This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

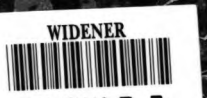
We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ital
4859
1.5



HN PX6R 2

Ital 4859:1.5

Harvard College Library

GIFT OF

Archibald Cary Coolidge, Ph.D.

(Class of 1887)

ASST. PROFESSOR OF HISTORY

Received 1 August 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA

DI

FRANCESCO MOROSINI

PELOPONNESIACO

DOGE DI VENEZIA

PER

BUONAVENTURA CAMPOROTA

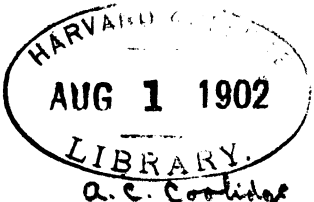
IN NAPOLI

DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO

1865

Digitized by Google

~~Ital 4839.3~~
Ital 4859.1.5



a. c. Coolidge

Proprietà letteraria

Digitized by Google

A MIO FRATELLO GIUSEPPE
CON CUORE STRAZIATO
CON ANIMO DOLENTISSIMO
QUESTE MIE PRIME PAGINE

AHI! CHI DIRMI
CHE TU MIO DILETTISSIMO
E DELLA STORIA SOVRAMODO STUDIOSO
IN CAMBIO DI LEGGERLE
E CON MIA SOVRANA SODDISFAZIONE
DARMENE IL TUO GIUDIZIO
AVESSI DA ME DOVUTO AVERLE
INOPINATAMENTE CONSACRATE.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

A chiunque fassi a studiare le nostre Istorie, e meditare con particolarità le patrie battaglie, una grave e fra le altre singolar considerazione non potrà mancare di affacciarsi a bella prima alla sua mente. La è che in esse pugne, a differenza di quelle dell' antichità, non gl' individui ossia i Capitani che le ordinarono, sì bene le masse che compieronle quasi unicamente ti si presentano e primeggiano. In fatti nelle stesse grandi geste delle due epoche più principali, cioè nella prima e seconda Lega Lombarda, chiederesti invano i Milziadi, i Temistocli, gli Aristidi,

Digitized by Google

o i Camilli, i Curi, i Fabi, che alla testa de'loro concittadini valorosamente conquisero il superbo straniero che, calpestando le loro franchigie e i loro sforzi bravando, alla libertà loro oltrepotentemente attentava. La storia contemporanea non ci accerta nè anco chi condusse sì egregiamente alla vittoria contro il primo Federigo i prodi Milanesi con gli altri collegati là a Legnano; nè chi bravamente guidò gli assediati Parmigiani contro la Vittoria del secondo Federigo, cui solo in tal guisa si rimasero misti all'onta la iattanza e il dileggio. E d'altronde Rodolfo Concesi, Ezzelino il Monaco con Anselmo da Doara, Gregorio da Montelungo e Filippo Ugoni sono nomi conosciuti appena dagli studiosi soltanto di quei gloriosi periodi di nostra Storia, poichè siccome circondati non furono da quell'aureola, che fra tutti gli altri li avesse fatti distinguere e risplendere, così è che loro manca quel prestigio atto a renderli al più possibile noti e popolari. Quali di ciò siano le gravi e moltiplici cagioni, non è questo il luogo di andar precisando e svolgendo, il faremo altrove più opportunamente: per ora basti averne fatto sol

Digitized by Google

cenno, per conchiudere che non è se non al termine della vita degl' Italiani Comuni, che a trovar s' incomincia qualche gran Capitano ; scender dobbiamo fino alle grandi Compagnie di ventura per imbatterci in valenti mastri di guerra. Ma quivi giunti non uno o due , ma sì molti e fortissimi se ne incontrano, e così man mano di seguito insino allo scorcio del secolo decimosettimo ed oltre ancora. Ed è in detto scorcio appunto che due ne vide sparire dal suo orizonte l' Italia, i quali furono senza fallo i grandissimi fra coloro de' figli suoi, che maestrevolmente eserciti ed armate guidarono alla vittoria. Ma fa maraviglia che mentre il Lomanaco scrive la Vita di uno di essi, come « l' unico che agguagliati abbia i Fabi , gli Scipioni , i Cesari nelle virtù militari » (a); dimentichi affatto l' altro, il quale certo ben meritava di venir terzo in iscena dopo i suoi gloriosi concittadini Dandolo e Zeno (b); ma sovratutto poi il Montecuccoli non avrebbe dovuto in verun conto fargli obbliare il Peloponnesiaco.

(a) Franc. Lomonaco — Vite degli Eccellenti Italiani — Vita del Princ. Raim. Montecuccoli, in princ.

(b) Lo stesso Autore — Vite de' famosi Capitani d' Italia.

Digitized by Google

E di costui ora ragionando, è su lui che a me giova esclusivamente fermarmi.

Contemporaneo del Montecuccoli, perchè nato solo dieci anni dopo, trovossi Francesco Morosini a fronte del Gran Visir Ahmed Koprili, appunto dopo essere stato costui terribilmente battuto da Raimondo sul Raab, nella famosa battaglia di San Gottardo. Lui già il Tarco ben conosceva, molto più sperimentonne in quel rincontro l'ingegno, l'intrepidezza, la costanza; e finì di conoscerlo interamonte sol sei anni dopo la morte del Montecuccoli, avvenuta nel mille seicento ottantuno. Per un corso di vita quasi uguale con costui, non compì egli per fermo imprese punto minori; chè se non ebbe del parî in sorte di condurre ed ordinare numerosi eserciti e maneggiar la penna egualmente bene che la spada, di doppia gloria anch'ei rifulse e su la terra e sul mare, nell'uno e nell'altra mai sempre uguale a sè stesso. Ond'è che per la conquista di circa quaranta piazze fortificate, per lo acquisto di presso a mila ottocento cannoni, per la presa o distruzione d'intorno a cinquanta galee nemiche, oltre ad innumerevoli legni mino-

Google

ri, per la schiavitù o morte di un ducento mila Turchi, non parmi ei sottostia menomamente al gran competitore del Turena. Fu poi di lunga mano più fortunato di costui, e direi anco perciò più degno di ammirazione e di lode, per aver impiegato il suo braccio e l' ingegno suo non in pro dello straniero, sì bene a vantaggio della libera ed a sè carissima patria sua, della cui bandiera sempr' alto egli mantenne e l' onore e la gloria, e cui infine ridette, oltre a parecchie isole, un' intera importantissima regione.

Furono precisamente una tale considerazione rilevantissima e i riferiti grandiosi fatti, che mi colpirono potentemente sin da che la prima volta mi fu dato leggerli e fermarmivi sopra. E fin d' allora mi prese vaghezza di tesserne la vita, onde presentarlo alla dovuta onoranza de' miei compatriotti, di sì grand' uomo quasi al tutto dimentichi; ed onde i giovani specialmente, ispirandosi alle sue forti geste, a princìpi di vera libertà si educassero, e non fosser così vana o almen fallace speranza della patria. Sebben poi involontarie circostanze men distraessero, e per parecchi anni mel vietassero, pure vi ò sempre

Digitized by Google

avuto fisso e il pensiero ed il cuore; ed è quindi con mia grande soddisfazione che ora vengo finalmente a sdebitarmene. Ma qui in sul bel principio mi corre l'obbligo di avvertire, che io mi sono molto ben servito pel mio presente lavoro della Biografia, che del Peloponnesiaco à molto diffusamente stesa in latina Antonio Arrighi (c); l'ò pur tutta volta, come ben si conveniva, messa in esame e confronto con le migliori Storie e veneziane e straniere, in buona parte contemporanee, per tutto ciò che riguardava i tempi di cui dovevo discorrere. E confesso ancor francamente che trattandosi delle particolarità della vita del Morosini, le quali avrei ben indarno altrove ricercate, io non ò esitato menomamente a seguire dell'intutto il mio antecessore, il quale vissuto poco dopo la morte del nostro Eroe, avea ben potuto prendere le più esatte informazioni da parecchi che conosciuto lo aveano e nelle sue intraprese oltremare anco accompagnato e seguito. Siccome pure ebb'egli sicuramente per le

(c) Antonio Arrighi — De Vita et Rebus Gestis Francisci Mauroceni Peloponnesiaci, Principis Venetorum, Libri IV.— Patavii 1749.

Digitized by Google

mani, al che spesso ei medesimo accenna nel corso dell' opera sua, tutte le notizie e le moltiplici carte che colui riguardavano, e che ora forse più non esistono. Ma non ostante tutta l'obbligazione ch'è mio debito professargli, è mio dovere puranco far rilevare, com'egli nell'esporre le imprese del Morosini siasi fedelmente attenuto a quanto prima di lui narrato ne aveva, anche in latino, Giovanni Graziano nella sua grave ed accurata Storia di Venezia, che cominciando dal mille seicento quindici si chiude col secolo diciassettesimo: anzi ben di sovente altro non fa che toglierne di peso e le parole e le proposizioni e i periodi (d).

Al pari dell' Arrighi ò stimato anch' io pregio dell' opera porre in fronte al mio lavoro il Ritratto di un tant' uomo. Ma vi ò in oltre aggiunto delle Rettificazioni alla spiega delle Nove Medaglie, dall' attonita e riconoscente patria fatte coniare ad eterna ricordanza di lui e delle di lui memorande conquiste; mentre il summentovato benchè così minuzioso e prolisso in tutto che ri-

(d) Giov. Graziano—Historiarum Venetarum Libri XXXII. Patavii 1728.

Digitized by Google

guarda il Morosini, non fanne nè tampoco il menomo cenno. Tali preziosi ricordi rattrovansi nella Storia de' Dogi di Venezia, scritta non so se da un Anonimo o più, ed impressa con molto lusso a Venezia solo nello scorso decennio (e). Se le medaglie però sono in essa davvero molto bene eseguite, non del pari esatte ne sono le spiegazioni appostevi; chè anzi vi son corsi parecchi sbagli non lievi, i quali perciò saranno da me debitamente rettificati a suo luogo, cioè in fine del libro. Dappoichè facendo seguito alla *Vita*, che ò divisa ragionevolmente in tre Parti, le *Note* e i *Documenti*, si porranno in ultimo le dette *Rettificazioni*. Avrei voluto per verità corredarla ancora della *Tavola Genealogica* di una schiatta così cospicua, quale appunto si fu la Morosini, ma non mi è stato per ora possibile; spero non per tanto veder quando che sia coronato da buon successo il mio buon volere, chè le

(d) Storia de' Dogi di Venezia, corredata de'120 Ritratti dei medesimi, e delle Monete e Medaglie coniate sotto il loro Ducato. Opera originale premiata da S. M. I. R. A. Franc. Giuseppe I della grande medaglia d'oro per le arti. Vol. 2, Venezia 1857.

Digitized by Google

mie premure a tale oggetto non punto intermetterò. Confesso poi schiettamente d'esser rimasto maravigliato non poco e dispiaciuto di non averla trovata fra le Tavole del Conte Litta, mentre pur certo avrebbe tale nobilissima prosapia, ben più di tant'altre, meritato le speciali ed accurate ricerche di tanto insigne genealogista.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

NASCITA, EDUCAZIONE E GESTE FINO ALLA DIFESA DI CANDIA.

Dal 1618 al 1665.

La schiatta *Morosini* fin da'primordi della sua patria fu tra le più principali di essa, sendo abbastanza noto la essere stata una delle dodici tribunizie famiglie, che elessero il primo Doge nell'anno seicentonovantasette(1). La troviam pure nell'ultimo quarto del secolo decimo in grave e sanguinosa nimistà con l' altra potente stirpe de'Caloprini (2).Nobilissima e senatoria qual'essa era, accrebbe significantemente il suo lustro imparentando con le Case regali d' Ungheria e di Servia, presso cui mandò due sue donne preclarissime (3). Produsse dal suo seno in tutti i tempi personaggi illustri e nelle armi e nelle lettere : non che altri elevati alle più sublimi dignità della Chiesa, tra cui un Patriarca di Costantinopoli e due Cardinali (4). Dette inoltre quattro Dogi alla Repubblica, ultimo de' quali si fu Francesco, di cui appunto imprendiamo ora a tessere le

Digitized by Google

gloriose e rilevantissime imprese, onde meritossi l'eloquente sopranome, di *Peloponnesiaco* (5).

Ebb' egli i natali nella maestosa città delle lagune nel febbraio del milleseicentodiciotto da Pietro, uom grave ed austero, e Maria Morosini, donna di soavissimi costumi. Sortì natura per quanto vivace altretanto indocile, di tal che venne dal padre educato molto rigorosamente : circostanza ch' ei solea di sovente ricordar con piacere in parlando della sua fanciullezza. Ond' egli ricordava d' averlo in allora il padre minacciato spesso spesso di castighi , e tenuto maisempre lungi dal consorzio dei servi e delle ancelle, da cui ben pensava venir corrotta la verde età; e d' avergli senza posa in qualsiasi rincontro ripetuto di tener due cose sovratutto carissime, la virtù e la Repubblica. Il fece perciò attendere grandemente alle lettere, in guisa che in esse alacremente s' istruì, e specialmente poi nella storia, nella nautica e nella tattica. Pur tuttavolta ei disprezzò ognora risolutamente le letterarie dispute solite farsi nelle scuole d' allora ; ed al padre che gliene chiedea ragione rispondeva : Nessuna città potersi espugnare con quelle ciarle. Ond' è che di guerre e di battaglie compiaceasi discorrere, e grandemente voglioso addimostravasi; ed un dì che il padre gli osservava esser colà frequenti le morti, egli prontamente replicò: tutti i nâti da donna sia per morbo sia per ferro dover finire egualmente una buona volta. E nei suoi giuochi co' compagni non d' altro dilettavasi che di squadre,

Digitized by Google

finte zuffe ed accampamenti. A simiglianza così di tutti i grandi guerrieri dava sin da ragazzo indizio di quello ch'ei divenuto sarebbe in avvenire. A ciò concorso avea mirabilmente natura, dandogli valido corpo e robusto, non inchinato punto a lussuria e cittadinesche libidini, ingegno svegliato e penetrante, animo per quanto altero e risoluto, altretanto intraprendente ed intrepido: le quali doti egli incessantemente attese a coltivare, estendere, perfezionarle, ad una sola cosa ognora mirando, a satollare cioè la sua inestinguibile sete di gloria, e divenir tale quale in effetti il vedremo.

Compiuto appena il suo quarto lustro ottenea dai genitori consentimento di partir sulla flotta, che allora salpava alla volta di Levante, a darvi principio al tirocinio militare. Montò sulla galea capitanata da Pietro Badoaro, nel numero di quei giovani patrizi che feansi ad apparare la nautica, sendo questo il primo gradino ne' servigi della Repubblica. Tosto gli si dette colà occasione di segnalarsi, e da prode comportossi in un combattimento appo la Valona, sostenuto nello stesso mille seicento trentotto contro una flotta barbaresca. Nulla di notevole gli avvenne ne' due anni sussecutivi. Ma nel mille seicento quarantuno poi obbedendo alla patria costumanza di dovere i patrizi, nell' ottenere i primi comandi navali, provveder da sè stessi di sessanta remiganti la galea lor pubblicamente affidata per servire con essa la Repubblica, equipaggiò molto bene la sua ed a grossi caratteri vi scolpì: *Prima nella pugna.* E ciò non

Digitized by Google

per vanagloria od orgoglio, ma si per quell' intimo sentimento di superiorità proprio de' grandi uomini, e che non a parole, sì bene coi fatti maravigliosamente provò il dì undici ottobre mille seicento quarantacinque. Doppoichè misuratasi presso l' isola di Milo la flotta veneziana con la turca, ei ch' era Sopracomito di galea venne incontanente alle prese con la capitana nemica insieme a' colleghi suoi Caterino e Lorenzo Cornaro, lasciandola al sopragiunger della notte tutta rotta e conquassata. Onde si ebbe con quelli ed alla presenza della flotta e presso il Senato specchiate lodi dal Provveditor Generale Girolamo Morosini. Venn' ei quindi premiato d' una corona e d' una verga, solite darsi a quelle navi che prime entravano in lizza. E tutti allora indistintamente encomiavano la sua giovanile prodezza. In lui si fisavano gli sguardi di tutti nel suo comparire in pubblico, ed a tutti era ben a ragione carissimo, servendo così d' esempio a molti altri giovani patrizi che allora militavano sulla flotta. A ciò influivano pur moltissimo e il suo decoroso sembiante, e il maestoso portamento, e il discorse piacevole e grave in contempo ; ed alle felicitazioni de' suoi amici ei modestamente rispondeva , di non bramare altro che il perenne incremento e la gloria perenne della patria sua.

Ma ben ne venne rimeritato nell' anno seguente (1646), affidandoglisi il capitanato delle galeazze, che esercitò per tre anni. Durante un tal governo grandemente segnalossi nel mille seicento quarantasette pri-

Digitized by Google

ma alla difesa di Retimo, città dell' isola di Candia oppugnata e finalmente presa da' Turchi; e poscia appo l' isola di Chio o Scio, nel cui porto sendo stata chiusa la flotta ottomana, ei senza posa travagliò quelle navi che alla spicciolata tentavano prendere il largo : onde n' ebbe presso il Senato le debite laudi dal Capitan Generale Grimani. Indi ottenne d' introdursi e con indicibile audacia s' introdusse nell' angusto porto di Cisme in Asia, contro cui eransi alla vista dei Veneziani rintanate alquante navi turche, e ne bruciò felicemente le maggior parte. Venne perciò la sua galea in festevole banchetto proclamata : *Sola nella pugna* ! E con maggior considerazione, partendo il valoroso Grimani in cerca de' nemici, a lui lasciò affidata una buona squadra, con cui guardare quel braccio dell' Arcipelago ch' é tra la Morea e Candia, e da quest' isola tener quelli lungi a tutto poter suo ed ogni loro sbarco impedirvi.

Dappoichè eccoci già alla famosa e formidabile guerra di Candia, l' antica Creta, campo sì vasto delle sue glorie ed onori, e che principiata fin dallo scorcio di giugno mille seicento quarantacinque, se n'era ormai, dopo tre anni di terribil contrasto, ridotto tutto il pondo sotto le mura dell' omonima capitale di quell'isola : assedio gigantesco « di poema degnissimo e di storia » che in oltre ventun anno di durata sperse e divorò d' ambe parti ingenti somme e genti senza fine (6). La oppugnarono i Turchi prima leggermente e furiosamente dappoi, e restrigendosi tutto lo sforzo

Digitized by Google

loro contro il Forte Mortinengo, alla perfine se ne impadronirono nello stesso mille seicento quarantotto. Ma tosto ne furono con larga strage ributtati, per opera principalmente della presenza di spirito e del valore del nostro Francesco. Funne perciò rapportato molto onorevolmente al Senato dal Capitan Generale Luigi Leonardo Mocenigo, succeduto al Grimani morto miseramente per terribil naufragio nel porto dell' Isola di Psarà ; e quello risposegli, facessegliene pubbliche lodi, e lo assicurasse esser su lui fondata grandissima speranza della Repubblica, la quale ben il terrebbe in considerazione.

In effetti vennegli conferito per l'anno mille seicento quarantanove il capitanato del golfo di Venezia, ossia dell' Adriatico ; la qual carica portava con sè il dover tenere in rispetto i corsari, ed i Turchi lungi dalle italiane ed illiriche coste, e proteggere la navigazione de' mercanti. Nè Morosini mancò a sè stesso, anzi sì vi attese da far dire scherzosamente; neppure un uccello aver osato attraversar quel mare sotto il suo capitanato. E nella vittoria ottenuta sopra i Turchi dal Capitano delle navi Giacomo Riva in maggio di quell'anno nel seno o porto di Fochies, l'antica Focea, Francesco conquistò una galeazza nemica, e quindi con altri Governatori delle navi venn' egli abilitato agli onori della Repubblica, senza riguardo all' età prescritta dalle leggi. Indi nel mille seicento cinquanta riebbe il comando delle galeazze, tenendo il quale si coprì di gloria nell' altra battaglia navale combat-

Digitized by Google

tuta contro i Musulmani il dieci luglio mille seicento cinquantuno tra le isole di Paro e Nasso. Aveano i Veneziani molte più galeazze de' nemici, ma nel totale n' erano di non meno di quaranta legni inferiori in numero. Pur tuttavolta attaccatasi la zuffa dalle due navi di Tommaso e Lazaro Mocenigo, il primo de' quali vi lasciò la vita e il secondo vi fu ferito da prodi entrambi battendosi, il conflitto divenne bentosto generale. Stette però lungo tempo indeciso, mentre l' una parte e l' altra sol pensava a menare terribilmente le mani: non respitto, non quartiere si davano, per non darla vinta all' avversario. Ma alla perfine i Turchi, fuggito che fu su d' uno schifo ferito il loro Capitan Pascià (Grande Ammiraglio) Alì Mazzamamma, ceder dovettero dinanzi allo specchiato valore del Capitan Generale Macenigo. F grandemente ancora alla vittoria contribuirono altri valenti capitani di galea, quali il Diedo, il Badoero, il Battaglia, e il Provveditore Molino sovratutti: niuno però tanto quanto il Morosini col suo incredibile operato. Imperocchè a bella prima con notevole diligenza e lestezza ei soccorse e tolse d' impaccio le due sopradette navi di Tommaso e Lazaro Mocenigo, che troppo audacemente eransi impegnate fra i nemici, e dato cos principio al combattimento. Venne poscia con la sua galeazza alle prese con la capitana di Constantinopoli, e di questa non solo dop' ostinata zuffa e larga strage impadronissi, ma vi fe benanche prigioniero il Vice-Ammiraglio de' Turchi, il rinegato Mustafà, terrore de' cristiani (7).

Digitized by Google

Era costui nato Friulese, e perciò suddito della Repubblica, e chiamossi Nicolò di Natalino. Dotato di coraggio a tutta prova e d'animo ambiziosissimo, dette un addio alla patria, a' parenti, all' avita fede, e passò a' Maomettani, cui consegnò la veneta galea sotto i suoi ordini, e da cui si ebbe gradi ed onori, dopo aver fatto con molto successo per parecchî anni il pirata. Superiore sempre in ogni rincontro era ormai creduto invincibile, onde s'ebbe finalmente il comando di tutta l' armata grossa, il che gli nocque; e da gran Pascià di Morea, l' antico Peloponneso, andò a finire oscuramente i suoi giorni ne' Pozzi di Venezia, qual disertore della bandiera della Repubblica. In tal guisa Morosini in questo suo primo davvero insigne trionfo cominciò dal prendere il governatore di quella provincia ottomana, che poscia ornar lo dovea col suo conquisto del tanto glorioso suo sopranome. Intanto del suo presente fatto giubilando sovramodo tutta quanta la città in mezzo a sì luminosa vittoria, s'ebb' egli una lusinghiera lettera gratulatoria del Senato, con cui lo si fea certo della singolare pubblica benevolenza. Nè minori eran le lodi che gli si prodigavano dal supremo Duce e da tutta la flotta, le quali tutte cose non ad altro per lui serviano, che di stimolo ed incentivo a geste sempre maggiori.

Quantunque lieto e sicuro ei così dell' universal favore, bastò ciò non ostante ch' egli dissentisse, nel consultarsi intorno al modo di trar pro dell' ottenuta vittoria, dal parere de' più del consiglio e del Capi-

Digitized by Google

tan Generale medesimo, perché costui fortemente se ne sdegnasse ; ed oltrepassasse poi in ciò ogni giusta misura, allorchè vennegli malamente riferito, esser le sue parole e le azioni sue apertamente sindacate dal Morosini. Fenne istruire rigoroso processo, e frattanto il tenne lontano e da' consigli e dalla sua presenza; da ultimo gl' interdisse addirittura l' uscita dal suo legno , ove stette perciò confinato per ben quaranta giorni. Ma nulla costò in fin de' conti delle addebitategli imputazioni; per cui coloro che con le loro invide e calunniose dicerie credeano deprimerlo, vieppiù per lo contrario servirono ad esaltarlo, mettendosi a lor malincuore maggiormente in vista la moderazion sua e le altre sue civili virtù. Ed anche Luigi pentito del soverchio rigorè, non solo ne fe pubblica ammenda, ma pur tenne in avvenire Francesco ben piú caro che per lo innanzi. Succeduto poi l' anno seguente Leonardo Foscolo al Mocenigo, il Senato, che non prima avuto avea sentore di quei dissidi, raccomandoglī calorosamente che al suo arrivo tutto affatto finisse, se già nol fosse per anco. Indi ne scrisse direttamente allo stesso Morosini, ad oggetto di fargli svanire dall' animo ogni ombra di giusto risentimerto.

Tai disturbi del morale, per quel reagire inevitabile in tutte le umane azioni, aveangli alterato non lievemente la sanità , onde pensava chieder licenza di rimpatriare alcun poco. Ma venendo nello stesso anno mille seicento cinquantadue creato Provveditore Generale dell'armata, ossia Comandante in 2.° di tutta

Digitized by Google

la flotta, ne depose il pensiero, ed in cambio a tutt' uomo adoperossi a ben disimpegnare il novello incarco, ed arrecare a' nemici il maggior danno possibile, lena e forza all' uopo traendo dalla sua instancabile e ferma volontà. Nè stette guari a mettersi all' opra, giacchè tosto tolse a quelli una maona prima e poi una galea, su cui era solito viaggiare il Bey di Cipro; indi tra Paro e Nasso tre navi cariche di frumento. Appressatosi in seguito alle marittime città di Volo e Cassandra, in Tessaglia quella e questa in Macedonia, le rese entrambe tributarie della Repubblica. Di là fece vela per Corfù, onde racconciarvi alquante navi; e buon per essa, mentre la era travagliata da qualche tempo da gravi scissure tra nobili e popolani, cui Morosini tantosto pose riparo. Prese egli anzitutto tali misure da torre ad ognuno la speranza di evadere, e poscia fe ad ambe parti noto quello che ciascuna dovuto avesse indilatamente eseguire per la reciproca quiete ; e fea per arrota dichiarare da' pubblici magistrati esecrando il capo di colui che altrimenti facesse : nè in ciò ei punto si appartava dalle loro patrie leggi e costumanze. Acciò poi la plebe pel suo eccedente numero non potesse rinnovare di tali turbolenze con generale disturbo, qualcuno ne mandò via, e molti ne tolse su le navi per uffici diversi, e specialmente per servir da remiganti, di cui v' era penuria grandissima nella flotta. E qui fa d' uopo ricordare, ch' egli aristocratico e ad aristocrazia obbedendo aveva interesse di abbassare semprepiù la plebe appet-

Digitized by Google

to alla nobiltà. Raddobbati intanto i legni sciolse di là senz' altro indugio le vele.

Lungo il passaggio gli si fanno incontro i Cefaleni e Zantioti, chiedendogli misericordia e soccorso contro i corsari, da cui veniano miserevolmente travagliati e sul mare e sulla terra; ed egli a compassionarli e confortarli, a dir loro: ne lasciassero ben a lui il pensiero. Di tal che senza ritardo di sorta si pone in traccia di quei malvagi, e sulle prime loro sequestra una maona ed una lancia. Poscia, navigando nottetempo, li sorprende nel porto di Prevesa, città d' Epiro, mentre di là muoveano al solito lor brutto giuoco; e parte ne prende, parte ne uccide e parte ne fuga, sendo tra i primi il loro capo, Landeco di nome, il quale era per tanti anni stato il terrore e lo spavento e delle isole e delle marine città. Ma quel che v' ebbe di maggior pregio, si fu la cattura di tutte le loro navi in numero di sette, troncando così avventurosamente il male dalla radice. Ed ei gloria non solo, ma nominanza e laudi grandissime ancor ne ritrasse, tosto che furono tai fatti divulgati per tutta Venezia: ma pago di quella, non mostrossi di queste avido menomamente, anzi con ogni sua cura le cansò, ben sapendo non altro da esse ritrarsi, che malvolere, invidia, livore. In cambio badò bene ad acquistare ognor più precisa conoscenza de' mari e della situazione de' paesi, e tenne mai sempre per sue inseparabili compagne fatica e diligenza, e per sua precipua inalterabil massima: Dover di tutto tener conto l' uomo

Digitized by Google

di guerra, nè mai farsi scappar di mano l' opportunità di agire.

Foscolo intanto soprapreso nel mille seicento cinquantatre da quartana, e questa andando a lungo recossi in Candia per curare la sua sanità, ed in partendo lasciò raccomandata la flotta a Morosini con incarico d' oppugnar Malvasia. Era dessa considerevole città di Morea, posta in sito fortissimo su d' una roccia circondata dal mare, onde giudicavasi non potersi prendere che per fame, ed era iu proposito stato riferito al Capitan Generale, difettar essa di vettovaglie. Ma ciò non era punto vero, talchè Morosini dopo avervi logorati due mesi inutilmente, solo in sulle prime impadronendosi, il ventitrè agosto, di un forte ed importante bastione da' Turchi non a guari costruttovi, e da cui tolse ventidue grossi cannoni di bronzo, vide bene doversi tale impresa rimettere a tempo più opportuno, e ritirossene all' avanzare dell' autunno. Reduce a Candia, dopo inutili consultazioni colà per la presa della Canea, di che davano speranza quegli abitanti medesimi, e nella quale non si volle seguire il parere di Morosini, onde non se ne fe niente, venn'egli alla buona stagione del novello anno mille seicento cinquantaquattro spedito a Rodi per farvi accolta di remiganti, di che la flotta grandemente difettava. Mise Foscolo a sua disposizione nove galee, ma gli assegnò scioccamente il dì del ritorno; del quale assegnamento ei ben a ragione lagnossi col Senato, giacchè, sendo inoltrato l' inverno, posto venia

Digitized by Google

così nel dispiacevol bivio, o di non oprar nulla di buono ritornando al tempo stabilito, o non riedendo trasgredire il ricevuto comando. Era ciò stato opera degl' invidi emuli suoi, i quali però vi restarono ben corti; poichè, sebben suo malgrado, pur tosto obbedendo fa rotta per Rodi, ne toglie duecento cinquantanove remiganti, sorprende sette navi barbaresche e parecchie barche, ed indi volgendosi verso Palmosa, l' antica Patmos, dà ivi alle fiamme quindici barcacce de' nemici piene di grano ed altri oggetti: ciò compiuto si presenta sano e salvo co' suoi al Generalissimo pria del giorno assegnato. Dal che quanto accrescimento di gloria gli venisse niun sia che il dimandi, ed ei n' ebbe e da colui e dal Senato gratulazioni ed applausi; e dal primo gli fu non guari dopo affidato altro incarico, di far cioè una visita per quei littorali. A lui che navigava perciò con cinque galee perviene notizia, trovarsi a Porto Leone, l'antico Pireo di Atene, parecchie onerarie turche cariche di copiosissimo frumento, con cui approviggionar la Canea. Là quindi subito drizza le prore, vi coglie i nemici all' impensata, lor toglie nove di quelle barche, affondandone un' altra, e il giorno dopo gliene brucia altre tre per via (8).

Intanto in luogo di Foscolo era stato rieletto Luigi Leonardo Mocenigo, uno de' valentissimi che allora la Repubblica possedeva, e che perciò quando giunse fu accolto da tutta la flotta con immensa gioia; tanto più perchè conducea seco e truppe e proviande ab-

Digitized by Google

bondantissime. Ei cercò a tutt'uomo non ismentire l'acquistata fama, e presso l'isola di Antimilo imbattutosi in Amurat Pascià con tutta la flotta turca incontanente l'attaccò; ma quegli, che già ricevuto aveva una prima sconfitta all' uscita de' Dardanelli dal Delfino colà postato, cansò la pugna, e fuggì con le prore sempre rivolte vêr Candia, mentre suo unico scopo era quello di sbarcar gente e viveri colà, siccome fece. L' inseguirono i Cristiani per quasi due giorni, ed in sull'alba del secondo dì Morosini, che più dappresso incalzava i nemici, fu sul punto di prendere dopo due ore di combattimento la capitana di Tripoli, ch'era lì in aiuto degli ottomani. Ma non guari dopo muore il Mocenigo, più pel dolore di non aver potuto ostare all' intendimento de' nemici, che per altro; e gli si destina per successore Girolamo Foscarini, in assenza del quale esercitò Francesco il supremo comando. Ed egli sulle prime, avanzandosi già il mille seicento cinquantacinque, si rivolse a punire gli abitanti dell'isola di Egina, i quali, in luogo di pagare il solito tributo alla Repubblica, prestavano apertamente ormai soccorso agl' infedeli. Giunto colà sbarca i suoi soldati, in tre dì si rende affatto padrone di tutta l' isola, e tosto ne abbatte le fortificazioni; dà inoltre alle fiamme un quaranta loro navigli, e mette al remo oltre a trecento di essi. Indi difettando grandemente di pane tutta la flotta pensa tosto al modo di procurarsene a costo de' nemici, i quali teneano ammassate lor provigioni in Volo, ond' ei là

Digitized by Google

s' indirizza il ventitrè marzo. Non attendeansi i Turchi questa disgrata visita, per cui tutto vien tostamente in potere di Morosini, e biscotto, e venti cannoni di bronzo, oltre a sette altri di ferro, e moltissimi di loro ch'egli tosto addice al remo.

In mezzo a tali gloriose geste fu eletto ad unanimi voti Provveditor Generale di Candia, la qual carica era la suprema di tutta l' isola; pur tuttavolta continuar dovette a reggere la flotta, per essere il Foscarini morto anch'esso nell' isola d'Andro appena pochi dì dopo il suo arrivo. Chiama ei quindi a sè da Zante le navi alleate, le quali per l' alta sua fama corrono prestamente a lui, benchè non Capitan Generale (9); e con essoloro consultando sul da farsi, si stabilisce andar contro i nemici a' Dardanelli. Per via salva col suo coraggio una delle sue galee, che staccatasi dalle altre a far provvista d'acqua, era stata assalita da' Musulmani, ed era in punto di divenire lor preda. Indi informato navigar per colà venzette veliere nemiche, corre lor dietro con parte dell'armata, lasciando l'altra sotto Lazaro Mocenigo a vista de' Dardanelli. Ne profittano gli Ottomani, e con tutta la loro flotta dan sopra a' Veneti, rimasti lì attelati contr'essi, in sul mattino del ventuno giugno; ma ne ricevono una sempre memoranda lezione con perdita di venticinque legni quasi tutti incendiati o colati a fondo, e copioso numero di morti e prigionieri (10). Dappoi si decide oppugnar nuovamente Malvasia; e Morosini là volgendo le prore assalta nel passaggio l' isola di Skia-

Digitized by Google

thos, che sta tra la Tessaglia e Negroponte all'uscita vêr là del golfo di Volo, e la costringe a pagargli un tributo, pratica altretanto con le altre due isolette di Scopelo e Piperi. Oppugnata poscia fortemente quella città, la è bravamente difesa da' Musulmani; onde dopo due mesi e mezzo d'infruttuoso tempestare si vede Morosini costretto a dimetterne il pensiero, al pari di due anni addietro, sendosi già per lo inoltrarsi del verno ritirati in buon ordine gli alleati. Pur non ne parte affatto inulto, impadronendosi a viva forza di Megara, piccola città fra Atene e Corinto. Quivi, dopo Volo, teneano i loro magazzini i Turchi, ed egli ne brucia i granai, adeguane al suolo le mura, ne toglie tredici cannoni, e mette al remo cinquecento di loro.

Compiuto ciò lascia la flotta tutta all'ordine a Barbaro Badoaro, ed ei si reca al suo posto in Candia. Quivi tutto diligente e minutamente visitato al Senato tosto il riferisce, premurandolo a che volesse provvedere all'occorrente; ed il Senato loda la sua solerzia, e gl' inculca a voler tentare con parole di pace l' assediante Generale turco Cussein Pascia, il quale vi si addimostra pieghevole anzi che no. Infrattanto in quello stesso anno mille seicento cinquantasei era venuto ad assumere il supremo capitanato della flotta Lorenzo Marcello, il quale a simiglianza de' precedenti pochissimo vi stette, morto che fu strenuamente combattendo contro i nemici a' Dardanelli il dì ventisei giugno, e sovr'essi ottenendo una segnalatissima vit-

Digitized by Google

toria. E Badoaro profitta d'essa, e prende prestamente l'una dopo l'altra le isole di Tenedo, Stalimene (l'antica Lenno) e Samo; nel mentre Morosini avria grandemente bramato che in vece di esse assaltata fossesi la Canea, importante città dell'isola di Candia, pria che i Turchi rivenuti si fossero dallo sgomento della sofferta rotta, per lo quale era a sperarsi che quella caduta sarebbe facilmente nelle loro mani. Premeagli ciò, e veramente saria stato utilissimo a divertir quelli alcun poco dall'assedio della capitale colà, entro cui egli con tenue presidio e con mezzi ben limitati far dovea fronte ad un esercito formidabile; e quasi ciò non bastasse, la sua sanità per quelle soverchie cure non punto ben l'assisteva. Avrebb'ei perciò desiderato rimpatriare alcun poco per curarsi, ed il Senato gliel' accordò, ma pel finir della state: ristette, secondo il voler de' Padri, pur quando ne venne il tempo non ne profittò. Imperocchè in quel frammezzo aveano i Turchi innalzato di rincontro a due lati della città un alto trincerone, donde istantemente la minacciavano. Fè quindi una sortita con una sceltissima schiera de' suoi, e la fortuna sì l'arrise da distruggere non solo l'opera eretta, ma sovvertire ancora gli accampamenti nemici.

Tanto suo grand'animo, tanto suo valore, tanta sua attività e diligenza non poteano mancar di produrre il debito frutto, fargli cioè alfin conseguire l'anno vegnente il premio ben meritato da sì numerose e splendide azioni. Moriva sciaguratamente nel fiore degli

Digitized by Google

anni suoi il prode Capitan Generale Lazaro Mocenigo, già succeduto al Marcello, schiacciato da un'antenna della stessa sua capitana andata in fiamme in pugnando intrepidamente contro i nemici a' Dardanelli, molto bene di già fortificati d' ambe parti da quel grand'uomo che era il Gran Visir Mehemet Koprili; onde la flotta veneta era costretta a dar indietro, e cedere con perdite non lievi iunanzi a' soverchianti avversari. Ricuperano quindi costoro anche le fresche conquiste di Badoaro, ossia le isole di Samo, Tenedo e Stalimene. Allora tutti gli occhi si fissano su Francesco, onde arrestare questo rovinio, e con universal consenso vien eletto il dieci settembre mille seicento cinquantasette a successore del compianto Mocenigo. E nello stesso giorno, con singolar distinzione e delicato pensiero, fu creato il padre suo, uomo ancor egli di grandi meriti e virtù, Procuratore di S. Marco, carica sommamente onorifica e primaria della Repubblica (11). Giunge alla flotta la novella della sua scelta, e tutti ne fanno cordial festa e grandissima; mentre egli è sempre più mosso da queste tutte dimostrazioni di gioia e di sicura fiducia in lui a rendersene viemaggiormente degno, e ben corrispondere alla generale aspettazione.

Così al primo affacciarsi della buona stagione del mille seicento cinquantotto, ad oggetto di provveder la flotta di remiganti, fa sulle prime una sollecita ripassata per quelle spiagge ottomane; indi manda Girolamo Contarini a guardare lo stretto dei Dardanel-

Digitized by Google

li, ed ei va difilatò contro Karki, isola presso Rodi, e se ne rende presto padrone. Ma nel recarsi poi lì presso all'isola di Scarpanto venne di notte tempo soprapreso da un'orribile bufera, per la quale tre galee perirono inghiottite dalle onde, una galeazza andò a rompersi miserevolmente appiè del Forte di Spinalonga nell' isola di Candia, e tutta la flotta fu malamente malmenata; non esclusa la galea capitana, che versò in presentissimo pericolo, durante il quale Morosini impavidamente seduto su la poppa dava tutti gli ordini opportuni, e comandava serenamente quanto la sua grande perizia di mare gli dettava in sì critico e luttuoso rincontro. Ricovratosi dopo lunga colluttazione nel porto di Scarpanto, ne uscì non appena il mare il permise, e fe vela per l'isola di Stampalia, ove attese con ogni cura a ristorare il più prestamente possibile la flotta, nel che essendo tutto occupato sente aver Cussein Pascià passato lo Stretto con quaranta ben fornite galee. Ciò fu eseguito senza contrasto di sorta per non essere Cantarini, stante i venti contrari, là pervenuto a tempo. Ei perciò incontanente si porta a Cerigo, la prisca Citera, per opporsi a' nemici diretti alla Canea, ed all'uopo combatterli. Nè gli venner meno opportuni soccorsi, chè gli giunsero in pari tempo colà cinque galee della Repubblica e dodici degli alleati, oltre a dieci altre armate a proprie spese da parecchi Cardinali e gran signori Romani in pro di quella. Accresciuto in tal guisa di forze delibera andar contro i Musulmani, che

Digitized by Google

diceansi navigare vèr Chio. Fa quindi incontanente rotta per colà, e benchè inaspettatamente in lor s'imbattesse presso Paro, pur tosto è loro sopra; ma essi anzichè attenderlo, sen fuggirono a gonfie vele. Si consulta allora in segreto di sorprendere la Canea, dandone speranza quegli abitanti medesimi; però, mentre tutto era ben apparecchiato, andò a monte l'impresa per l'inopportuna gara de' due capitani delle genti da sbarco, Giacomo Cavaliere di Cremonville e Francesco Marchese di Villa-nuova, ciascun dei quali la volea per sè; onde fra loro pertinace e pubblicamente questionando, ne corse la fama alle orecchie di Cussein, il quale senza indugio là si reca e provvede a tutto l'occorrente. Allora Morosini propone assaltare entro i suoi stessi ripari la flotta ottomana, chiusa nel porto di Kimi nell'isola di Negroponte, l'antica Eubea. Ma ciò non andò a genio a Giovanni Bichi, Priore dell'Ordine Gerosolimitano e Comandante là la squadra ausiliaria di Papa Alessandro VII, perchè suo nipote di sorella; anzi dopo due giorni sen parte senz'altro per l'Italia. Nedei se ne dà menomamente pensiero, per contrario libero di tal fatta d'ogni impaccio si reca contro colui, e lo invita, lo provoca a battaglia, ma sempre indarno. Intanto surta grave tempesta vien sospinta la sua flotta or di qua ed or di là, e finalmente approda all'isola di Calimnos, una delle Sporadi. La era sotto il dominio turco, per cui fa contr'essa metter piede a terra a' suoi soldati e giuocare le artiglierie, e benchè fosse ben

Digitized by Google

guardata e difesa, in breve se ne rende padrone. Lì posato alquanto si rimette in via, e prende tre fuste e quattro navi cariche di frumento destinato per la Canea; indi si reca ad isvernare a Milo, isola dell'Arcipelago.

Ma l'ozio e la quiete non eran per lui, onde si decide espugnare in quel frattempo Calamata, grande e doviziosa città di Morea, in fondo al golfo di Corone, e contr' essa si reca il ventisette gennaio mille seicento cinquantanove. Fortemente vi si affatica d' intorno co' suoi, onde i Turchi per ributtarneli fanno una grossa e furiosa sortita, la quale loro andò pertanto affatto contraria; poichè inseguiti senza posa alle reni dagli assalitori, entran costoro insieme ad essi nella città, e così se ne impadroniscono. Quattordici cannoni e grande abbondanza d'olio e di vino coronano un tale acquisto, essendo stato tutt' altro messo precedentemente in salvo da' terrazzani. In tal guisa come otto anni fa fea prigione il rinegato Pascià di Morea, così ora vi conquistava tanto importante città, qual fausto presagio della sua somma gloria avvenire. Di là passò a Chio, ove s'imbattè nella flotta ottomana comandata da Alì; ed ei senza por tempo in mezzo l'attacca, e datasi quella a presta fuga la insegue per lungo tratto fino al sopragiunger della notte coll' acquisto di due galee. Diè prova in tale congiuntura di grandissimo coraggio, anzi d'audacia, sostenendo vantaggiosamente con sole quattro galee tutto il pondo della nemica flotta, cui Alì avea

Digitized by Google

fatto voltar fronte, sperando così isolato opprimerlo e farlo captivo: ma non era egli così facil preda, e il Turco bene sel seppe. Venne poscia a sua notizia avere i nemici raunata gran copia di armi e di viveri in Torone città di Macedonia, ond'ei là volge le prore, e subitamente l'assale e la fa sua; l'immenso bottino vien da lui concesso a' soldati, asportandone su la flotta sol trentasei cannoni. Ma un numero di gran lunga maggiore, cioè ottanta tutti di bronzo, poi ne toglie dalla fortissima rocca di Tchechmeh, sita sulla terraferma asiatica dirimpetto a Chio, e ch'ei prese contro ogni aspettativa in sole tre ore, e mandolla senza più in rovina. Pur tuttafiata mentr' egli compieva quest' ultima impresa, Alì che si era sottratto a Rodi, navigò celeramente a' Dardanelli, e sano e salvo vi giunse. Di che dolente il Capitan Generale là dinanzi tantosto presentossi, provocando in mille modi il nemico a battaglia: ma sempre inutilmente, onde a suo malincuore dovette far ritorno a Chio. Donde per una tal quale rivincita andò percorrendo tutte quelle isole e quelle spiagge, e molte barche prese, molte ne bruciò, raccolse dapertutto molto grosso e minuto bestiame; ed inoltre gran quantità di gente, con cui rifornì al solito la flotta di rematori. Da ultimo s' impadronì delle Correnti o Caprose, che sono tre isolette tra l' isola di Rodi e il golfo di Setalia; e di cui quella di mezzo detta di Castel Rosso era molto ben munita e provveduta. Ei ne adeguò al suolo la fortezza, traendone trenta cannoni e parecchie petriere.

Digitized by Google

Di là si ritrasse a' quartieri d'inverno a Milo, onde dietro sì lungo andare su e giù riposar pure alquanto e sè ed i suoi principalmente, stracchi per ver dire di sì continue corse e militari fazioni, le quali avean lui reso il terrore de' Musulmani. Laonde il Sultano Maometto IV pensò far rimettere in buon assetto le fortificazioni già innalzate a stanca ed a ritta dell'entrata de' Dardanelli; e ne dette incarico a Franc-Mehemet, Kiaià dell'arsenale. Era costui un rinegato Spagnuolo, asceso d' una in altra carica al suddetto importantissimo comando navale, mentre il Kiaià sostenea la prima carica dopo il Capitan Pascià. Or ricevuto colui quel comando scelse la galea di Rodi come la più celere e ben equipaggiata, e si diresse vêr lo Stretto. Ma per via orditagli contro una congiura dal pilota, ch'era un rinegato Messinese, e che ora far volea ritorno alla fede primiera, venne da costui ridotto in ceppi con parte degl' infedeli, dopo sgozzatane l'altra coll' aiuto de' Cristiani messi lì al remo; ed indi dirittamente lui presentato a Morosini. Questi grandemente di ciò soddisfatto il mandò senza dilazione di sorta a Venezia, ove il Senato venne in isperanza di cambiarlo col nobile giovanetto Marcantonio Delfino, il quale era caduto in man dei Turchi in una sortita fatta da Candia, combattendo ei contr'essi vigorosamente per quanto rischiosamente, benchè imberbe ancora: pur tale proposta venne impensatamente rigettata dal Divano.

Ma già si appressava la primavera del mille sei-

Digitized by Google

cento sessanta, e Morosini venuto in notizia d'esservi in Negroponte ben poche forze, le quali a tutt' altro pensavano che a far buona guardia e nella città e nell'isola, tosto pensò se mai gli riuscisse sorprenderle, e far così quell'importantissimo acquisto. A tal uopo divise presso l'isola d'Andro la flotta, ed una parte ne tenne per sè, affidò l'altra ad Antonio Priuli, il quale andar doveva innanzi per circuir tutta l'isola; e costui andò, e giunse sano e salvo al suo destino. Ma la cosa avvenne altrimenti a lui stesso per contrari venti che si suscitarono; onde quando là finalmente pervenne trovò che i Turchi aveano a tutto prontamente provveduto da far riuscire vani tutti i suoi sforzi. Allora egli per un tal quale compenso si rivolse contro l'isola di Skiathos, la quale troppo fidando nella sua fortissima rocca pagar non volea quel tributo che le altre volentieri pagavano. Vi si accostò con le navi, e piantate le batterie la fulminò per tre dì continui, per cui aperte nelle mura larghe brecce, quegl'isolani gli si arrendettero salve le vite, non perdendovi Morosini che solo otto de' suoi, oltre a tredici feriti. La rocca fu rasa dalle fondamenta, e funne tratta e trasportata su le navi buona copia di cannoni, petriere, bombe, e pur farina e grano sufficienti per un anno intero: gli abitanti promisero ora di soddisfar puntualmente l'annuale tributo. Indi ei si ritrasse a Cerigo in attesa degli alleati.

Vennero quivi in effetti nel luglio quattromila fanti francesi e duecento cavalli capitanati da Almerico

Digitized by Google

d'Este, figlio del Duca Francesco I; e dappoi una squadra di galee romane e maltesi con due toscane. Ricevuti tai rinforzi il Capitan Generale scioglie le vele in cerca de' nemici, che aveva intesi usciti dai Dardanelli e fermati all'isola di Lesbo; ma ei n'erano già subito partiti, e vano riuscì rintracciarli per tutti quei paraggi. Allora si consultò sul da farsi, ed unanimemente si decise far l'impresa della Canea, di che abbiam detto anche di sopra, dando ora speranza di buon successo le molte e scelte truppe, di che era onusta la flotta in numero di presso a quattordici mila tra fanti e cavalli, e che avrebbero potuto all'occorrenza accrescersi anche con porzione del copioso presidio di Candia; oltre poi gli aiuti che promettevano quegli abitanti e gli altri isolani, prendendo le armi in favore della Repubblica. Ma mentre si era in sul partire, ecco suscitarsi una grande sedizione fra i soldati, chiedenti minacciosamente anzi tutto quattro mesi di paga; e dopo lunghi contrasti fu giocoforza infine contentarli in parte con lo sborso di un mese intero. Così finalmeute si sciolsero le vele a quella volta; ma entrando nel golfo della Suda da una banda venia riferito a Morosini, che gli abitanti non voleano più saperne per tema in contrario evento della vendetta ottomana; e dall'altra Marco Bembo, Provveditor Generale di Candia, lo avvisava avere un morbo pestilenziale tolto di vita in brevissimo tempo presso alla metà del presidio e de' cittadini, onde anzichè dare aiuto altrui, ne aveva ora

Digitized by Google

egli stesso urgente bisogno. Tali contrarietà se il commossero alquanto, non gli fecero cangiar pertanto risoluzione, deciso com'egli era di mostrar maisempre impavido il viso alla fortuna. Fè quindi in sulle prime por piede a terra ad ottocento eletti soldati, con cui assaltò e prese il Forte di Santa Veneranda, ed indi sbarcare tutte le schiere, indarno opponendovisi i Turchi che furono battuti e volti in fuga.

Accampate le truppe mandò il Generale della cavalleria francese ad esaminare tutte le adiacenze della città; e questi tutto ben osservato (quantunque Assan, comandante d'essa, facessegli contro una sortita, con la peggio però de' suoi e la sua morte, colpito che fu da una palla) riferì esser le mura troppo ampie per esser cinte da quelle sole squadre; onde si vide la necessità di prendere quelle posizioni d'assalto. Si acquistarono così l'un dopo l'altro i tre Forti di Calogero, Calami ed Arpicorno con molto sangue sparso nel secondo di essi, e ben più nel terzo. Tosto poi Morosini menò i suoi contro Cicalaria, fortissima di sito; onde vi piantò gli alloggiamenti munendoli di doppia palizzata d'avanti e di dietro. Era questa appena ultimata, quando in un subito l'invadono con altissime grida i nemici numerosissimi, nsciti dalla vicina Cadia-Nuova (12). Si pugna accanitamente da ambe le parti; ma già i Cristiani cominciano a balenare, già cedono manifestamente terreno, già si danno alla fuga, se non che accorre in tal supremo momento il Capitan Generale, e sgridando i suoi li

Digitized by Google

riconduce alla zuffa, e gittasi ei stesso nel più folto de' nemici. Allora i più coraggiosi gli sono a' fianchi, altri seguon costoro, e tutti infine riprendono coraggio: allora la pugna si cangia in carneficina. Pur dopo lungo contrasto i Turchi vanno in rotta, e lasciano sul terreno circa mila ducento de' loro: nè i Cristiani ne ridono, avendovi avuto intorno a settecento posti fuori combattimento.

Con ciò ben vide Morosini non esser punto più da pensare all' acquisto della Canea, potersi in cambio tentar Candia-Nuova sguernita in parte; e ciò approvato dal consiglio ritrae il più celatamente possibile tutte le forze entro le mura di Candia, ove le riordina, le fa alquanto riposare, e prestamente contro quella le spinge. L'impresa non era gran fatto malagevole, ed in sul prim'impeto impadronisconsi i Cristiani de' ben muniti accampamenti nemici; ma mandò tutto a monte ben tosto il malnato allettamento della rapina e del guadagno. Dappoichè alla spicciolata prima, ma poscia tutti in massa dettersi i vincitori a predar da per tutto avidamente ed ingordamente spogliare, nulla curandosi degli avvertimenti, de' rimproveri, delle minacce dei capi: è capace di ogni enormezza il soldato che più non ascolta la voce del comando. Così mentre tutto era colà messo vergognosamente a ruba ed a sacco, ecco che un trenta cavalieri ottomani mettono fra loro l' allarme strepitosamente gridando: Al nemico! E i Cristiani in quel parapiglia comunicandosi vicendevolmente d'una in

Digitized by Google

altra schiera quel grido, senza che nessuno vedessero, niun li cacciasse, nè gl'incalzasse veruno, colti da terrore gittaron via le armi, e fuggirono tutti precipitosamente senza distinzione di sorta. Di ciò attoniti in prima i Musulmani, raggranellaronsi poi subito in un certo numero, e lanciaronsi lieti e volentierosi a secondare quel colpo di fortuna, nè quelli si fecer mai a mostrare menomamente la fronte, e non ristettero che quando si videro in sicuro entro le mura di Candia con perdita d'oltre a mila trecento dei loro. Ma in breve tornati in sè dallo spavento non ardivano per tanta ignominia alzar gli occhi dal suolo, non osavano fisarli in volto a' loro capi, non sapeano fermarsi col pensiero a considerare tutta l'amarezza che risentir dovea di sì turpe azione l'intrepido cuore del Capitan Generale. Onde tutti ad una voce a chiedergli perdono, a domandargli istantemente che li riconducesse contro gl'infedeli, a voler senza indugio lavare tant'onta nel costoro sangue. Nè punto tardo saria stato Morosini a profittare di questa occasione, se saputo non avesse in contempo che tutti i Turchi tornati eran colà dalla Canea; onde pensa in vece a farli rimettere e riordinarli per le venture fazioni. Ei così divisava, pur altrimenti avvenne; chè quella pestilenza, che aveva già dimezzata la guarnigione al pari degli abitanti di Candia, s'appiccò ben presto a' soldati, ed egli stesso ne fu affetto e maltrattato non poco; talchè appena ripristinato in salute si recò con la flotta a Paro, isola d'aria saluber-

Digitized by Google

rima. Ivi morì non pertanto addì sedici novembre, non compiuti i quattro lustri, il prode Almerico d'Este, giovane di grandi speranze, e gli furono celebrati là ed in Venezia magnifici funerali.

Morto il loro Generale i Francesi cominciarono subito a lagnarsi privatamente prima e poi pubblicamente della sciagura e dell'onta sofferta sotto Candia-Nuova, ed insister quindi che giuridicamente si procedesse contro coloro ch' erano stati causa di tanto male. Mosso Morosini da tali insistenze ordinò sen compilasse pubblico processo, dal quale risultò esser tutto proceduto da' soldati dell' ala sinistra, cui s'era da per sè messo a capo Antonio Barbaro, che perciò venne citato a difendersi, e per tre fiate chiamato non essendo comparso, venne condannato a morte in contumacia. Pervenuto ciò a sua notizia indilatamente corse a Venezia, e quivi tanto fece e tanto disse che portata la sua causa innanzi alla Quarantia funne assoluto (13); il che era stato ben previsto dal Capitan Generale, il quale, anzichè pel malfatto che gli si addossava, era stato indotto a condannarlo per non esser comparso alla triplice intima. Intanto ei fu novellamente soprapreso da grave e lunga infermità, per la quale si dubitò della sua vita, e fecersi pubbliche preghiere per lo suo ristabilimento, che finalmente avvenne in sullo scorcio dell' autunno. Quindi non gli restava a far altro che pensare a' quartieri d' inverno, pe' quali divise la flotta fra Tine, Cerigo, Paro e Milo, trattenendosi egli nella seconda isola. Quivi

Digitized by Google

gli giunse notizia che venti navi egiziane cariche di truppe e grano navigavano per la Canea, onde senza por tempo in mezzo uscì in mare per cercar di afferrarle ; e ben le avrebbe tutte colte, se una fosca nebbia non le avesse nel meglio sottratte alla vista de' suoi, all' infuori di una che cadde nelle loro mani. Ciò fatto ritornò a Cerigo, donde per la sua malferma sanità scrisse premurosamente al Senato domandando un successore, per essere già trascorso il triennio del suo generalato , ed il permesso di far ritorno allaperfine in patria. Appoggiò questa lettera con parecchie altre particolari ed a' parenti ed agli amici e così fu mandato a sostituirlo un altro fort' uomo della sua stessa famiglia, Giorgio Morosini, che dieci anni addietro era stato Provveditore Generale di Candia (14).

Consegnata al suo congiunto la flotta di tutto benissimo provveduta potè in sull'entrare del mille seicento sessantuno, dopo quattro lustri e mezzo di continuata assenza ! rivedere le sue care lagune, gli amati suoi parenti, il paterno, diletto focolare. Là giunto in sè rivolse gli occhi di tutta la città, la quale vedea tornare allora prim' uomo senza fallo della Repubblica colui che compiuto appena il suo ventesimo anno n' era già un dì partito sol pieno di fidanza e di speme, e non d' altro avidamente bramoso che di fama e di gloria. Egli era da tutti ben accolto, da tutti proposto ad esempio alla gioventù. Pur fra tali e tante accoglienze ed acclamazioni non mancò farsi strada

Digitized by Google

la calunnia, e venne incriminato di diversi capi nelle cariche sostenute in Levante, per cui e gli venne conferito quasi per dileggio la carica di Podestà in Padova, come un dì al vincitore di Leuctra quella di presedere allo spazzamento di Tebe; e fu mandato l' Inquisitore Stefano Magno in Candia ad equirere intorno alle appostegli incriminazioni. Ma già il Turco, anco in guerra con l' Imperator di Lemagna, dalla Stiria minacciava fortemente il Friuli, la quale provincia era affatto sguernita; onde tutti gli occhi si rivolsero a lui, che non solo avea mente e cuore, ma puranche un nome ben rispettato da opporre a quello: quindi ebbe tosto cambiata la Podesteria di Padova, cui neppur vide, con quella minacciata provincia. Indi tornato Magno da Candia si conobbe quanto eran false quelle imputazioni, dettate soltanto dall' invidia e dalla maldicenza: di tal che non solo ne venne pienamente assolto con condanna de' suoi calunniatori, dichiarati perciò falsari, ma pur lodi ne ottenne, e per tutta riparazione un lusinghiero Senatoconsulto, che terminava coll' augurare alla Repubblica parecchi simili a lui.

Egli intanto portatosi nel Friuli per quanto sguernito lo trovò, altretanto il rese subito quasi per incanto munito e forte, da non temere più qualsiasi musulmana aggressione. Ma già il Gran Visir Ahmed Koprili, figlio che fu di Mehemet e di non minori talenti di lui, benchè ricevuto avesse una grandissima rotta il quattro agosto del mille seicento sessantaquat-

Digitized by Google

tro a S. Gottardo in sul Baab da Raimondo Montecuccoli, Generalissimo degl' Imperiali, pur seppe venir tosto con Cesare a buoni patti, e con lui conchiudere dopo soli sei dì il vantaggioso trattato di Temiswar. Per esso rimasti i Turchi liberi e quieti dalla parte del continente, pensarono a finirla parimente dal lato del mare, ov' erano ancora alle prese co' Veneziani; onde quel Senato si mise forte in pensiero di questo sovracarico, ed a lungo ed ampiamente ne consultò con Francesco, il quale da che fatto avea ritorno dal Friuli era stato maisempre in città l' anima di tutte le consultazioni e de' provvedimenti da prendersi in sì difficili congiunture. Poi quando unitamente alla novella de' grandi sforzi fatti dagli Ottomani per sottomettere una buona volta la città di Candia, si seppe ancora che quivi recato sarebbesi lo stesso Gran Visir, uomo, come cennato abbiamo, di gran mente ed anco di fortissima volontà; allora gli occhi di tutti e tutte le aspirazioni si fissarono su Morosini, che solo potea benissimo tener fronte a colui, come un dì al padre, e valevol argine opporre all' imminente gravissimo rovinio.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

DIFESA DI CANDIA.

Dal 1666 al 1682.

Era stato Francesco Morosini creato novellamente nel mille seicento sessantasei Provveditore Generale della flotta ; ma tantosto, avendo chiesto ed ottenuto congedo il Capitan Generale Andrea Cornaro, vien egli prescelto iu costui vece nel Gran Consiglio per una seconda fiata Generalissimo, con lo speciale incarico di curare la difesa di Candia. Ned ei punto declina il ponderoso incarco, anzi fidente e volenteroso scioglie incontanente le vele a quella volta, non appena la buona stagione del milleseicentosessantasette gliel permette. Ma in partendo lascia raccomandato a' Padri, acciò pensassero a tutt' uomo a far colà al più presto possibile pervenire e gente e quant' altro era d' uopo, perchè quella città ben sostener potesse la tremenda furia musulmana, che già stava per iscaricarlesi tutta quanta addosso.

Digitized by Google

L'isola di Candia, una delle più famose e grandi del Mediterraneo, è molto sprolungata da oriente ad occidente, per cui conta oltre a dugentosettanta miglia di lunghezza e non più che cinquanta di larghezza, mentre ne à intorno a seicento di circuito. È posta in sito vantaggiosissimo per le imprese di mare, poichè sta quasi ad uguale distanza tra l' Europa e l' Asia, cioè tra la Morea e la Doride, e le isole dell' Arcipelago che tra quelle due le fanno corona. Sotto un clima molto dolce abbonda d' olio, latte, mele e squisiti vini. Per la divisione fatta nella quarta Crociata del mille duecento quattro venuta in potere del Marchese Bonifacio di Monferrato, da costui l' acquistò dopo soli quattro mesi Venezia per trenta libre d' oro ; e ne fe subito una sua provincia, mandandovi una colonia per maggior sicurezza. Le minori cariche davansi agli stessi isolani, le maggiori eran coperte in determinati tempi da nobili Veneti ; somma fra esse era quella del Provveditore Generale, cui si apparteneva il supremo comando di tutta l' isola in pace ed in guerra. Elegevasi anche un nobile Veneziano a Duca di Candia, il quale posto era il maggior di tutti per dignità. La città di Candia poi, capitale di tutta l' isola, e sita in essa vêr settentrione, era fabbricata in forma di triangolo , la cui base appunto sprolungavasi verso quel punto nel mare, con alla dritta un capace e sicuro porto, ed era cinta di saldissime mura pel circuito di quasi tre miglia, e molto bene da tutte parti cortinata e bastionata. Teneva a mezzodì, cioè in ci-

Digitized by Google

ma al triangolo, un sol baloardo di nome Martinengo, mentre ad Oriente ed Occidente tre per ciascuna parte, detti i primi di Bettelemme, Panigrà e S. Andrea ed i secondi di Gesù, Vitturi e Sabionara, su' quali in alto si ergeva gigante il Forte di S. Dimitri, che dominava le eminenze di tutta quella campagna. Oltre a largo, profondissimo fosso tutt' intorno avea forti ed ampie opere esteriori. Fra i baloardi, muniti di più di quattrocento bocche da fuoco, il Matinengo sorvanzava tutti per bella costruzione, cinto com'era da una corona detta di santa Maria, per mole il Vitturi con una magnifica controscarpa a sinistra; onde non v' era in tutta Grecia altra città che per le doti di natura e le opere d' arte star le potesse menomamente appetto.

Giunto in essa Morosini visitolla senza dilazione di sorta in tutto e per tutto minutamente ed attentamente: e qua riparò, là accrebbe, ivi fe sorger di botto una nuova opera, quandunque e dovunque ei di persona mirabilmente provvedendo. Così allestito attese di piè fermo lo smisurato sforzo nemico. Nè il Koprili si fa molto aspettare, e sbarca nell' isola il ventidue maggio di quell' anno mille seicento sessantasette con un fiorito esercito di oltre a quaranta mila soldati ed otto mila guastatori, ma che presto salì fino settanta mila, avendo egli giurato di conquidere quella città, quand' anche fosse stato d' uopo sacrificarvi ben cinquanta mila de' suoi: ma sì che si avea fatto male il conto, sebbene poco o nulla a lui ne calesse. A tanto

Digitized by Google

numero di assedianti il Capitan Generale non poteva opporre che un nove mila soldati, per la maggior parte Veneziani e nel resto Cavalieri di Malta, Savoiardi, Francesi, Tedeschi e d' altre nazioni ancora, oltre a due mila intrepidi marini, cui egli in quelle strette fe porre piede a terra. E tutte queste forze erano comandate dal Generale in capo delle fanterie, il Marchese Giron Francesco Villa piemontese, che poi ci lasciò un' esatta relazione di quell' assedio, e che Morosini avea da Zante ricondotto in Candia, donde s' era partito per dissidi col Provveditor Generale Antonio Barbaro. Ei stesso poi si allogò sopra un bastione esposto al bersaglio del nemico, onde con gli occhi suoi e co' suoi cenni vedere e dirigere i combattenti: fu perciò sin dal bel principio ferito per ben due volte. Appena guarito ricomparve tosto sui bastioni, da per tutto con la sua presenza confortando, inanimendo, curando, come se nulla fosse stato; il che infondeva incredibil lena e coraggio negli assediati.

Ahmed d' altra parte non dormiva. Fe anzitutto rasar dalle fondamenta Candia-Nuova, onde i suoi, perduta la speranza di quel ricovero, più decisamente quincinnanzi combattessero. Per aver copiosa e grossa artiglieria fe fonderne lì stesso; e così si provvide di cannoni abbondantissimi, e taluni di sì smisurato calibro da lanciar nella piazza assediata palle di cento libre. Postò contro i vari bastioni della città le sue diverse squadre co' loro capi, assegnando con

Digitized by Google

ispecialità quello di Martinengo all' Agà Generale de' Giannizzeri, e così gli altri ad altri capi dell' esercito; nel mentre Morosini affidata avea la difesa del Gesù al Villa, del Martinengo al Provveditore di Candia Girolamo Battaglia, al costui fratello Francesco, Duca dell'isola, quella della Sabionara, siccome il luogo più esposto allora, il Panigrà, toccò al Provveditore Generale Barbaro. Il Gran Visir dalla vallea del fiume Giofiro, dove già avea piantato il suo alloggiamento, diresse i suoi primi attacchi contro l' opera a corna del Panigrà e il rivellino del Bettelemme, donde vedea più agevole superar la città, per essere il primo di quei baloardi molto mal costrutto e debole il secondo. Cannoni, mortai e bombe di sopra, avendo da quella parte piantate l' una appo l' altra sette formidabili batterie, e di sotto mine, fornelli, fogate; tutto egli adoperò, spiegando in un subito e con gran furia tutte le sue forze, per isgomentare sin dal bel principio i Cristiani, ed in tal guisa venire a capo di ottener la città. Continuò tal tremendo gioco per ben trenta giorni, ma gli venne sempre e da per tutto risposto con pari furore e con gli stessi mezzi; ond' ei ben comprese alla prova quanto per le lunghe andar dovesse quella oppugnazione, e d' allora in poi fù più giusto inverso Cussein, che prima di lui aveala diretta e comandata. Avendo dappoi meglio osservato quei siti, credè poter sboccare entro le mura della città per mezzo d' un ampio e profondo cunicolo praticato fra i due baloardi sopradetti, e tosto vi fe dar

Digitized by Google

mano, e con tutta sollecitudine proseguirlo. Però non tardarono ad addarsene gli assediati, i quali stavano ben desti , ed a fare altretanto dalla parte loro. Di tal fatta s' incontrarono sotterra, e fuvvi fra quelle orrende tenebre una mischia ancor più orrenda, sgozzandosi vicendevolmente alla cieca con pari rabbia, odio, furore : finalmente i Turchi ceder dovettero e ritirarsi. Ma più tremendamente ancora ricominciavasi di sopra, e Morosini ad invigilare da per ogni dove e provvedere ; nel che fare poco mancò ch' egli non restasse vittima di una scheggia di selce, lanciata lì presso da una petriera, e da cui venne malamente percosso in una spalla e gittato per terra. Furono anche gravemente feriti in quel torno i due Capitani di galea Bartolomeo Pisani e Girolamo Priuli, ed il Provveditore Lorenzo Pisani, mentre colà bravamente si adoperavano ; come pure furono sovente coverti dalla terra minata e il Marchese Villa e il Provveditore Barbaro. Fu poi oltremodo dura e grave per Morosini la perdita per colpo di palla del sergente di battaglia barone Boroni veronese, il quale per quanto nobile di legnaggio, altretanto era prode e valente.

D' altra banda intere file de' Musulmani sparivano sotto il fuoco micidiale delle artiglierie della città, senza mai avanzar d' un passo ed un palmo ottenere del conteso suolo ; per cui stanchi di quattro mesi di siffatte e non interrotte sofferenze cominciarono forte a mormorare, e ben presto dalle mormorazioni passarono a' subbugli ed alla rivolta. Ahmed non vide

Digitized by Google

altro mezzo di calmarli che propalando voci di accordo, onde a coonestarle scrisse segretamente a Morosini, acciò mandassegli Girolamo Giavarina, uno de' Segretari del Senato, per trattare con essolui di pace. E questi, stando a tal uopo presso il Capitan Generale, sì vi andò, ma per semplice mostra dell' esercito tumultuante; giacchè tosto poi fu dal Gran Visir mandato alla Canea, senza pur vederlo o parlarvi, Molto pur giovarono a quietare i sediziosi gli speciosi doni mandati in quel torno al Koprili dal Gran Signore, onde più terribile di prima ricominciò la guerresca tenzone da parte degli assedianti, i quali sboccarono perciò nel fosso del Panigrà, spargendo da per tutto negli assediati tema e spavento. Accorse in tant' uopo Morosini, e scongiurando, minacciando ricondusse a gran stenti, coll' aiuto degli altri capi, i suoi contro i nemici, e fuvvi lì una ferocissima strage, nella quale i Veneti perdettero il valoroso Lorenzo Pisani, mentre de' Turchi vi perirono molti de' principali, tra cui Cara Mustafà, Pascià di Natolia, Osman Bey. Assan Pascià ed altri molti di conto. Sconfortato Ahmed domandò tregua per riparar le sue perdite; ma Francesco non era tal uomo da essere da lui tratto in inganno, quindi a tener duro, a rispondergli recisamente: trattasse con Giavarina, che a bella posta stava appo lui. Pur tutta volta bentosto, e fu il ventuno ottobre, dovette dopo fiero e lungo menar di mani far ritirare i suoi dall' opera a corna del Panigrà. Dava subito il Gran Visir disposizioni di piantar-

Digitized by Google

vi i cannoni, per battere in breccia le muraglie del Forte: ed egli ordinava di sotto un' ampia mina, in cui fe porre non meno di trecento barili di polvere, al cui scoppio tutto si scosse ed andò largamente sossopra. Fuggirono atterriti gli Ottomani, e Morosini sortì furiosamente contr' essi. Ma presto e meglio vennero giù in suo aiuto copiosissime piogge, per le quali quelli abbandonar dovettero alla rinfusa ed opera a corna e fosso. Ed ei ne profittò facendo senza por tempo in mezzo sbarazzar questo da' rottami, al quale oggetto aveva già inventata fra l' altre un' ingegnosissima macchina. Così si chiuse la presente campagna.

Era intanto morto alla Canea il Segretario Giavarina, tenuto là da Ahmed in istretta prigione. Ciò dispiacquegli fortemente per la quiete del suo esercito, onde riscrisse al Capitan Generale per mandargli altri, con cui trattar convenevolmente di pace or che stavasi a riposo ne' quartieri d' inverno. Questi ne fe tosto consapevole il Senato, il quale dopo lunga discettazione finalmente decise di spedirsi al Primo Visir altro suo Segretario. Però quando si venne alla scelta ognuno cansò tale onore, conoscendo per prova le buone accoglienze e gli umanissimi trattamenti di colui; attalchè la cosa andò un pò per le lunghe, e non se ne vide la fine che allo scorcio del vegnente anno.

Carlo Emmanuele II di Savoia richiama di Candia il prode Marchese Villa, ed i Veneziani vi eleggono in cambio a Generale delle loro fanterie il francese Alessandro Montbrun Marchese di Sant' Andrea,

Digitized by Google

il quale nella sua ottuagenaria età conservavasi ancora, qual era stato sempre, intrepido, solerte, attivo e sol di gloria bramoso e di lode. Inoltre il Senato volgesi in tant'uopo per aiuti al Pontefice, all'Imperatore ed agli altri Re e principi nostri e stranieri, e chi più chi meno ne mandano quasi tutti in uomini, in munizioni, in danaro. E da Venezia vengonne indilatamente spediti in sull'entrare del nuovo anno mille seicento sessantotto sotto la condotta del Provveditor Generale Benardo Nani, surrogato già al Barbaro, il quale era stato da quel posto rimosso per essere venuto ad urti prima col comandante dell'artiglieria Rodolfo Vertmiller, poi col Marchese Villa e da ultimo con lo stesso Capitan Generale. Fra questi aiuti fu di grandissima utilità il corso Giorgio Maria Vitale, il quale armate a sue spese alquante navi andò con esse a porsi a disposizione di Morosini, onde ricevè poi dal Senato grandi onori, tra cui il cavalierato di San Marco.

Infrattanto la primavera del detto anno era giunta, ed Ahmed ricevendo non punto grate novelle da Costantinopoli, cioè di avacciarsi, se no pena la testa, lascia da parte i due bastioni di Panigrà e Bettelemme, contro cui tanto infruttuosamente per quanto furiosamente s'era adoperato nell'anno già decorso, e pianta ora i militari approcci e le sue batterie contro gli altri due baluardi di Sant'Andrea e della Sabionara. Incomincia quivi dunque la fiera danza de' cannoni, mortai, bombe, mine e va dicendo, ed egli accor-

Digitized by Google

re da per tutto calorosamente incitando con ampie promesse di avanzamenti, di oro e di quant' altro desiderar sapevano : ben invano però, chè quanti sono allettati dalle sue parole altro non incontrano che ferite e morte. Intanto ei fa edificare sul promontorio di Fraschia, vêr ponente a dodici miglia da Candia, un forte castello, per tenervi al sicuro le munizioni ed i viveri, e tener lungi da quella spiaggia le navi nemiche. Poscia risolve impadronirsi dell' isola di Standia, posta dirimpetto Candia, e che serviva a' Veneti di conserva d'acqua e di legna, di granaio, di sicurissimo disbarco per tutto che loro provenisse d' Italia. Ma premeva al Koprili di toglierglielа molto più perchè le navi cristiane là postate o impedivano o almen difficultavano grandemente l' approdo de' convogli a lui provenienti da Costantinopoli. Affida ei quindi nna tale impresa ad una squadra di dodici elette galee, condotte da Memi Pascià con Durach Bey, famoso corsaro ; e lor manda Calil Pascià con mila ducento di scelta truppa, a costui riservando il supremo comando, e loro impone di recarsi incontanente contro quell' isola , opprimere alla sprovveduta le sette galee comandate da Lorenzo Cornaro, e metter tutto colà a ferro ed a fuoco. Ei parton tutti fidenti ; ma già saputolo Morosini, che stava tutt' occhi su le mosse de' Turchi , senza indugio salpa a quella volta con ventiquattro galee, e nella notte tra il sette e l' otto di marzo s' imbatte in essi presso Fodella, e tosto li assalta. Benchè quei tutt' altro si at-

Digitized by Google

tendessero, pur sostennero coraggiosamente ed impavidamente ripulsarono l' urto de' Cristiani; e quella zuffa a notte buia diventa orribile. Ma infine dopo lunga e sanguinosissima lotta tutto cede all' intrepidezza ed alla grande perizia di Morosini, ben secondato da' Capitani e da' suoi bravi marini. Restano in suo potere cinque galee nemiche, compresa la capitana, e più di quattrocento prigionieri, oltre a milleduecento Cristiani tolti al remo. Perivvi grandissima quantità d' infedeli; e gli stessi Memi Pascià e Durach Bey fur di tal numero. Tra i Veneti di conto vi morirono Giorgio Foscarini, Gianfrancesco Cornaro, e dopo alquanti dì Luigi Calbo per grave ferita riportata. Immensa fu per tale vittoria la gioia e la festa in Venezia, venendone Francesco creato in ricompensa Cavaliere dell' Ordine di San Marco (15). Ma molto più lo fu in Candia, ov' ei tornò trionfante fra le universali felicitazioni, dopo avere con fortificazioni nuove e più salde messa Standia al coverto di ogni ulteriore sorpresa, ed aver fatto una corsa fin Capo Drapano in Macedonia, per opporsi a' Musulmani che recavano aiuto a' loro in Candia, e cui tolse cinque barche onerarie. In tale corsa però ebbe a deplorare la perdita del valoroso Giorgio Maria Vitale, che inciampò con due soli legni in mezzo alla flotta ostile composta di cinquantatrè galee; ma vendette non pertanto ben cara la sua vita, e morì da prode dopo l' incredibile lotta di due interi giorni. Morto lui presero gli Ottomani il suo legno; non già l' altro, che infine fu

Digitized by Google

fatto saltar per aria, con dar fuoco alla conserva della polvere, dal suo bravo capitano Lescases, il quale però volendo salvarsi su d' una lancia, ferito com' era venne fatto prigioniero da' Turchi.

In questo mentre Maometto IV s'era recato a Larissa; e di quivi scrisse minacciosamente al Gran Visir, ed acremente il riprese di non aver finora nulla concluso; ond' egli dandosi continuo moto fe costruire nuove opere intorno al Sant' Andrea ed alla Sabionara, ed attaccolli vigorosamente per terra e per mare. Fortemente gli si oppongono gli assediati, ed in ciò perde la vita il valoroso Provveditor Generale Nani colpito da una palla in fronte: a lui succede Girolamo Battaglia. Giunge in tal'uopo colà il Generale Montbrun, e resta attonito di quell' ingente ammasso di fortilizi, tra cui tosto si piazza; ed ei che tanti assedi avea visti solea chiamar quelli scherzi puerili, ma opere di giganti l' oppugnazione e la difesa di Candia. Vi arriva in contempo Caterino Cornaro, mandato là qual Provveditor Generale della flotta, e fortemente bramoso ancor egli di pugne e di gloria prende posto nel Sant' Andrea, ch'era il più minacciato. Ahmed però non ristava, e per arrota fea riaprire il fuoco contro il Panigrà ed il Bettelemme. In mezzo a questo inferno i suoi cadevano a schiere, ma ciò non gli premea punto. Anche i difensori sempre più si assottigliavano e per fatiche e per armi, e correasi manifesto pericolo nel Sant' Andrea, ove i Turchi si erano impadroniti di due fortini che tutelavano il fosso, e

Digitized by Google

poi della controscarpa. In tal frangente venne richiamato in città Morosìni, il quale avea con la flotta preso il largo per attendere al passo e combattere l' armata nemica, che da Metelino, l'antica Lesbo, fea ritorno a Napoli di Romania; ed in pari tempo effettuito uno sbarco alla Canea aveane devastato il territorio e bruciate le biade, impadronendosi anche là di un castello abbandonato dagli atterriti Musulmani. Chiamato vola subito a Candia, e fa porre piede a terra a due mila pedoni e mille dugento marinai, de'quali si serve principalmente per innalzare nuove opere dietro il terribilmente fulminato Sant'Andrea, e scavarvi di sotto gallerie coperte e fogate. A prevenir queste il Koprili si dà tutta fretta, e batte a più non posso quelle muraglie, le quai già s'aprono, già crollano, già se n'adeguano al suolo oltre a trenta braccia. Bentosto vi spinge all'assalto i suoi migliori soldati, che vi si provano ferocissimamente per ben tre volte; ma per altretante ne sono furiosamente respinti dagli assediati, cui comandavano in persona e il Montbrun e il Cornaro: onde infine sen ritraggono, lasciando il terreno seminato d'un due mila de'loro.

Si cessa là, e dopo qualche giorno viensi terribilmente alle mani su la Sabionara, ove guidò i suoi lo stesso Visir, conoscendo di avere a fronte il Capitan Generale. Si fe larga strage d'ambo i lati con la peggio degli assalitori, che alfine son costretti a ritirarsi. Vi morirono dalla parte degli assaliti Profizio della Torre, duce de' Savoiardi, e i Colonnelli Marco Zac-

Digitized by Google

co, Giacomo Venturini e Taddeo Imota con molta gente. Di tal che se gli uni piangeano, non ridean mica gli altri. Per cui Morosini consultava co' suoi di chiamar dentro in tali strettezze tutti coloro che non erano su la flotta puramente necessari. Pur mentre si era in tale consultazione lì comparve d'un tratto il Comandante de' galeoni Taddeo Morosini, il quale seco conduceva abbondanti munizioni da guerra e da bocca, e quel ch'era più tremila fanti sceltissimi. Immaginar puossi di leggieri quali grate e liete accoglienze ei si avesse, e quanto ciascuno rendesse grazie al Senato di sua previdente e provvida cura. Francesco in mezzo a tanto giubilo altro non fa che confortar tutti a sempre bene sperar della patria.

Il Koprili d'altronde, ognor più incitato dal suo Signore e minacciato, non sapea proprio che farsi, e stavasi affatto scorato e pensieroso; ma d'un tratto gli giunsero d'Asia squadre numerosissime unitamente ad immenso materiale di guerra. Ripresi perciò gli spiriti era per ricominciare la sua opera di distruzione, ma ne fu impedito dalle dirotte piogge autunnali. Nondimanco essendo il propugnacolo di Sant'Andrea sito in luogo elevato, vide poter contr'esso manovrare i soldati non ostante tutta quell'acqua, e sperò potersene render padrone a causa delle già diroccate mura. Immantinente però funne pienamente disilluso, poichè trovossi di rincontro un nuovo muro ben più solido del vecchio, e meglio di cui guardavano e difendeano la batterie del Panigrà e del rivellino di Santo

Digitized by Google

Spirito, oltre a due fortini eretti lì sull'orlo del fosso: onde non potè fare ammeno di riconoscere e lodare a cielo la previdenza, l'attività, la perizia di Morosini. Ma ben osservando tutt' intorno non gli sfuggì essere in quel Forte debolissimo il lato rivolto a mare, per cui colà ridusse tutti i suoi sforzi, costruendovi rimpetto un grosso cavaliere, che molto sprolungandosi in mare battea quello di là con gravissimo danno. All'evidente pericolo s'ordinò il quattro ottobre dal Capitan Generale una vigorosa sortita capitanata dal valoroso Duca di Candia Francesco Battaglia. Escono gli assediati con grand'impeto, e superando ogni ostacolo e facendo strage degl' infedeli, li ributtano non solo d'in su l'opere loro, ma da' loro alloggiamenti benanco. Intorno a trecento Turchi prostesi al suolo cd a seicento feriti fecero ben chiara testimonianza del valor de' sortiti, de'quali perirono soltanto una quarantina; tra cui però s'ebbe a deplorare la dispiacevole iattura dello stesso Duca, colpito da palla a mezzo il petto, mentre inoltratosi molto bravamente, benchè troppo audacemente, sino alla terza trincea nemica chiamava altri per sostenervisi.

In tal guisa veduto Ahmed tornargli vana la forza pose mano alle astuzie, e fe sulle prime lanciare dei vigliettini entro la città, co'quali esortava gli abitanti, esortava i soldati ad arrenderglisi, lor promettendo tesori: ma neppur uno ne fu menomamente allettato. Indi si rivolse a Morosini con segretissima scritta, in cui gli offriva a nome suo e del Sultano, oltre

Digitized by Google

a vistosa somma, il principato Moldo-Vallaco per sè e suoi eredi in perpetuo. Eran grandi e lusinghiere le offerte, ma l'amor della patria vinceva in quel forte petto qualunque idea di personale vantaggio, ed ogni altra considerazione in lui svaniva dinanzi al sentimento del proprio dovere, al conseguimento di una gloria senza macchia di sorta. Gli rispose perciò sprezzantemente: » Tenesse per sè il suo oro e quelle provincie, senza di che ben poteva il suo Monarca con essolui convenire su ciò che fosse d'ambe parti ed utile e giusto. Sapesse essere per lui un nonnulla, appetto alla grandezza della patria sua, tutto l'oro e l' impero del mondo: non maravigliarsi se simile a sè creduto lo avesse, essere perciò degno di compatimento. Ricordassesi esser là stato inviato dal suo Sovrano qual Generale, non qual mercante. E da ultimo ben in mente si figesse sol per diritto e coll'armi potere e dover con essolui quindinnanzi trattare ».

Ben comprese il Koprili che queste arti sue eran tutto tempo perduto, e tantopiù rammaricossene in quanto che ricevette in breve altra lettera minacciosa e pressante del suo signore. Maledicendo Dio e la sua fortuna ei si volse non pertanto con tutta premura a compiere grandi opere esteriori contro la Sabionara, e molto più contro il Sant'Andrea, innanzi al cui ingresso innalzò uno smisurato terrapieno, per vietar le sortite agli assediati. Ma in ciò fare largo numero degli assedianti perì; ond' essi sulle prime uscirono in lamenti, in ingiurie contro il loro Generalissimo,

Digitized by Google

perchè senza riguardo o misericordia conducesseli barbaramente al macello ; poscia da'lamenti passando ai fatti pressochè tutti i Giannizzeri disertarono gli accampamenti, e si ritrassero sui monti e boschi vicini. Ahmed arrabbiavasi e minacciava ; indi temendo non quel brutto contaggio agli altri si appiccasse, ratto spedì persone sue fidate ed accortissime, le quali tanto dissero e fecero da ricondurre al dovere i dissidenti. Pur tutta fiata stanchi essi e i loro compagni di tanta e non mai interrotta fatica, ne fecero direttamente rimostranze allo stesso Sultano, dicendogli esser quella città inespugnabile, non tanto per le sue fortificazioni, quanto più per la mente di colui che in capo dirigeane la difesa, e ch'esser pareva al fatto più che uomo. E quegli di rimando a minacciarli che sarebbesi ei di persona da Larissa condotto al campo, a solo oggetto di torre esemplar castigo della loro infingardaggine ed irrequietezza. Così finalmente bassaron l' ali, ed eseguirono senza più fiatare i duri cenni del Primo Visir.

Infrattanto era giunto in Candia il Signor de La Feuillade seco conducente seicento gentiluomini francesi, attirati colà e dalle forti geste che vi si compievano in difendendola, e dall'alta, meritata fama del Capitan Generale. Quei valorosi chiedean tosto ed otteneano d'esser piazzati nel Sant'Andrea, donde animosamente scagliandosi su' nemici e senza posa battendoli ne li allontanarono. Ma ciò lor non bastava ; voleano dell' intutto sloggiarneli. Ne nacque quindi

Digitized by Google

ferocissima contesa ed accanita, nella quale ributtati i Turchi ritornavano in maggior numero di prima, per cui feasi d'ambo i lati ampia strage. Addatosi di ciò Morosini suonava a raccolta; e da quel dì a temperar la loro foga unia con essoloro buon polso di Veneti. Poscia lor dava a compagni sessanta Cavalieri di Malta, mandati colà dal Gran Maestro unitamente a un trecento fanti, sotto la condotta del Commendatore La Tour, e venuti pur essi con ansia grandissima di menar le mani. Non pertanto Ahmed, benchè a gran stenti, rifece lì dinanzi alta, lunga e validissima trincea, con cui chiuse novellamente agli assediati l'uscita dal Forte. Costoro visto ciò e di tanto dispiacentissimi se ne passarono nel bastione della Sabionara, di dove ricominciarono da capo contro i Turchi. In tal guisa assottigliavansi semprepiù le file de'Francesi specialmente, ond' essi chiesero istantemente di fare tutti quanti eran rimasti una vigorosa sortita sotto la scorta del loro prode Condottiero. Vi si piegò finalmente il Capitan Generale, e loro unì cento Savoiardi, mentre non n'erano sopravanzati a sì continue fazioni che un trecento cinquanta appena.

Sortiron tutti lietissimi il sedici dicembre di quell'anno mille seicento sessantotto, e benchè i Musulmani, fatti consapevoli di tale loro proponimento, fossero preparati a riceverli, pure ceder dovettero su tutta la linea al loro grand'impeto ed inaudito coraggio. Fuggiron quindi disordinatamente, e ne fu fatta strage grandissima dagli assalitori, i quali ognorpiù

Digitized by Google

d'una in altr'opera nemica impavidamente oltrepassavano, recando da per ogni dove morte e spavento. Quando La Feuillade, ch'era sempre alla testa do'suoi, s'accorse di un grosso corpo di Giannizzeri, il quale moveasi per circuirli, e chiuder loro la ritirata in città; talchè tosto egli fe suonare a raccolta. Ne perirono trentacinque, e da settantasei furono feriti, mentre de'Turchi ne restaron freddi sul suolo più di mille, tra cui il famoso Caterzogli Mehemet Pascià. Ma somma fu la gloria di tal fatto, avendo soli quattrocento cinquanta uomini combattuto così feroce e vantaggiosamente contro l'innumerabile esercito turco, garentito per soprapiù dalle sue opere d'offesa e dagli accampamenti suoi. Quei valorosi, ma non costanti superstiti trattennersi quivi per altri venti giorni, al termine de'quali fecero col loro capo ritorno in patria, quasi avessero già compiuta l'impresa a che eran venuti! ma il fu solo, perchè loro increscea di vantaggio quella noiosa vita d'inevitabili sofferenze e di paziente azione. Di tal fatto terminò quella seconda micidialissima campagna.

Pur frammezzo a tali guerresche intraprese si passavano novellamente colà parole di pace, ed il Senato in sulle scorcio del corrente anno eleggeva Andrea Valiero, lo scrittore appunto della guerra di Candia. qual suo ambasciatore all'uopo. Ma costui se ne schermì (a),

(a) Si vegga, se vuolsi, quello che ne dice egli stesso nel lib. VII, p. 678 e seguenti della sua Storia summentovata.

Digitized by Google

e vennegli surrogato Alvise ossia Luigi Molino, uom prudente assai e valente negoziatore, il quale partito da Venezia se n'andò difilato a Larissa presso il Sultano. Si questionò lungamente in consiglio su le condizioni della pace, però il Turco ponea come condizione indispensabile la resa di Candia; a che Molino rispondea recisamente: « Potersi prender Candia; non mai cedere »: per lo che le trattative si ruppero, e non se ne fe niente. Pur nondimanco a richiesta del Gran Visir venne l'ambasciatore mandato a lui da Maometto, cui egli dava come imminente la presa di Candia, per essere oramai ridotta ad un mucchio di rovine, e mancarle affatto i difensori, sendone già partiti i Francesi per la niuna speranza di sostenerla di vantaggio; perciò i Veneziani avere adesso tanta premura di trattar di pace. Mandato Molino da Ahmed in larga prigione alla Canea, vide il Senato doversi assolutamente por mente a rifornir Morosini di tutto ch' ei difettava e grandemente per la difesa dell'assediata città. Si riformì l'erario d'oltre a sessanta mila libre d'argento, con sopprimere, previo il papale beneplacito, tre corporazioni monastiche; ed altre somme si ebbero dalla vendita di molti beni di Chiese, e specialmente del ricchissimo tempio di San Marco, ed anco da una tassa imposta su le più pingui prebende chiesastiche. In siffatto modo potettero bentosto spedirsi in Candia navi, armi, viveri e danaro. Chieggonsi in contempo aiuti ai Principi d' Italia e fuori, e de'primi concorronvi soltanto volentierosi il Duca di Man-

Digitized by Google

tova, che vi manda cinquecento soldati con metà del loro mantenimento, e il Granduca di Toscana, che rimette sul piede primiero quel reggimento che già vi teneva. Niun altro punto si mosse, il che fu loro tantopiù di onta, in quanto che di Germania fecero a gara a mandar soccorsi e d'uomini e d'oro.

Tuttavolta la maggiore speranza della Repubblica era riposta negli aiuti di Francia e Spagna. Ma Carlo II con molti pretesti se ne scusò, Luigi XIV invece promise a mezzo dell' Ambasciatore Giovanni Morosini buon nerbo di sue genti: nè la sua promessa fallì. Intanto, benchè il verno si facesse sentire molto rigido, non s' intrametteano le operazinni distruttorie sotto le mura di Candia, aiutandosi Ahmed sopratutto con le gallerie coperte e le mine, cui Francesco da sua parte con ogni valevol mezzo si opponeva. Ma gli aiuti da Venezia tardavano, non vi avea di viveri altro che biscotto, e per soprapiù già mancava il danaro per le paghe de' soldati, i quali d' altronde grandemente soffrivano e pel freddo e per le gravi, diuturne fatiche dell' assedio. Nell' imminente pericolo di una sedizione ben si vide quanto giovi che un Generale sia da'suoi stimato ed amato. Imperciocchè nè un soldato punto si mosse, e pronti tutti gli uffiziali recarono nelle mani dal Capitan Generale quanto contante teneano in serbo, ond' ei vi pagasse la truppa: nel che invero egli stesso avea lor dato pel primo il buon esempio. Nulladimeno non passò gran fatto, e colà giunse con copioso carico di tutto il bi-

Digitized by Google

sognevole Taddeo Morosini, cui si fe da tutti, come altra fiata, accoglienza lietissima.

Anche al primo Visir furono in contempo mandati dal Gran Signore ricchi donativi, de' quali ei fece con tutto il campo grandissima festa, onorandone a tutto suo potere l' eunuco Tesoriere del Sultano, per cui mezzo ricevuti li aveva. Ed alle sciocche osservazioni di lui, che quelle mura in molte parti diroccate, quei baloardi tutti conquassati e fessi avrebbersi in un batter d' occhio senza fallo dovuto conquistare, egli ordinò tosto alla colui presenza un fortissimo assalto. Allora in un tratto apparve, a pieno disinganno e stupor del medesimo, quanto spirito stesse ancor vivo e celato fra quelle rovine, giacchè un nembo di palle, di bombe, di granate piombò di botto sovra i miseri assalitori, i quali ne furono in massima parte riversati e morti. Pregò quei subito a tal vista il Koprili di far suonare a raccolta: ritornato poi presso il Sultano gliene narrò fil filo. Così questi vide bene la necessità di dover rifornire il campo di nuove e numerose schiere, che Ahmed, colta l' opportunità, gli avea mandato istantemente chiedendo.

Infrattanto, come prima la buona stagione del nuovo anno mille seicento sessantanove il permette, riprendonsi i lavori dell' assedio, in essi grand' arte e mirabilissima dispiegandosi d' ambe le parti nell' offesa e nella difesa. Il Gran Visir collocato contro il rivellino di Santo Spirito il Pascià dell' Asia Minore con alquanti mila uomini, ei stesso col rimanente di-

Digitized by Google

rige tutti i suoi maggiori sforzi contro il Sant'Andrea. Vi rizza di rincontro saldissimo terrapieno e tant'alto da quasi superar quelle muraglie, e da cui pensava e sperava di là irrompere con forze preponderanti. Ma vigili sempre gli si opponeano e Caterino Cornaro e Montbrun ; nè punto dormiva Morosini, il quale vedendo ormai tutta rotta la superior parte di qnel baluardo, non che l' uscio suo ed i suoi fortilizi, senza tempo frammettere fa scavare un profondo e capace cunicolo sotto il nemico terrapieno, e vi fonde ingente quantità di polvere, al cui scoppio tutto è là ruina e terrore, e la stessa città ne trema tutta dalle sue fondamenta. Il Koprili se ne morde rabbiosamente le mani, e presto pensa a rendergliene la pariglia. Ordina infatti di operarsi una grande mina sotto quel baloardo, e condotta celeramente a termine fa saltare per aria con la sua esplosione tutta la parte più bassa di quelle muraglie,su cui quindi sforzansi i Musulmani salire in mezzo allo sbalordimento prodotto nei Veneti dal terribile scoppio. Ma all' uopo fansi coraggiosamente innanzi i prodi Cavalieri di Malta, da cui vengon quelli con larga strage conquisi e ributtati. Ne succede poscia per molti giorni un sordo combattere ed accanito per lo più sotterra, cercandosi d' ambe parti restare in tal guisa superiore. Ma sia fra le tenebre, sia al chiarore del sole rimangon sempre vinti i Turchi ; però con grandi perdite anche da banda de' Veneti, restandone freddi al suolo un due mila in meno di trenta giorni. E Morosini, a tutto soprave-

Digitized by Google

dendo ed inanimendo i suoi, venne insieme al Cornaro ferito, benchè leggermente, da una scheggia di pietra.

Mentre così si combatteva al Sant' Andrea, il Pascià compiute delle opere innanzi al Santo Spirito assaltavalo terribilmente, sebbene infruttuosamènte, per ben tre fiate; e la terza vi lasciava egli stesso la vita combattendo ferocemente nella prima fila de' suoi, quali furono allora messi in piena rotta e decimati. Semprepiù rabido e pensieroso diveniane il Primo Visir, ma dopo matura consultazione venne in proponimento di giungere allaperfine a superare il Forte, contro cui vanamente da sì lungo tempo si adoperava, distrugendolo pietra per pietra, acquistandolo palmo a palmo con profuso getto di polvere e di sangue. Ed in ciò venne molto opportunamente coadiuvato e favorito dallo arrivargli giusto in quel torno i soccorsi promessigli già da Maometto, e che consistettero in trenta mila soldati, oltre a provvisione abbondantissima d'armi, di danaro e di viveri. Pianta nuove e formidabili batterie, le rifornisce di fresca gente e la migliore, e di tal fatto entra in isperanza di vincere finalmente la prova. Pur gli si oppone più particolarmente d' altri Caterino Cornaro, il quale ognor cerca riparare là dove quegli distrugge, e lì si para e rattrova dove colui si sforza di giungere ad ogni costo. Ma di già le artiglierie, dopo il tremendo tempestare di ben quaranta giorni, avean tutta rasata la parte esterna del baloardo, e non rimaneane che la sola interna più an-

Digitized by Google

gusta e fiacca, benchè protetta tutt' intorno da saldo steccato, onde e contro l' uno e contro l' altro riprendono quelle adesso la loro opera di distruzione. Affaticasi a tutto suo potere il Cornaro di stornarne o rallentarne almeno i terribili effetti, e versa sempre animoso in mezzo a' suoi, i quali non punto scoraggiti eran però costretti a starsi bocconi, e così rispondere al fuoco nemico. Ciò non volle imitar Caterino, perchè sconveniente, com' egli diceva, ad un Generale, onde pagò ben tosto il fio del suo troppo ardimento e del soverchio punto d' onore. Cadde ferito da una palla al lato destro, e spirò lieto di morire per la sua patria, ed esortando i soldati a difendere sino all' estremo fiato quelle mura bagnate dal sangue di tanti prodi. Morte fu questa, come d' uomo fortissimo, alle fatiche assuefatto ed al comando, éd insieme compagnevole molto e di natura liberale e dolcissima, grandemente pianta dall' universale e colà ed in patria eziandio. Ma molto ne increbbe specialmente a Francesco, il quale vedea con lui venir meno uno de' maggiori sostegni di quella ormai pericolante città; ov'erano pur trapassati non guari prima i prodi Filippo Pistolozzi, duce de' Toscani, e Francesco Marchese Villa, comandante delle milizie papali, e cugino del Marchese Giron-Francesco, di cui con tanta lode si è parlato di sopra. Surroga ei prestamente al Cornaro il Provveditore Girolamo Battaglia, ed in contempo spedisce messi e premurose lettere al Senato, per avvertirlo della sua critica posizione, e domandargli

Digitized by Google

perciò solleciti e validi soccorsi. Nè quello sel fa ripetere due volte, incontanente allestendo buon nerbo di soldati con copiose munizioni sopra diciotto navi, cui fece accompagnare da undici galee e quattro galeazze, onde oltre al soccorrere la piazza assediata, potesse ancor Morosini tentare con tali aiuti qualche buon colpo contro i nemici. Ma pria che quelli giungessero vi volle tutta la perizia sua e la sua presenza di spirito, per riprendere l'uno de'due Fortini della Sabionara, di cui si erano gl' infedeli impadroniti con molto terrore de' cristiani.

Era già venuta la state del mille seicento sassantanove, ed Ahmed vedendo di non profittare che a ben poco o nulla tanto sangue sparso e le malagevoli fatiche sostenute, mandò a prendere alla Canea l' Ambasciatore veneziano, e forse sceso sarebbe con lui a tale accordo da lasciare, ritirandosi, alla Repubblica la città di Candia, se nel suo consiglio non gli si fossero fortemente opposti, e ne l' avessero infin dissuaso ed Ibraim, uno ch'egli era de'capi primari dell'esercito e il Defterdar ossia Tesoriere dello stesso, senza il voto de'quali quell'accomodamento sarebbe stato nullo. E del trattar d' accordo con la perdita della città non era menomamente a parlarne, onde il Molino vien rimandato alla Canea; mentre il Gran Visir tanta rabbia e dispetto concepisce dal veder andare a vôto ogni suo sia guerresco sia pacifico tentativo, che se ne ammala. Ma bentosto la sua tristezza dovette dar luogo a ben altre cure, le quali venian richieste dalla salvez-

Digitized by Google

za dello stesso Impero. Dappoichè sendo caduto gravemente infermo in Larissa il Sultano Maometto, i Giannizzeri poco di lui contenti cominciarono a tumultuare, ed indi ancora, credendolo morto, a ragionar fra loro di dargli a successore il fratello Solimano. Di ciò reso quegli consapevole mandò tosto ordine a Costantinopoli di trucidarsi tutti i suoi fratelli; a che si oppose la madre, e col braccio delle milizie di stazione colà nella Capitale fa impedire l' esecuzione dell' iniquo comando. E quasi una tanta scissura non bastasse vi si aggiunse ancora un terribile subuglio nella stessa Costantinopoli, a causa del divieto della circolazione delle monete di bassa lega, di cui v' era là ormai una colluvie grandissima. Tenne Ahmed perciò lunghe consultazioni nella sua tenda, ed infine si decise mandare in tanta urgenza due suoi fidatissimi Ibraim Agà, ossia duce de' Giannizzeri, e Castan Pascià comandante della flotta, l' uno a Costantinopoli per acquetare interamente quel tumulto, e dar opera del pari a riconciliar la madre col Sultano ; e l' altro appo costui per metterlo a giorno dello stato di quell' assedio, degli aiuti che gli assediati attendeano di giorno in giorno e da Venezia e da Francia, e chieder quindi le sue risoluzioni. Entrambi eseguono a puntino la loro missione e con prospero successo ; onde il Koprili, avuta da Maometto plenipotenza di conchiuder la pace, ne tratta col veneto Ambasciatore, proponendogli che l' isola di Candia venga divisa fra loro, e che quindi restasse alla Repubblica la parte al

Digitized by Google

di qua, ed al suo Signore quella al di là de' monti che la stessa isola intersecano, e che a costui si consegnassero le piazze di Suda e Grabuse coll' isola di Tine. Ma il Senato avea di già contromandate al Molino le concedutegli facoltà, onde perdettesi quell' ottima occasione di un vantaggioso ed onorevole componimento con la conservazione della tanto lungamente contrastata Candia. E ciò perchè, oltre agli aiuti allestiti da lui, già muoveansi a quella volta e i Francesi e i Maltesi e le navi papali, coi quali soccorsi sperava esso conseguir grandi cose.

Partirono infatti i primi il tre giugno e il diciannove giunsero prosperamente a Standia, e di là prestamente in Candia in numero di novemila in tutto, capitanati dal Duca di Noailles, e su poderoso naviglio retto del Grand' Ammiraglio Francesco di Vandôme, Duca di Beaufort. Non appena ei furon colà, venne da Morosini radunato un consiglio per avvisare al da farsi. Opinava egli che badando alla sola difesa ed a ripulsare ogni assalto nemico si tenessero tutti quieti entro la città fino al sopravenire dell' autunno, tra per attendere alle necessarie riparazioni di quella, ed anco per istancar gli Ottomani, i quali poi avrebber dovuto loro malgrado cessar da' lavori per le sopravegnenti autunnali ed invernali piogge: così si darebbe, come suol dirsi, tempo al tempo, in che intanto avverar poteasi qualche favorevole congiuntura. Altri era di parere di farsi una generale sortita, con cui poter dare una grande rotta agli assedianti, sov-

Digitized by Google

vertire le loro opere d'offesa, impadronirsi delle loro artiglierie o almeno inutilizzarle. Piacque ciò sovra tutto agl'impazienti Francesi, che per soprapiù vollero esser soli a mandarlo ad effetto, onde pur soli ne avessero tutto il vanto e l'onore. Ma il Morosini e il Montbrun ed ogni altro più sperimentato condottiero, anco da ultimo alla sortita assentendo, consigliavano tuttavolta a che la si differisce fino all'arrivo degli altri aiuti che da Venezia e d'altronde non dovean molto indugiare a venire, tosto che il vento di contrario in favorevole cangiato si fosse. Fur tutte parole sprecate, poichè quei superbi rifiutarono financo la compagnia di alquanti squadroni veneti, che alla fin fine volea dar loro il Capitan Generale, perchè conoscitori de'luoghi ed avvezzi ormai a quel genere di pugne.

Era la notte tra il ventiquattro e il venticinque giugno, quando il Noailles da una porta e il Beaufort da un'altra uscendo silenziosi alla testa di seimila fanti e seicento cavalli piombarono alla sprovveduta su le nemiche trincee. Uccisi i primi che loro si opponeano, tutti gli altri non videro altro scampo che nella fuga, e soldati e capitani sparpagliati da per ogni dove cercavan tutti salvarsi su le circostanti colline. E i Francesi, superate nel prim'impeto le trincee e presi gli alloggiamenti nemici, impadronivansi già già delle loro arliglierie spoglie quasi affatto di difensori, quando per accaso datosi fuoco a due barili di polvere andarono a gambe levate per aria ben trenta di

Digitized by Google

loro. Questo però saria stato un nonnulla , s' eglino orrendamente spaventati a tale scoppio improvviso non fossero, in men ch'io il dica, andati scompigliatamente in volta gridando: Mina! Mina! In mezzo all'universale scompiglio fecero i due Duci supremi tutto il loro potere per ricondurli al combattimento, o almeno far loro voltar faccia,e ritirarsi con minore onta e danno. Tutto indarno,comandi e rimproveri, minacce e preghiere. Che se Morosini non si fosse addato dall' alto del San Dimitri della loro disordinata rotta,e non foss' egli tantosto sortito con alcune scelte schiere a proteggere quella loro precipitosa ritratta, ben più che cinquecento ne sarebbero restati sul terreno. Furono fra costoro sessanta gentiluomini con cinquantaquattro uffiziali Riformati, de' quali parecchi di gran conto.Ma la disgrazia maggiore si fu la morte del valoroso Duca di Beaufort, benchè se ne ignorasse il modo, il cui cadavere riconosciuto alla meglio fra gli altri venne recato al Koprili, il quale fattogli spiccare il capo dal busto, quello inviò in grazioso presente al Sultano. Costui molto se ne rallegrò, e dopo averlo fatto stare per parecchi giorni alla vista de' passanti alfine il fe gittare in un letamaio: vendetta e soddisfazione da barbaro ! Pure i suoi pagato aveano ben caro una tale insperata vittoria, sendone rimasti cadaveri sul campo oltre a milatrecento.

Subito dopo, addì ventinove giugno, giunsero da Venezia gli approntiti soccorsi, insieme a' quali or voleano i Francesi riparare la sofferta vergogna e di-

Digitized by Google

sfatta ; ma sebben' essi generale ed altamente ne parlassero, nullamanco i loro duci non si fidavano che niente o pochissimo de' loro schiamazzi, per cui non se ne fe altro. Invece sendo anche là pervenuto il tre luglio il Balì Vincenzo Rospigliosi, nipote di Papa Clemente IX, con ventisette galee, si tenne nuovo consiglio, in cui si decise di assaltare il campo Ottomano dal lato di mare. La riuscita di siffatta impresa dipendeva totalmente dalla prontezza sua e dalla sua segretezza ; ma e l'una e l'altra vi mancarono, che a bella prima fu ritardata da contrari venti, e pel ritardo accadde ancora che Ahmed n' ebbe ben a tempo avviso da' disertori. Così quando la si mandò ad effetto, e fu il ventiquattro luglio, se ne ricevè gran danno, anzicchè arrecarne, venendo dalle grosse artiglierie da colui postate lungo il lido molto maltrattate parecchie navi, tra cui precisameute le capitane francese e pontificia. Dopo ciò le flotte si ritrassero a Standia.

Insuperbito a dismisura il Gran Visir per questo doppio successo, volendo subito trarne profitto con isperanza di cogliere i Cristiani fra lo sconcerto e il disanimamento, ordina un furioso assalto alla Sabionara, buona parte di cui era stata di già gettata per terra dai suoi smisurati cannoni. Correa la città presentissimo pericolo, onde Morosini gli si oppone risolutamente, e tenendo ei stesso co' migliori ben guardata la breccia fa sortire alquante schiere de' suoi prodi, per dar dentro alle trincee nemiche, mandarle a

Digitized by Google

socquadro, inchiodare i cannoni: il che non venendogli fatto, di notte fa sorger quasi per incanto nn fortino lì sul ciglione del fosso. Allora Ahmed spinge contr' esso i suoi numerosi battaglioni, e ne succede una mischia delle più sanguinose, in cui perirono un Navagero, un Canale, un Bembo ed altri della prima nobiltà veneziana.

Nè frattanto posavano le armi al baloardo di Sant' Andrea, e l' instancabile ed invitto Francesco quà e là accorreva senza posa, ove più lo chiamasse il bisogno. Quivi il Koprili fea di persona tutto il suo potere per superarlo una buona volta, con circovallazioni, mine, cannoni d'inusitato calibro e bombe senza fine; e già già stava per isbucare nelle opere interiori, allorchè accortosene Morosini fa praticare in massima fretta due cunicoli sotto le rovine del bastione. Caricati questi ed esplosi mandano alla malora tutte le opere turche, e con esse gran numero di loro. Però il Gran Visir era più che mai deciso a vincer la pruova, onde rifà tostamente il già fatto e distrutto, e per arrota fa levare lì di rincontro una mole di tanta altezza da soprastare alle più eccelse torri della città, la quale vedeasi perciò minacciata da imminente ed estremo pericolo. Ciò veggendo il Capitan Generale chiama il primo di agosto tutti i Duci suprimi a consiglio appo il Noailles, che stavasi infermo nella sua tenda, e mentre chi una e chi l' altra cosa poco adatta avvisava, ei risolutamente propose come ultima ed ormai unica salvezza una generale sor-

Digitized by Google

tita di tutti i Veneziani co' Francesi ed altri alleati, profferendo mettersi egli stesso alla loro testa. Vi annuisce tantosto il Rospigliosi,ed offre a compagni seicento de' suoi e de'Cavalieri di Malta; ma il Noailles vi si rifiuta ostinatamente, non valendo ragione a persuaderlo in contrario. Ognun si figuri il dispiacere, il cordoglio di Francesco, il quale vedendo i Musulmani instare ognorpiù, rauna di bel nuovo il consiglio, ripropone una generale sortita, e cerca in tutti i modi di capacitare e piegare il superbo Francese, il quale di rimando gli annunzia che fra breve sarebbe co' suoi ritornato in patria! Attoniti tutti all' udire tale sua strana ed inqualificabile risoluzione tentano tutte le vie di dissuadernelo; ma indarno, maisempre indarno. Conosce il Noailles aver già il suo Sovrano, fin dall' annunzio della morte del Beaufort e della rotta de' suoi, disposto mandargli un rinforzo di gente, e questa essere già presso ad arrivare in numero di mille e cinquecento a duemila sotto la condotta del Maresciallo di Bellefonte; ed egli punto non se ne scommuove. Ode esser già pervenuto a Zante con validi aiuti Alessandro Pico, Duca della Mirandola; ned esser molto più lungi Antonio Bernardo con altri soccorsi mandati dalla Repubblica: ed ei non se ne dà menomamente per inteso. Recasi presso lui in singolar missione il Duca di Candia,Giacomo Contarini, prode uomo e degno d'ogni estimazione maggiore, accompagnato da immenso stuolo di donne e fanciulli, onde il movessero con le loro suppliche, lagrime, sin-

Digitized by Google

ghiozzi, mettendogli innanzi l' estremo. irreparabil fato della città legato alla sua partenza: ed egli neanche perciò cangia mica proposto. Anzi allora si dà più fretta! e scioglie così le vele per Francia il dì ventuno agosto: ed il peggio si fu che ai suoi mescolaronsi ancora molti del presidio veneto, cui più non piacea continuare in quella dura, faticosissima vita. Giunto però in patria n' ebbe il debito rimerito; chè Luigi fe dirgli: Non ardisse comparirgli innanzi o venirne alla Corte, ma sì con l' esilio scontasse il suo fallo e disdoro. Degna pena di contanta precipitanza (16).

Infrattanto a calmare alcun pò gli animi degli assediati, ben a ragione fortemente commossi per la partenza de' Francesi, giunse la sera del dì vegnente colà il Duca della Mirandola con trantatre ben fornite galee, su cui conduceva danaro, munizioni e più di mille fanti Modanesi, venendo egli stesso a prendere il comando in capo delle fanterie papali. Eranvi anche in quel torno di tempo arrivate parecchie schiere imperiali comandate da Arrigo Chimansech. Ciò sentendo Ahmed, e mettendosene non poco in pensiero, decise di prevenire ogni tentativo che contro lui far potuto avesse Morosini, onde ordina e dispone un doppio formidabile assalto. Ma costui non dormiva e non posava, giacchè persuaso in cuor suo non essere molto lungi l' estremo giorno dell' assediata città, era ben risoluto di vendere il più che potea caro quelle giornate supreme. Seimila Musulmani sceltissimi lan-

Digitized by Google

ciaronsi furiosamente e con fragorosi urrah! sul Sant' Andrea, quattro mila su la Sabionara; e là, dove il Koprili co' suoi migliori Capitani fea di persona l' estremo di sua possa, accorre a volo Francesco insieme al Montbrun e ad un pugno di valorosi patrizi. Ved' egli andar molto male le cose al castello di Santa Pelagia accosto al mare, perchè assalito da forze di lunga mano preponderanti, e quindi ordina a'suoi che presto si ritraggano entro il baloardo, il che costoro dilazionano ad eseguire; onde n' è la più gran parte miseramente trucidata con la presa di quel castello. E già di tre altri fortini ancora eransi i Turchi impadroniti, ed istavano ormai terribilmente, spinti sovratutto dalla voce del loro Generalissimo, il quale già quasi sicuro della vittoria ordina che i Giannizzeri, si rechino incontanente ad attaccare l'estremo lato verso il mare, il che costoro eseguono con indicibile audacia. La mischia allora diventa ferocissima ma coloro van sempre innanzi, onde non rimane da superare che il solo muro interno. Ciò veggendo Morosini vi piomba con le sue riserve, e così rattiene ancora i nemici, i quali tosto poi là si scagliano in massa imponente tutti affoltati e decisi allaperfine di vincere o morirvi; talchè quegli in tanto stremo non vede altro riparo, che di dar fuoco prestamente ad una mina di già ivi preparata. In tal guisa tutto là salta per aria; gli Ottomani fuggono spaventati, lasciando quei rottami seminati largamente di tronche membra, e i

Digitized by Google

Cristiani riprendono i tre Fortini che custodivano quella palizzata.

Non altrimenti era andato l' assalto alla Sabionara, ove i Musulmani impadronitisi di quasi tutti i castelli, con alte grida e grand' impeto invadono lo stesso Forte. Il che annunziato a Morosini immantinente vi corre, mira le cose colà ridotte a tale da trattarsi della perdita della città da un momento all' altro, onde in tutta fretta vi spinge i fanti Cesarei col loro capo. Vi chiama poi subito i suoi più prodi, tra cui Daniele Morosini, il Battaglia e Luigi Minio, il quale sopratutto vi opera prodigi di valore, scagliandosi pel primo tra le file nemiche e facendone larga strage. Così i Turchi non solo vengono ributtati dal baloardo, ma cacciati eziandio da' fortini già presi.

Erano i Cristiani rimasti vincitori nell' una parte e nell' altra, pur dopo questi cotali prosperi successi era il Capitan Generale costretto ad esclamare al pari di Pirro: Un'altra vittoria come questa e sarò perduto ! vedendo diradarsi ognora più le scorse file dei suoi, de' quali erano in quei due assalti periti intorno a trecento. Quindi egli fra l' ansia e la tristezza cominciò a paventare, che volendo tirarla troppo per le lunghe non vi fosse alfine scampo di sorta. Adunque il ventisette agosto convoca i suoi a consiglio, e loro dice francamente essere ormai da folle ed ignorante il voler più oltre ostinarsi a resistere, ben veggendo a che erano ridotte le cose ; onde loro propone senza orpello la resa di quelle rovinate o rovinanti

Digitized by Google

mura, ehe Ahmed sarebbe per prendere con la forza da un giorno all' altro ; esser questo un estremo dolorosissimo, ma pure doversi senza fallo compiere: non esservi legge contro la dura necessità. Richiesti gli altri del loro parere, tutti approvano quello del Duce supremo, meno Bartolomeo Grimaldi, il quale opina di farsi larghe e profonde mine sotto le mura ed i Fortini, e piene di buona dose di polvere farsi scoppiare tutte contemporaneamente , dopo essersi tutti i viventi salvati su la flotta, acciò non vengano al Turco lasciati che sol rottami e squallore. Ma questa pur generosa proposta racchiudea gravi inconvenienti; e primamente chi avrebbc scavate le mine,sendo tutti stremati come d' animo così di forze ? chi intanto avrebbe atteso a difendere la città ? Secondariamente poi come compromettersi di salir su la flotta in mezzo a tanto rovinio ? e ciò ch' era più essenziale, salvar questa con ai fianchi il soverchiante Ottomano? chi li assicurerebbe all' uopo di propizi venti ? Stante tutto ciò tale opinione è messa da banda ; e parimente l' avviso di alcuni altri che allor diceano di farsi, chiamando tutti i marinari d' in su le navi, un nuovo interno muro tntt' all' intorno, onde con esso difender la città fino al sopravenir dell' autunno. In tal guisa tutti allaperfine convengono nel parere di Morosini, come l' unico rimasto a seguirsi in quell' estrema congiuntura. Vien pure da tutti in lui riconosciuta la facoltà di dar termine alla lunga tenzone, in forza del mandato Senatorio ch' era già in suo potere, di cede-

Digitized by Google

re la città e far la pace, quando vedesse le cose irreparabilmeute perdute, e così cercar di salvare ad ogni costo la flotta.

Dunque era pur giunto alfine quel momento fatale, in cui la città avrebbe dovuto consegnarsi al superbo Musulmano, in cui sarebbesi inalberata su gli spaldi di Candia l' odiata Mezzaluna, in cui la Repubblica perduta avrebbe per sempre una provincia così importante. A ciò pensava fra sè e sè quella grand' anima di Francesco, e sentiva stringersi il cuore da dolore inesprimibile, e un denso velo di mestizia ottenebrargli le pupille. Egli stesso avea di già proposta la resa, se n' era ponderato la ineluttabile necessità; nondimanco quell'altera ed invitta natura non sapea, non volea per anche decidervisi. Pensò che farse una generale, disperata sortita de' suoi con tutti gli altri ed Italiani e stranieri avrebbe potuto rimettere alquanto le cose; e senza perder tempo mandò a tale oggetto persona fidata con una sua lettera al Rospigliosi a Standia, sebben costui dopo la partenza del Noailles avesse formalmente dichiarato di voler anch' egli partire con la sua flotta e le sue genti, mentre al punto in che erano le cose in città non avrebbe potuto ei certo porvi riparo. Lo scongiurava Morosini a che volesse decidersi a restare, a far restare in tal guisa gli altri, a prender con tutti parte ad un' ultima, universale sortita; con ciò avrebbe acquistata fama imperitura: e per lo contrario agendo a simiglianza del Noailles, ne avrebbe senza dubbio divisa l' onta e l' infamia. Ma

Digitized by Google

tutte le preghiere e le premurose insistenze a nulla valsero anche con costui, il quale anzi invitati a banchetto il Bellefonte e il Duca della Mirandola loro malamente insinua di partire al più presto; e sciolgono di là infatti le vele la notte del ventinove agosto con dolore grandissimo de' rimanenti. Ma ben ne pianse il fio il Balì, poichè non appena pervenne a notizia del Papa la resa di Candia, necessitata anche dalla partenza di lui, subito lo rimosse dalla sua presenza, nè pensò più oltre a crearlo Cardinale. Nè guari passò che lo stesso buon Pontefice per tutto ciò fortemente addolorato, e non trovando più pace, terminò, grave d'anni e di malsania, la sua mortale carriera.

Partiti coloro, allor finalmente il Capitan Generale si persuade, non restagli ormai altro da fare che rendere la città. Inalbera quindi bandiera di pace, e sceglie lo scozzese Colonnello Tommaso Ananti e il candiotto Stefano Scordilli a trattarla con Ahmed; poichè l'ambasciatore Molino non volle sopra di sè assumere cotanta responsabilità. Ma il Gran Visir volea la resa della piazza a discrezione, volea che quella si estendesse a pace generale fra le belligeranti potenze, ed oltre a ciò richiedea spese di guerra, tributo da parte della Repubblica ed altre esorbitanti condizioni affatto superbamente, a modo musulmano, trattando gl'inviati. Ma Morosini non era tal uomo da farsi imporre sì di leggieri, onde alle strane pretese del Koprili risponde, che invece di render Candia a discrezione sarebbesi ei ben più contentato di sepellirsi sot-

Digitized by Google

to le sue rovine. Ed immantinente fa praticare tre mine sotto i terrapieni eretti da' Turchi contro il muro interno, o loro fa dar fuoco, mentr' essi erano intenti a fulminar quello con le loro batterie. Scoppian le mine, e tutto n' è sconquassato e gittato via lungi di là con grande strage e spavento degli assedianti, e singolare sorpresa di Ahmed, il quale così comprende come colui ben dicesse da senno; talchè piega finalmente l' animo riottoso ad un equo e plausibile accordo. E da parte sua il Capitan Generale, agendo da quel grand' uomo ch' egli era, non peritossi alla perfine di estenderlo a pace generale, quantuque a ciò non avess' ei mandato speciale del Senato. Di tal fatta il sei settembre si conviene d' ambe parti nel segnente trattato: Che i Veneziani uscissero di Candia fra dodici giorni, e la consegnassero a' Turchi, togliendone però tutta l' artiglieria recatavi durante l'assedio: Che fosse libero a tutti e soldati e terrazzani d' andarne dove loro piacesse, seco menando tutti i loro effetti: Che restassero alla Repubblica in quella stessa isola Suda, Grabuse e Spinalonga co' loro territori, non che Clissa con tutti gli altri luoghi da essa conquistati nel corso della guerra in Dalmazia, Albania e confini della Bosnia: Che si cambiassero i prigioni subito che giungesse in Costantinopoli il Bailo veneziano, ossia il solito Ambasciatore della Repubblica. Che non fossero menomamente inquietati quelli che per l' uno o per l' altro parteggiato avessero durante la guerra: Che da ultimo da nessuna delle due

Digitized by Google

parti si desse quindinnanzi a chicchesia facoltà di pirateggiare. Conchiuso un tale accordo si consegnano scambievolmente tre ostaggi per l'esatta esecuzione dello stesso, che tosto vien posto ad effetto.

In tal guisa ebbe fine dopo quasi cinque lustri la famosa guerra di Candia, nella quale la Repubblica consumò oltre a venticinque milioni de' suoi ducati. E ne'tre ultimi anni in cui l'assedio si restrinse, e stettero terribilmente a fronte Francesco ed Ahmed, perirono nientemeno che un cento venti mila infedeli, e un trenta mila cristiani. Da quelli poi furon dati trecento assalti, e parecchie volte fu la città contemporaneamente attaccata e fulminata, incredibile a dirsi! da cinquantanove punti diversi : furono da loro praticate con grand' arte quattrocento settantadue mine, fogate, gallerie coperte, e cosí ei costruirono e munirono il loro campo, che sembrava star contro Candia un' altra non men forte città. E i cristiani per lo contrario combattettero per ben duecento fiate sotto terra co' nemici, e contr' essi fecero non meno di cinquecento quaranta sortite, e di mille cento settantatre cunicoli, mine, fornelli. In siffatto modo appunto potè Francesco per tre anni continui opporsi a tutto lo sforzo dell' Impero Ottomano : poi seppe sì bene cogliere il tempo di dar fine a tanta lite, che la resa della piazza fu per lui forse più gloriosa della stessa difesa. Imperocchè se il Senato Romano credette nella sua saviezza di dover benignamente accogliere e render grazie a Varrone, di avere dopo la micidial

Digitized by Google

rotta di Canne conservato alla Repubblica un buon corpo di truppa, e non aver così disperato della costei salvezza; con quanta più ragione non doveva il Veneto Senato congratularsi con Morosini, e di cuore ringraziarlo di aver serbata sana e salva alla gloria della Repubblica la poderosa sua flotta, in che era per appunto riposta tutta la salvaguardia della medesima?! Già il nome di lui andava per le bocche di tutti, e tutti i Principi della cristianità gli aveano mandato loro congratulazioni, e fra tutti si era segnalato Papa Clemente IX, con rimettergli a mezzo di suo nipote Vincenzo un grazioso Breve con quadri di gran pregio (17). E il Senato, non istimando essere vêr lui men d'altri generoso ricompensatore, convocò il venti settembre il Gran Consiglio, e dietro sua proposta venne Francesco creato quivi unanimemente straordinario Procuratore di S. Marco, per esserne già compiuto il numero; onde vi bisognò un decreto di privilegio del Senato, che allora per la prima volta venne fatto ed inteso in Venezia.

Consegnati reciprocamente gli ostaggi e nel campo e nella città fuvvi grande allegrezza; e come prima aveano accanitamente pugnato gli uni contro gli altri, allora amichevolmente visitavansi e compagnevolmente feano insieme festa e banchetto. Ciò quantunque i Musulmani fossero generalmeute rimasti al sommo dispiaciuti della resa, allorchè con estrema loro sorpresa e maraviglia ebbero a vedere co' propri occhi non esservi nulla restato di salvo ed intero fra le mu-

Digitized by Google

ra, ma tutto esser là rovina e desolazione, onde parlavano anche un pò risentitamente della soverchia fretta in far pace del loro Generalissimo. Ma costui era ben altrimenti di loro alla portata di conoscere qual osso duro avrebbero potuto essere ancora per lui quei scomposti rottami, guardati e difesi a tutt' oltranza dal vigile pensiero, dall' intrepido valore, dalla ponderata costanza, dal sorprendente ingegno del Morosini. Nè questi era men giusto estimatore ed ammiratore eziandio della bravura e perizia di Ahmed in condurre l' assedio; onde consci ambedue della virtù del proprio avversario scambiaronsi gentilmente quei doni miglior i che in tale circostanza potettero. Intanto venti incessantemente contrari e dirotte piogge impedivano a' Cristiani di partire, e non fu che il ventisei settembre il giorno in cui fu alfine permesso di caricare le navi e sciogliér le vele. Oltre ad un quattro mila soldati, miserando avanzo di sì lunga, micidiale contesa! salvaronsi su le venete galee altretanti Candiotti, che formavano allora tutta la popolazione di quella città, che all' infuori di sole quattro anime viventi non vollero a verun patto restare sotto il giogo ottomano. Raccomandaronsi a Morosini, e si misero sotto la sua protezione, onde ottenere dalla Repubblica di essere altrove ospitati, lasciando lagrimevolmente colà e i tetti e i campi e quant' altro non era lor dato di poter seco asportare. Nè gli si raccomandarono indarno; perocchè tosto li provvide di viveri e danaro, e poscia loro ottenne dal Senato e

Digitized by Google

terreni e case, principalmente in Parenzo nell' Istria.

In questo mentre stavasi a Venezia in grand' ansia circa il risultato dell' assedio, giacchè erano stati da Morosini avvisati con lettere a che mal punto erano le cose in allora ridotte, tanto per gli assalti dei nemici, quanto per l' abbandono degli stessi alleati. Laonde quando si seppe della resa tutta la città si vide all' istante ravvolta in immenso lutto, e tutto il volgo n' andava per le strade addolorato, lagrimante, smarrito, e quasi fuori di sè deploravano l' un l' altro ad alta voce la grave sciagura, bestemmiavano la Provvidenza, maledicevano i Turchi, imprecavano a Francesco fino a chiamarlo traditore della patria! Ma per lo contrario gli uomini savi ed assennati, sentendo in breve le miti condizioni della resa appunto, grandemente si consolavano considerando non perduta affatto quell' importantissima isola, e quel ch' era più conservata intera la flotta con le reliquie delle valorose loro truppe. Approvò quindi il Senato l' accordo conchiuso dal Capitan Generale, e gli spedì bentosto lettere di congratulazione e di lode. Inoltre per comando del Doge Domenico Contarini furono in città resi pubblici rendimenti di grazie all' Altissimo, ed appesogli ricchissimo dono in memoria della restituita pace nel maestoso tempio di S. Antonio in Padova. Indi il Senato provvide a che il trattato di pace fosse ratificato dal Sultano; ed a tal uopo destinò lo stesso Luigi Molino a suo Ambasciatore presso il medesimo. Venne costui trattenuto alquanto dal Kopri-

Digitized by Google

li in Candia apparentemente per fargli onore, ma in realtà acciò non si recasse da Maometto prima di lui. Onde poi sendo egli stato da esso suo Sovrano accolto con ogni specie di lode, di allegrezza, di deferenza per la compiuta impresa, ei stesso fe sì che il Molino venisse graziosamente da quello ricevuto. Ed in effetti dopo essere stato costui in Costantinopoli corteggiato da persona a ciò specialmente destinata, fu dal Sultano splendidamente ricevuto e magnificamente in Adrianopoli,ove venne tosto ratificata la pace e scambiati i prigionieri, tra cui v' era un Sebastiano Molino fin da sedici anni dietro preso da' Turchi.

In tal guisa si tolse finalmente il Senato un grandissimo peso d' addosso ed un pensiero molestissimo, poichè gl' indugi del Gran Visir e la nota infedeltà ottomana lo avean messo in non lieve sospetto, che ottenuta Candia non si volesse dar più oltre compimento all' accordo. Di tal che avea fatto fermare a Corfù Antonio Bernardo, ch' era già stato spedito in soccorso di Candia, ove però era stato da' venti contrari impedito di giungere a tempo ; e pur sostare a Zante Morosini, dopo ch' egli avea riforniti di gente e munizioni da bocca e da guerra i luoghi rimasti alla Repubblica, e percipuamente Suda, alla cui custodia lasciato avea Daniele Morosini. Ora poi lo faculta a ritornare in patria, per riposarsi alfine di tanti dispiaceri, sofferenze, fatiche. Del suo ritorno tutta quanta la città rallegrossi mirabilmente, e da tutti incontrato, salutato, visitato con singolare onoranza, ei

Digitized by Google

punto non dipartissi sia in privato sia in pubblico dalla sua consueta moderazione, accogliendo tutti indistintamente con isquisita affabilità, e con estrema modestia le impartite lodi; il che conciliavagli semprepiù l' universale amore e rispetto. Indi con generale concorso ei prese possesso della conferitagli carica di straordinario Procuratore di San Marco.

Pur tuttavolta siccome tra i fiori celasi soventi fiate il serpe che li attosca, così tra quelle oneste e liete accoglienze, onori, ricompense praticate meritamente verso Morosini, un Antonio Corraro osò levar la voce contro quel glorioso capo in modo da fargli correre il più gran rischio del mondo. Nè più nè meno come un dì in Tebe il grande Epaminanda ed in Roma il magno Scipione, venia costretto Francesco a doversi difendere in popria patria innanzi a quei cittadini da lui cotanto beneficati: ma di Meneclidi e Petili non fuvvi unquamai difetto, e pari è maisempre la sorte degli uomiui elevantisi al di sopra degli altri. Profittando il Corraro dell' malcontento, vivo ancora in cuor del volgo per la resa di Candia, e spinto da Antonio Barbaro, il quale non sapea perdonare al Morosini la condanna da questo inflittagli dieci anni addietro, come sopra narrammo (a); non che spelleggiato dagl' invidi della gloria del grand' uomo, e da molti giovani della prima nobiltà malamente ricordevoli della costui rigida imparzial disciplina durante il dop-

(a) V. sopra—Parte I, p.43.

Digitized by Google

pio suo generalato, presentossi nel Gran Consiglio addì diciannove settembre mille seicento settanta, ed ivi con incredibil' ira e veemenza recitò una diffusa arringa contro Francesco. Ei scelse a bello studio il Consiglio Grande e schivò il Senato, perchè oltre al favor popolare ben sapeva esser colà generalmenta ignorate moltissime cose riguardanti l'impresa di Candia, come quelle che statuite furono nell' aula senatoria (18). Quivi dunque lanciò il Corraro le sue maledíche invettive contro il benemerito cittadino, e tutta la sua bile sfogò in un ammasso di villanie, di calunnie, d' infamie, lui in conchiusione accusando qual violatore delle patrie leggi per la general pace conchiusa, qual vile per aver reso la città, qual prevaricatore per aver accettato doni dal Koprili ed essersi approfittato del pubblico danaro.

Non vi erano accuse più insulse ed assurde di queste, onde tutti quelli che di maggiore autorità e saggezza sedevano nel Consiglio mostravano manifestamente la loro disapprovazione e nel volto e co'gesti e con la voce; pur nondimeno nessuno ardì per allora rispondere all' accusato. Ma grande impressione per lo contrario fece il costui discorso sull' animo della volubile, ignara moltitudine, la quale compiaceasi ancora di vedersi tolta a giudice di personaggio sì illustre, a dispetto pur del Senato. Fu perciò ch'essendosi il dì seguente trattato in Consiglio dell'elezione di uno dei tre Avogadori della Repubblica fu eletto a tal carica il Corraro medesimo con grandissima maggioran-

Digitized by Google

za di suffragi, benchè Francesco Foscari a ciò proposto fosse da' Senatori (19). Costoro quindi ben a ragione di tutto ciò preoccupandosi stimarono troncare in sul nascere le popolari speranze avocando a sè la lite, coll' eleggere, sotto apparenza di eseguire il voler del popolo, Francesco Erizzo per inquirere su tutto che riguardava la difesa di Candia. Ma il Corraro accortosi co' suoi del tiro vieppiù s' infuria, e pieno di maltalento anche contro il Senato convoca, quale Avogadore, il Consiglio pel mattino del ventitrè settembre detto,e là propone e con lungo veementissimo discorso sostiene di torsi a Morosini la Procuratia di S. Marco, scagliandogli novellamente contro le calunniose imputazioni d' altra volta. Ma gli animi degli onesti e saggi cittadini eransi oramai riavuti dalla prima sorpresa; talchè ora surse il cavaliere Giovanni Sagredo di Agostino a ribattere vigorosamente le sue insussistenti accuse e stornare l'imminente uragano dal capo di colui ch'era pure così benemerito della Repubblica. In fatti le costui parole fecero sì che venutosi a' voti, questi si pareggiarono, onde se la proposta del Corraro non fu rigettata, non però fu ammessa. Per lo che veggendosi l' accusatore deluso nella sua aspettativa, e sentendosi fortemente smaccato riunisce di bel nuovo il Consiglio due giorni dopo, ed acerbamente irritato contro il Sagredo insiste con alterata voce, e con espressioni semprepiù violente, di annullarsi in persona del Morosini la carica di Procuratore di S. Marco.

Digitized by Google

Ma già quasi tutti eransi avveduti e persuasi ancora, che il Corraro e compagni non agivano pel bene della Repubblica, ma sì per astio e vendetta, onde com' egli cominciò a parlare per la terza volta s'intese un grande bisbiglio, e prolungato rumore si alzò da tutti i banchi di quel Consesso, e da taluni di essi partirono anche minacce. Allora ei spaventato, benchè fremente, dopo breve, concitato, confuso discorso si tacque, protestando che venivagli fatta violenza, benchè Avogadore della Repubblica. Non ostante il suo tacere, le grida e lo strepito s' ingagliardivano, il subuglio minacciava di prendere delle serie proporzioni pel dissidio delle parti, quando Michele Foscarini di Lorenzo, personaggio d' insigne gravità e prudenza, chiesto silenzio ed ottenutolo perorò lungamente in favore di Francesco. Mostrò quanto non solo prive di fondamento, ma irragionevoli pur fossero tutte le accuse contro lui triplicatamente affastellate dal Corraro; ribattute queste fe vedere come il Senato avea sempre agito verso colui a ragion veduta e bene; conchiuse quindi di rigettarsi la proposta dell' Avogadore, per la rimozione di colui dall' onorifico posto di Procuratore di San Marco. Il Corraro non osò più oltre replicar verbo; ed il Consiglio a pieni voti rigettò quant' era stato da lui proposto e ridomandato.

Nullameno ciò non tolse che il Morosini non dovesse sottostare ad un gindizio, poichè volle il Senato che l' Erizzo adempiesse l'incarico affidatogli, e scrupolosamente ricercasse quanto riguardava e la difesa

Digitized by Google

di Candia e l' amministrazione del pubblico danaro. Volle inoltre che insino all' espletamento totale di una tal processura se ne stasse Francesco con alcuni altri patrizi, implicati, diceasi, con lui, in libera prigione sì, ma pur racchiuso nell'aula senatoria. Nè il grand' uomo se ne conturbò o lagno ne mosse, come l' infimo de' cittadini si sottopose al volere de' rappresentanti della patria, e processo e prigionia affatto dignitosamente sostenne. L' Erizzo di tutto diligentissimamente ricercò, esaminò con tutta imparzialità ; ma nulla, prettamente nulla potè rinvenire, di che quegli menomamente si potesse riprendere, tanto in riguardo alla difesa, nella quale mai sempre comportato si era fino all' ultimo da vero eroe; quanto rignardo al danaro pubblico, del quale non sol egli si era tenuto mondo, ma pure usato avea la maggior diligenza, che le gravi cure dell' assedio gli permetteano, onde altri non ne profittasse. Soltanto in questo si scovrì, che uno de' ministri del Commissario Pagatore dell' armata avea viziato in più luoghi i libri de' conti da lui tenuti, e così appropriate aveasi parecchie somme. Venne perciò cotestui condannato, e Morosini con tutti gli altri patrizi a pieni voti assoluto. Nè poteva essere altrimenti, mentre abbiam già di sopra veduto ch' egli per l' un capo, anzicchè servirsi del pubblico danaro, aveane all' occorrenza dato generosamente del suo (a) (20); e per l'altro non ren-

(a) V. sopra—Par. II. p. 67.

Digitized by Google

dette la lungamente difesa e contrastata città, se non quando era davvero ridotta a tale da far temere che i Turchi vi avessero in breve potuto sboccare per forza Ed in tal caso che cosa mai avvenuto sarebbe della flotta, in che era riposta tutta la forza e la salvezza della Repubblica? Si pensi per poco quale irreparabile iattura sarebbe stata questa per Venezia, e poi si giudici il Morosini. Ma no, chi à fior di senno non potrà certo dir motto contro lui, come pure non potrà non considerare che come un tratto di vera perspicacia e di gran forza d' animo l' aver esteso il trattato a pace generale, quand' anche non ne avesse avuto dal Senato la menoma facoltà. Senza dubbio, s' ei perciò si ebbe in allora la piena approvazione di quel savio ed austero consenso, si merita ora puranco tutta l' ammirazione e la lode del grave politico, e per sè la gloria imperitura di un fatto che da solo il caratterizza grand' uomo.

Rientrato Francesco sotto il proprio tetto con gloria certo maggiore di quella con che n'era uscito, obbliò interamente al passar della sua soglia quella che sembrar poteva, ed era, ingratitudine de'suoi concittadini, e più il pericolo gravissimo corso per tal fatto. D'allora ei visse per ben tredici anni (1670-1683) ritirato e quieto fra le patrie lagune, assistendo dei suoi consigli la Repubblica coll' intervenire assiduamente in senato, ove nessuna risoluzione, specialmente se importante, prendeasi senza ch'ei prima ne fosse debitamente consultato. Così quando nel mille

Digitized by Google

seicento settantasette l'Adige co' suoi straripamenti, a cagione delle molte pioggie cadute, arrecò grave danno a'territori di Padova, Verona e Rovigo, furonvi prima mandati tre Senatori, i quali alleviassero al più possibile quella calamità; e poscia a consiglio di lui fu stabilito dal Senato un magistrato permanente di nove Senatori, il quale quindinnanzi badasse a che non si avesse danno dalle acqne, da cui era lo stato veneto tutto frastagliato. E quando nel settantanove e più nell'ottantadue la peste, imperversando nella vicina Lamagna, fea temere di volersi estendere anche al di qua delle Alpi, furono per esortazione di lui creati la prima volta tre e la seconda quattro autorevoli personaggi, i quali recandosi nelle provincie a quella limitrofe vegliassero a che da tanto malanno le non fossero soprapprese. Ed allorché nell'ottanta si trattò di rivedere le fortificazioni aggiunte a Crema, Peschiera, Legnago ed Orzi Nuovi sotto l'ispezione di Bartolomeo Grimaldi, fuvvi egli di persona mandato insieme ad Andrea Valiero ed Andrea Cornaro; come prima a sua insistenza si era mandato il Cavaliere Filippo Verneda a fortificare l'isola di Corfù. Ed allorquando s'intese in Venezia nel corso dell'ottandue che i Turchi, in seguito di privata rissa in che aveano avuto la peggio, avean prese le armi contro gli Schiavoni, incontenente fu colà mandato, secondo il parere di lui, ordine al governatore di quella provincia, acciò punisse i rei e frenasse gli altri; del pari che si rescrisse all'Ambasciatore veneto a Costantinopoli di far le debite scuse appo quella Corte.

Digitized by Google

Ma ormai tanto basti a mostrare che durante la non breve dimora di Morosini in patria, nulla quivi si fece di rilevante per la Repubblica, se non a seconda de'suoi consigli, cui davan peso grandissimo e le insigni imprese operate, e più la sua naturale gravità ed integrità sua, lo ingegno addimostrato maestrevolmente atto a tutte cose, ed anche lo affetto sperimentato ognora svisceratissimo in pro del pubblico bene e della gloria del nome veneziano.

Digitized by Google

PARTE TERZA.

CONQUISTO DELLA MOREA O PELOPONNESO. DOGATO.—MORTE.

Dal 1683 al 1694.

Troppo a lungo era già stato Morosini in riposo, cui lo aveano suo malgrado costretto le pacifiche condizioni della sua patria, non punto certamente l' inclinazione dell' animo suo, ma ecco che viene a ridestarlo il fragoroso balligero squillo, e richiamarlo a nuove vittorie, a trionfi più lusinghieri, a gloria ben più splendida e maggiore. Dappoichè invasa, per ordine di Maometto IV, dal Gran Visir Kara Mustafà con potentissimo esercito nel mille seicento ottantatre l'Ungheria, ed assediata la stessa Vienna, capitale dell' Austria, con ispavento indicibile di tutta la cristianità, cominciò la Repubblica a temere non quegli rompesse anche con lei la pace; e quindi previdentemente pensò alla custodia de'confini del suo stato con la Germania. Ma a chi affidarla, se non a Francesco? ei perciò, come altra volta nel mille seicento sessan-

Digitized by Google

tadue (a), vien subitamente eletto e mandato Podestà nel Friuli. Battuto poi terribilmente il Turco sotto Vienna dal Re di Polonia e da Carlo V di Lorena, Generalissimo delle armi Cesaree, tanto esso Re quanto l'Imperatore fean ressa a Venezia di lega offensiva e difensiva contro la superba Porta. Censultossene a lungo, e finalmente la si conchiuse in marzo mille seicento ottantaquattro tra la Repubblica, l'Imperatore Leopoldo I e Giovanni Sobieski Re di Polonia, sotto il patrocinio di Papa Innocenzo XI, per cui fu detta Sacra, lasciando libertà agli altri potentati cristiani di prendervi parte.

Ma pria che fosse stabilita una tale alleanza moriva il Doge Luigi Contarini, e tutti gli occhi rivolgeansi verso Francesco: lui acclamano, lui voglion tutti innalzato a quella sovrana dignità. Ma e poi chi nel maggior uopo sarà per comandare l'armata contro il formidabile Ottomano? chi per conquiderlo? Onde in sua vece elevano al Dogato altro illustre personaggio, Marcantonio Giustiniano, e lui, non appena definita la lega, immediatamente eleggono, a proposta del Senato nel maggior Consiglio, Capitan Generale per la terza volta con unanime, universale suffragio. Tutta Venezia applaude a questa elezione, e ne fa festa grandissima; mentre il Senato si dà tutta fretta per allestire una flotta poderosa, facendo all'oggetto i più considerevoli preparativi. Compiuti questi Morosini

(a) V. sopra — Parte I, p. 45.

Digitized by Google

si dispone alla partenza, la quale avea luogo il dieci giugno con apparato formidabile; dopo ch'ebbe il Senato fatta disdir la pace, ed intimare convenientemente la guerra a Costantinopoli, ove questo annunzio arrecò grande costernazione. Ma fu poi somma, quando là s' intese essere alla testa di tutte le forze della Repubblica Francesco Morosini, il cui solo nome equivaleva ad un' intera armata. Sotto i suoi ordini poi comandava in capo le genti da sbarco il Conte Niccolò Strasoldo friulano. Egli intanto giunge a Corfù, e quivi fa la rassegna di tutti i legni da guerra, i quali consistettero in tre galee, cinque galeazze e venzei vascelli, oltre a parecchie maone, ch' egli avea mandate innanzi nell' Arcipelago ad invigilare i nemici, ed erano comandate dal Capitano Straordinario Alessandro Molino. In breve pur gli si congiungono cinque galee pontificie, sette maltesi e quattro toscane. Con tali forze si decide d' assaltare l' isola di Santa Maura, l' antica Leucade, e contr'essa ei quindi s' indirizza. Sbarcavi molta gente, e vigorosamente ne attacca la fortezza per terra e per mare, fulminandone le mura con molte batterie di cannoni e mortai, e dentro lanciandovi buona quantità di palle incendiarie, per cui andarono in fiamme parecchi edifizi; onde tosto si cala alla resa del comandante di essa, caduta la quale si acquista tutta quanta l' isola. E con questa, qual sua dipendenza appunto, ottiensi ancora la contigua provincia d'Acarnania, contrada d' Epiro situata tra il golfo d'Arta e l'Aspropotamo, il prisco

Digitized by Google

Acheloo, e cui era l' isola congiunta per mezzo d' un ponte. Siccome però un tanto acquisto saria stato nullo senza quello della fortezza di Prevesa all'entrata del detto golfo, così vi volge incontanente le prore, e l'assalta formidabilmente; talchè il presidio è costretto fra pochi dì ad arrendersi salva la vita. In tal guisa viene assicurato alla Repubblica quell'insigne possesso, conquistandosi quivi da cinquanta cannoni con copia grandissima di munizioni da guerra e da bocca, oltre a molti schiavi cristiani liberati e là ed a Santa Maura. E siccom' egli avea lasciato in essa isola Lorenzo Veniero qual Provveditore Straordinario, e quale Ordinario Filippo Paruta; destina del pari in Prevesa al primo posto Niccolò Leoni e Pietro Zaguri al secondo. Poscia inoltrandosi nel golfo d'Arta effettuisce uno sbarco presso Vonitza nell'Acarnania, per rassicurare un po'quel paese dalle frequenti scorrerie de' Turchi, i quali fuggono dinanzi a lui e si rintanano. Infine licenziati i soci ritrae la flotta ad isvernare a Corfù.

Quivi ei non istà mica in riposo, ma è tutto intento a ristorare i legni malconci, a rifornirli di remiganti, a provvederli di tutto l' occorrente per la vegnente campagna. In mezzo a tali allestimenti avvenne forte dissidio tra lui e l'Arcivescovo di quell'isola, Marcantonio Barbarigo, a cagion del posto da occuparsi in Chiesa dal Capitan Generale in un *Te Deum*, che lo stesso Prelato avea disposto cantarsi in rendimento di grazie all'Altissimo, e ch' indi avea per quella di-

Digitized by Google

sputa rivocato. Onde l'Arcivescovo dovette senza indugio navigare per Venezia a farvi le sue discolpe; ma di là poi se ne andò tosto all' insaputa di tutti a Roma, ove l'anno appresso fu da Papa Innocenzo creato Cardinale! di che la Repubbliea forte col Pontefice si dispiacque.

Ma già la novella primavera del mille seicento ottantacinqne invitava la flolta a prendere il largo, e Francesco senza perder tempo mandava il Capitano Ordinario Girolamo Delfino con dodici vascelli in Candia, per rifornire di soldati, cannoni, viveri e danaro quelle venete fortezze là di Suda, Grabuse e Spinalonga; e ciò compiuto postarsi fra la detta isola e l'altra di Rodi, onde impedire ai legni africani di congiungersi co'turchi. Poi sentendo navigar per colà i nemici con tutta la flotta, invia immantinente Molino con altri sei vascelli in rinforzo di Delfino. Ed egli stesso salpando da Corfú rivede la Prevesa e Santa Maura, ed indi consulta co' suoi sul da farsi in quella campagna; mentre il Senato ben su lui fidando avea tutto rimesso alla sua prudenza ed arbitrio. Si sarebbe inver sulle prime desiderato far l'impresa di Candia, la cui fresca perdita stava ancor dolorosamente presente alla mente di tutti; ma poi essendosi considerato, che per le saldissime fortificazioni rifattevi già da Ahmed la richiesto avrebbe chi sa quanto tempo, si decide far l'altra non meno importante della Morea, l'antico Poloponneso. Prestavasi questa molto più ad un subito acquisto, poichè oltre all' essere lì

Digitized by Google

presso, era anche men fortificata e guardata; e per arrota i suoi abitanti stanchi ormai de' Musulmani invitavano i Veneti a venirneli a liberare (21).

È la Morea una considerevole penisola divisa dal resto di Grecia per lo angusto istmo di Corinto. Lunga e larga quasi ugualmente un ~~mille~~ cento settantacinque mila passi, si estende per un circuito di oltre a cinquecento sessanta mila. Divisa poi, come diremo, in quattro parti, l'era prima in vario modo, ma più comunemente nelle sei di Acaia, Elide, Messenia, Arcadia, Laconia ed Argolide. Famosa un tempo per le sue cento città, ora non ne avea che cinque che meritassero propriamente tal nome; ed erano quelle di Patrasso in Acaia, Modon e Coron in Messenia, Napoli di Malvasia o solamente Malvasia (un dì Epidauro cd or più propriamente Monombasia) in Laconia, e Napoli di Romania o solamente Napoli, l'antica Nauplia, in Argolide, la qual provincia in allora chiamavasi Romania: quest'ultima città consideravasi come la capitale di tutta la penisola. È poi quest'essa feracissima, ed intersecata com' è da monti ed acque copiose, produce abbondantemente grano, olio, vino, formaggi, lana, bambagia, lino e mele: possiede puranco buone miniere di sale e zolfo. Deciso un tale importante acquisto vêr là volge Morosini le vele, e dà fondo alle isole della Sapienza o Kabrera, che sono lì presso rimpetto a Capo Gallo. Di là manda il Conte Claudio di Saint-Pol, succeduto al morto Strasoldo nel comando delle fanterie da sbarco, ad osservare Mo-

Digitized by Google

don ; ma trovandosi questa città di non così facile occupazione, muove allora all'assalto di Coron , nel cui golfo entra senza contrasto il dì venticinque giugno. Era questa città sita su d'un promontorio e tutt' intorno cinta di mura in forma triangolare con spesse torri e baloardi di tratto in tratto. Fornita di validissima rocca nella parte più elevata , era difesa da numerosa guarnigione ; per lo che il suo comandante alteramente e pur villanamente rispose all' intima di Morosini di render la piazza. Allora costui comincia contr'essa regolari approcci da due parti, dopo aver prestamente occupato un suo sobborgo ; ed a sinistra per dove vassi alla rocca situa gli Schiavoni con tutti gli altri Italiani, ed a destra verso il mare gli ausiliari tedeschi e maltesi, onde così destare in essi l' emulazione e giovarsene. Piantate le artiglierie comincia il tremendo giuoco ; nè gli assediati se ne stanno con le mani alla cintola , o si atterriscono menomamente , benchè le bombe mettono in fiamme diversi edifizi, e le mine mandan per aria tutto che alla loro esplosione contrasta. Però temendo per la città accorre da Braccio di Maina Mustafà Pascià con circa qnattromila fanti e cinquecento cavalli , ed attacca i veneti accampamenti : ma n'è respinto con grave perdita dei suoi. Poi gli si congiunge il Seraschiere Kalil Pascià con altri duemila soldati ; e costui veggendo esser malagevolissimo superare gli alloggiamenti degli assedianti, accampasi ei medesimo a loro dintorno; indi cerca a tutto potere di toglier loro un ridotto avan-

Digitized by Google

żato costrutto contro la città, e donde molto la inquietavano e minacciavanla. Due volte il perdono i cristiani ed altretante il riacquistano; e tornando una terza fiata alla carica i Turchi inferociti ed affoltati, con grande strage parimente ributtati ne vengono. Allora Mustafà, morto essendo di apoplessia il Seraschiere, ad aspettare qualche propizia occasione di soccorrer la piazza, ed a chiudere intanto semprepiù gli assedianti ne'loro accampamenti. Laonde non garbando punto al Capitan Generale di divenire da assediante assediato, e sentendo inoltre appressarsi con poderosa flotta il Capitan Pascià, cui Molino e Delfino non eran valuti a rattenere, tien consiglio co'suoi, e decide assaltare di buon mattino il campo nemico: onde toltosi questo stecco dagli occhi compier poi tosto la presa della città. Nè successe diversamente dalle sue previsioni; poichè nella notte precedente al sette agosto lasciato buon presidio a guardia delle trincee, assaltò all'alba e di fronte e da'fianchi con tutto il rimanente gli alloggiamenti ostili, ove tutt'altro si attendevano che questa sconcia visita,e che perciò vengono a prima giunta presi da un capo all'altro con la morte o fuga di quanti infedeli vi stavano. Vi si trovarono sei cannoni di bronzo, venti bandiere, tra cui lo Stendardo campale, e due Code equine di Pascià, segno per loro di superiorità e di comando; ed inoltre abbondanza grandissima di armi e viveri, e quello che fu più da ducento a trecento cavalli, che servirono a montare i Dragoni dell'esercito, ch'erano quasi

Digitized by Google

tutti a piedi: Fatto ciò ricominciossi a fulminare la piazza terribilmente e senza interruzione per ben tre giorni, e nel quarto poi, l'undici agosto, fassi scoppiare una larga e profonda mina praticata sotto le mura, per cui s'apre quivi ampia breccia agli assalitori, i quali vi corrono bravamente a gara, e benchè quei di dentro disperatamente vi si difendessero e menasser le mani, pur finalmente i cristiani restanne al terzo assalto vittoriosamente padroni. Ritraggonsi gli infedeli nella rocca, e si comincia a parlar di resa; ma sendosi per accaso dato fuoco ad un barile di polvere degli assedianti, temettero gli assediati di tradimento, e ripresero il fuoco con morte di alcuni di quelli, i quali perciò infuriati e più non dando ascolto a'loro capi si lanciano da per tutto nella città, nella rocca, e fanno su tutti man bassa, non sostando che dopo l'orrenda carneficina di circa tremila individui tra gli assalti dati e quell'ultima irruzione.

In tal guisa dopo cinquanta giorni di oppugnazione venne Coron in potere di Morosini, il quale prestamente ne racconciò le mura, e la lasciò sotta la custodia di Giorgio Benzone e Giustino Riva, qual Provveditore Straordinario il primo ed Ordinario il secondo, con forte presidio. Era dessa munita da cento ventotto bocche da fuoco, e vi si trovò grande quantità di provvigioni da guerra e di viveri, non che molt' oro ed argento e preziose supellettili. Come prima giunse a Venezia la novella di un tale acquisto se ne fece festa grandissima, ordinando il Senato pubbliche

Digitized by Google

preghiere per tre giorni in rendimento di grazia all' Altissimo, e venne il Capitan Generale ricolmo di lodi dall' universale ricompensandolo coll' innalzare al cavalierato di San Marco suo fratello Lorenzo, Senatore e personaggio chiarissimo per le sostenute magistrature (22) ; e premiati pur vennero tutti gli altri ch' eransi a preferenza segnalati.

Intanto Francesco partito da Coron il due settembra era il dì quattro approdato al Braccio di Maina, benchè rimasto solo, per essersi ritirati gli alleati tutti, Maltesi, Pontifici, e molto prima i Toscani. Ma in cambio di costoro eragli venuto un valevol soccorso di tremila quattrocento Sassoni; e più era là chiamato con tutta premura da' bellicosi ed intraprendenti Mainotti, ch' erano nemici giurati de' Turchi, e che s' erano già contr' essi sollevati in gran uumero. Perciò avea loro mandato dicendo di attaccare, come tosto fecero, la forte rocca di Zarnata posta là su d'una rupe non lungi dal mare; nel mentre egli n' andrebbe di persona contro Calamata, la quale avea gia sperimentato col proprio danno il valore di lui nel mille seicento cinquantanove (a), e che essendo situata su la contraria spiaggia colà presso, sarebbe ei stato pronto a soccorrerli in ogni evento. Ciò sentendo i difensori di Zarnata, e molestati , pressati fortemente da' Maniotti, mandarono legati a Morosini di tosto arrenderglisi salva la vita. Ei li accetta di lieto animo,

(a) V. sopra — Par. I, p. 35.

Digitized by Google

ottenendo così quella piazza l' undici settembre senza il menomo scomodo suo e de' suoi; quindi stringe con più vigore Calamata. Si avanza il Capitan Pascià a darle aiuto, ed a tal uopo pianta i suoi padiglioni non lungi di là; pure a tutto suo danno, mentre Morosini lo assale lì dentro, e lo mette in piena rotta e sanguinosa. Con ciò la piazza cede, e cedon del pari quasi senza resistenza e Passavà e Chielafà, site anch' esse nel golfo di Coron la prima, e nel Braccio di Maina la seconda. Di tal fatta vien' egli in possesso di tutta quella contrada, cioè dell' intera provincia di Maina. Allora ricompensati largamente i Mainotti, e concesse loro le pattuite immunità, rasa dalle fondamenta Passsavà e Calamata, che non poteano ben difendersi, e prepone quai Provveditori in Chielafà Bernardo Balbi, e in Zarnata Niccolò Polani assistito da Francesco Tiepolo; e lasciavi in contempo Lorenzo Veniero, qual Provveditore Straordinario di tutta la provincia. Egli poscia si ritrae di là con la flotta ad isvernare a Corfù: ma pria di giungervi volle per istrada occupare il Castello di Gomenizza, che era covo di pirati rimpetto a quell' isola. Costoro non attendono mica il suo attacco, ma sì in tutta fretta abbandonano quel luogo, e salvansi sui propinqui monti; onde trovatolo vuoto il fece egli interamente distruggere, trasportando su le navi i molti cannoni e le munizioni trovatevi.

Si approssimava la primavera del mille seicento ottantasei, e i musulmani si avanzarono a ricuperare

Digitized by Google

il perduto. Venne il Capitan Pascià al riconquisto di Chielafà ; ma tosto v' introduce validi soccorsi il Veniero, e ne avvisa il Capitan Generale, il quale senza por tempo in mezzo accorre con la flotta da Corfù, e sbarca co' suoi soldati deciso di venire a battaglia coi nemici. Questi però meglio pensarono di non attendere il suo assalto, e si ritirano di notte disordinatamente. Di tal maniera assicurata quella piazza, e ricevuti buoni soccorsi da Venezia col nuovo Generale delle genti da sbarco, il prode Ottone Gugliemo Conte di Koenigsmark svedese , per essersi di là ritirato il Saint-Pol ; e pur ricongiuntiglisi non solo i soliti alleati Maltesi e Pontifici, ma anche altri di Napoli e Milano, Morosini passa a Santa Maura a farvi la rassegna di tutte le forze; e poi tiene consiglio sul da farsi. A parere sopratutto del Koenigsmark si stabilisce acquistare anzi tutto Navarino, e là quindi drizza egli la flotta, dopo aver mandato Lorenzo Veniero e Marco Pisani con sedici grossi vascelli nell' Arcipelago, onde incrociare colà e tenere a segno gl' infedeli.

Due sono i Navarino, il Vecchio e il Nuovo, de'quali il primo vien tosto in potere del Capitan Generale senza colpo ferire, dopo che l' ebbe con istratagemma fatto circuire da' suoi, ed ebbe minacciato quei di dentro di non dare ad alcuno quartiere se issofatto non gli si arrendessero, il che quelli non indugiarono ad eseguire. Passato poi sotto il secondo, devette venirne agli approcci ed aprire contr' esso le trincee, sendo bra-

Digitized by Google

vamente difeso da Seffer Pascia. Cominciano a tuonare terribilmente le artiglierie, lanciansi nella piazza granate a bombe incendiarie, e benchè tutto là entro ardesse ed andasse in rovina, pur quegli non cede punto in attesa principalmente di esterno aiuto. Infatti si ode esser non lontano il Seraschiere Ismail Pascià, governatore della Morea, con poderosa oste di fanti e cavalli, risoluto a far sciogliere quell' assedio. Vagli incontro il Koenigsmark, lo attacca furiosamente, lo pone in piena rotta con morte di oltre a cinquecento, fuggendo lo stesso Ismail ferito, e resta padrone dei rizzati alloggiamenti, ove rattrova da cinquecento padiglioni. Tale vittoria porta con seco la resa di Navarino Nuovo, che trovasi munito di cinquantatrè cannoni di bronzo; ma Seffer, dopo aver capitolato suo malgrado, dà fuoco alle polveriere, e saltar fa per aria la rocca, sotto le cui ruine venne ei stesso sepellito con molti de' suoi e parecchi soldati e marinai cristiani. Ciò non ostante Francesco mantiene agl' infedeli le condizioni della resa, e dopo avere lì tutto sistemato; commettendo la riedificazione delle mura e della rocca a Giacomo Cornaro, ed a Pietro Basadonna da Provveditore Straordinario e Stefano Lippomano Ordinario la custodia della piazza con valevole guarnigione, ei volge le prore senz' altro indugio contro Modon, mentre il Koenigsmark vi conduceva per terra l' esercito.

Dista questa città circa dieci miglia da Navarino Nuovo, è di forma bislunga ed in gran parte cinta dal

Digitized by Google

mare. Dalla parte di terra teneva nn Castello con tre baloardi e doppio fosso e controscarpa; e dalla parte di mare altro Forte ottagono innalzato sovra isoletta o scoglio distante sol quarantacinque passi dalla città, e ad essa eongiunto per mezzo di un ponte. La difendevano miladucento soldati, e vi erano quattromila abitatori. Il Capitan Generale la stringe fortemente per terra, e piantate le batterie comincia a riversare sovr' essa una grandine di palle, di granate, di razzi; onde tutto va in fiamme. La guarnigione sembra piegare ad un accordo, fintamente prima, ma poi daddovero, quando si persuade di non potere effettivamente ricever soccorso da fuori. Pattuiscono salva la vita e le robe di tutti, da essere trasportati in Africa su navi veneziane. Alla resa in non più di quinci giorni di Modon tien dietro l' occupazione del Castello di Arcadia sul golfo dello stesso nome, e così tutta la Messenia e buona parte dell' Arcadia vengono in potere della Repubblica.

Allora Morosini procedendo innanzi si apparecchia ad espugnare la capitale Napoli, importante sovratutto pel capace e sicurissimo porto, e con ciò far suo il grandissimo vantaggio, di che per quello i Musulmani godeano. È dessa città posta su d' una rupe in fondo all' omonimo golfo, un dì seno Argolico, ed è quasi tutta circuita dal mare, sendo poi dal lato continentale fortificata da mura, da fossati, da fortilizi d'ogni sorta. Di rincontro vi à al pari di Modon, un isoletta o scoglio non più di duecento passi lontana, e-

Digitized by Google

sovr' essa un fortissimo Castello; e di là tiene appunto l' ampio suo porto, il più frequentato in allora di tutta la Grecia. Tutto approntito il Capitan Generale scioglie le vele a quella volta il ventisette luglio, e in breve vi approda, fa porre piede a terra a' soldati, ed occupa il monte Palamida che sovrasta alla città. Respinti i nemici, ch' erangli usciti contro, comincia gli approcci, rizza delle salde trincee con formidabili batterie, e nell' atto fulmina terribilmente le muraglie ad aprirvi breccia, bombarda senza posa l' interno della piazza. Ma la era difesa dal bravo Mustafà Pascià, il quale da per ogni dove accorrea, provvedeva dovunque, era sempre là dove maggiore vedeasi il pericolo. Fidava egli grandemente su le sue sufficienti forze in soldati e terrazzani, e molto più nell' aiuto del Seraschiere Ismail, ch' erasi il primo agosto accampato con regolare esercito nella pianura d' Argo, sol sette ad otto miglia lungi dalla città, e stavasi lì in attesa di altri uomini e munizioni. Ciò sentendo Morosini decise combatterlo pria di ricevere gli aspettati rinforzi. Lo attacca in fatti vigorosamente, e dopo non lieve contrasto lo sconfigge, e il costringe a scompigliatamente fuggire, con recarsi dietro la guarnigione di Argo; la quale città viene di tal fatta tosto ed inaspettatamente in poter suo.

Torna poi senza indugio a stringere ancor più validamente la piazza essediata; e cannoni e mortai, palle e bombe, mine e fogate, tutto si adopera contr'essa formidabilmente e senza posa. Ma Mustafà non si

Digitized by Google

scorava perciò, e proseguiva ad opporre fortissima resistenza. Purtuttafiata non avria potuto durarla molto a lungo; onde il Seraschiere, avendo ricevute fresce e valide truppe da Negroponte, riavanzò a quella volta risoluto a far sciogliere l'assedio. A ciò cogliendo l'occasione propizia dell' assenza del Capitan Generale, che trovavasi su la flotta, assalta il ventinove agosto gli accampamenti degli assedianti là dove men se l'aspettavano, e riversa gli Schiavoni che custodivano lo steccato. Il Koenigsmark accorre allora in tutta fretta, riordina i suoi, e percorrendo a cavallo le file a tutto provvede contro gl' invadenti nemici; ma d' un tratto gli cade sotto il cavallo ferito, ed ei sbattutone per terra n'è molto malconcio. Versavano i Cristiani in evidente pericolo; ma già avvertito Francesco dell' inopinato assalto accosta al lido le galee, fa porre piede a terra a mille e quattrocento de' suoi prodi marini, e con essoloro prende impetuosamente di fianco gli assalitori. Alle coloro grida di Viva San Marco! si rincuorano e tornano alla carica gli assaliti Cristiani, talchè gl' infedeli investiti furiosamente d' ambe parti e di fianco e di fronte più non tengono fermo, si sgominano, volgonsi a precipitosa fuga; e i vincitori ad inseguirli, a ferirli, a farne macello. Molti furono i morti da parte de' Turchi, oltre a mille, e molti anche i prigionieri: se ne desiderarono un quattrocento dall' altra banda. Mustafà perduta in tal guisa ogni speranza di soccorso rende la piazza a condizione che la sua gente sia su navi vene-

Digitized by Google

ziane trasportata con tutti i suoi effetti su la spiaggia d' Asia rimpetto a Tenedo, ed egli col fratello Assan possa ritirarsi a Venezia, per tema di perder la testa ritornando a Costantinopoli; il che vennegli liberalmente conceduto. Oltre a quattrocento Cristiani liberati dalla schiavitù, furono nella conquistata città ritrovati alquanti mortai con settantasette cannoni di bronzo ed immensa provvista di viveri: nel suo porto due galee con alquanti legni minori. Alla resa di Napoli tenne tantosto dietro senza trar di spada quella di Termis, forte Castello al di là di Capo Skylli in faccia al golfo d' Egina o d' Atene.

Conosciuti in Venezia questi così prosperi successi, non è a dire qual giubilo riempisse tutti i cuori, quante lodi fossero prodigate al Capitan Generale e a quegli altri bravi ancora, come il colui nome fosse innalzato alle stelle: il conquisto della Morea, di quella importantissima regione, vedeasi ormai pressochè assicurato con la presa della città capitale. Pereiò il Senato scrisse lettere gratulatorie al grand'uomo, e lo ricompensò creando Pietro, primogenito di Lorenzo suo fratello e che allora tenea la carica di Provveditore nella flotta, Cavaliere di S. Marco per sè e suoi eredi maschili in perpetuo nella linea primogenita. Gratificò il Koenigsmark con una coppa d'oro di libre venticinque, e vari altri in altro modo. Intanto Morosini lasciati Gaspare Bragadino e Benedetto Polani a custodia della città, qual Provveditore Straordinario il primo ed Ordinario il secondo, e

Digitized by Google

Marco Priuli a Castallano della Fortezza, con premuroso incarico di tutto colà ristorare e ristabilire, uscì egli con le sue galee in cerca della flotta ottomana per combatterla, avendo inteso che la si aggirava attorno le Cicladi. Ma fugli impossibile pe' venti ostinatamente contrari oltrepassare Capo Colonna nell'Attica, e non potendo in breve più tenere il mare i suoi legni per lo imperversante aquilone fe ritorno nel porto della conquistata capitale ad isvenarvi. Ma mentre l'armata lieta godea là di quel riposo, di che tanto avea bisogno, venne a sorprenderla la peste, la quale diceasi introdotta in essa da mercanti francesi per mezzo d' infette merci. E il Capitan Generale ne stava conturbatissimo tra per la cosa in sè, come anche perchè anelava a riprendere presto le armi ed ultimare quel conquisto, a premura pur del Senato; onde trar profitto del grande scoramento degli infedeli per la perdita di Buda, lor tolta dagl' imperiali: per lo che eransi da essoloro avanzate parole di pace a Venezia, le quali furono ragionevolmente rigettate. Semprepiù infieriva la peste, e Morosini a porvi riparo imbarca subito tutti i benestanti, e con essi si conduce a Navarino; nel mentre fa trasportare tutti gl' infermi alle isole della Sapienza, donde proibisce espressamente che alcuno partisse: così il rimanente dell' esercito restonne provvidamente immune.

Erasi frattanto inoltrata la buona stagione dell' anno nuovo mille seicento ottantasette, e Morosini tenne co' suoi consiglio, ove si decise andar contro Pa-

Digitized by Google

trasso, situata un mille passi dentro terra, all'entrata del golfo di Lepanto o Corinto, e di cui poteasi riguardare opera avanzata il forte Castello di Morea, eretto su d'un promontorio lì presso; e di rincontro a questo, in distanza di non più di seicento venticinque passi, v' era l'altro non men forte Castello di Romelia, piantato sul Capo Sant'Andrea alla sponda opposta del detto golfo. Ma quel che rendea supremamente malagevole l' accesso a quella città, si era il Seraschiere, il quale stavale accampato dinanzi con potente oste in luogo fortissimo fra dirupi e paludi, venendo provveduto ad esuberanza di viveri dal lato di mare, ch' ei tenea ben guardato co' suoi molti cavalli. Però nulla giovogli, nè le grandi forze, nè la sovrabbondante artiglieria, nè l'accurata guardia, nè il sito pressochè inaccessibile, appetto all' intraprendimento di Francesco, il quale dopo aver tutt'intorno molto bene spiato, fe' d' un tratto sbarcare i suoi, e fu il venti luglio, in parte deserta e pantanosa, e ributtando i cavalli nemici bene vi si fortificò. Indi, benchè non potesse disporre che di un ottomila fanti e un mila quattrocento cavalli, pure pensa anzi tutto di togliere le vettovaglie a' nemici, ed a tal uopo fa incontanente occupare quel golfo da Benedetto Sanuto, Capitano del golfo Adriatico. Ciò fatto senza dar tempo a coloro di riaversi manda il Koenigsmark con tutte le truppe per luoghi disagevoli e di notte tempo, onde attaccare al far del giorno Ismail ne' propri alloggiamenti; mentre ei stesso, fatto porre piede

Digitized by Google

a terra a' suoi bravi marini, avrebbelo assaltato alle spalle. Il valoroso Svedese non mancò a sè stesso, ed attelati i suoi in battaglia, al primo albeggiare dette furiosamente dentro. Il Seraschiere, benchè assalito così alla sprovveduta, pure accorse al pericolo, e sostenne intrepidamente l' urto formidabile de' Cristiani. Ma venendo i suoi colpiti in tal guisa di fronte, e fulminati ben presto da tergo con impeto eguale, più non tennero fermo, e rotte le file si dettero a precipitosa, irrefrenabile fuga; non si fermarono, non si tennero in sicuro, che quando si videro fuor di Morea. N' eran morti in battaglia un settecento, molti più ne caddero nello scompigliato fuggire. Conquistaronsi tre code di Bassà e molte bandiere, tra cui il campale Vessillo; ed immenso bottino trovossi ne' conquistati accampamenti.

Tale significante vittoria portò con seco in sole ventiquattro ore, tra il ventiquattro e il venticinque luglio, l'acquisto di Patrasso, e de' due castelli di Morea e Romelia, come pure della forte città di Lepanto, su la contraria spiaggia ancor'essa al pari del castello di Romelia; luoghi tutti abbandonati nel loro sgomento e terrore dagl'infedeli. In essi furon trovati viveri abbondantissimi, preziosa mobiglia, molto argento coniato ed in verghe, armi copiose ed un ducento grossi mortai con moltissimi cannoni; oltre a ciò furon prese alquante barche e galeotte, di cui in Lepanto servivansi a pirateggiare. Preposti da Morosini Girolamo Priuli e Giovanni Grioni a Patrasso,

Digitized by Google

Taddeo Gradenigo e Giuseppe Meli a Lepanto, Marco Barbarigo e Girolamo Tiepolo al castello di Morea, e il solo Luigi Sagredo a quel di Romelia, incontanente ei profittando del favor della vittoria incamminossi per entro il golfo di Lepanto contro Corinto, chiave della penisola, mentre mandava il Koenigsmark ad assaltarlo per terra. Ma non appena venne ciò a conoscenza de' Turchi che difendeano quella città, sebbene la fosse molto forte e provveduta e con fortissima rocca, pure senza frapporvi il menomo indugio e l'una e l'altra vilmente evacuarono; e così libera lasciaronla in potere di Morosini. Entrato egli trionfalmente nel porto, ed indi nella città, ne affidò la custodia ad Angelo Michieli; del pari che a Luigi Cittadella con buon nerbo di truppe quella delle gole, ossia dell'istmo detto pur di Corinto, e che chiudea l'adito ad ogni terrestre invasione nella Morea. A lui rendeansi in breve anche senza colpo ferire e Castel Tornese sul promontorio di egual denominazione dirimpetto a Zante, e Mistra situata in alto ad occidente dell'antica Sparta sul fiume Basilopotamo, il prisco Eurota. In tal guisa per tutta quanta la penisola, ad eccezione della sola Malvasia, sventolava ormai l'insegna del generoso leone, la gloriosa bandiera di San Marco. E il Capitan Generale, il quale in tutte queste imprese era maisempre solito dire, che egli non fea già conquiste su' Turchi, ma solo da lor riprendea ciò che per oltre a due secoli e mezzo s'era alla Repubblica appartenuto, e ch' essi invece un dì

Digitized by Google

tolto le aveano (23): il Capitan Generale, io dico, recatosi con la flotta nel golfo d'Atene, di quivi dava tosto contezza al Senato delle ultimamente compiute geste.

Giungeva in Venezia il messaggio recante la modesta lettera del Morosini, mentre il Senato trovavasi per avventura in seduta col Maggior Consiglio; e quivi indilatamente la fu aperta e letta ad alta voce, benchè tale lettura avrebbe dovuto farsi, come sempre, nell'aula senatoria. Certo ciò permise Iddio, tra perchè tutta la città conoscesse immediatamente quelle fauste, lietissime novelle, come pure perchè nella stessa sala, dove un dì il Corraro cotanto malmenò e vilipese il difensore di Candia, or si ascoltasse da tutti in qual modo costui di tali e tante ingiurie vendicato si fosse, e come in cambio di una sola città acquistato avesse alla patria una regione intera, un sì considerevol reame. Intanto all'udire la nuova di siffatte imprese immensa allegrezza riempì tutti i cuori, e lodi senza fine furono profuse al grand'uomo, al massimo cittadino. Terminata poi appena quella lettura venne subito sciolta l' adunanza dal Doge, che di là andonne difilato al tempio di San Marco, a rendervi con tutti le dovute grazie all' Altissimo. Indi riunito il Senato fessi decreto d'innalzarsi nella sala del Consiglio de'Dieci una statua di bronzo a mezzo busto (24) al vincitore, con al piedistallo la seguente epigrafe:

FRANCISCO MAUROCENO
PELOPONNESIACO ADHUC VIVENTI
SENATUS;

Digitized by Google

e da un lato di quella le tre Code di cavallo, e dall'altro lo Stendardo maggiore, tolti al Seraschiere nell'ultima vittoria. In siffatto modo Francesco Morosini, a simiglianza degli Scipioni, de'Marcelli, dei Pauli un dì in Roma, si ebbe il gloriosissimo sopranome di Peloponnesiaco, il che mai fin'allora era ad altri avvenuto o avvenne dappoi nella città delle lagune. Venne anche in tale circostanza Pietro suo nipote e suo Luogotenente nell'armata, come già si è detto, eletto Consigliere a motivo del bravo adempimento del suo ufficio, e durante la sua assenza dalla città fu delegato a tenerne le voci il fratello Girolamo, che in appresso fu Vescovo di Trevigi, e poi di Brescia, benchè non contasse allora che ventun anno, età in cui mai prima nessuno avea preso posto nel Consiglio. Gratificaronsi egualmente i primari Capitani ch'erano al soldo della Repubblica. Pubbliche lodi furono prodigate al Koenigsmark, e fugli accresciuto lo stipendio a seimila ducati annui, oltre alle spese a lui occorrenti: fu decretata una gemma di grandissimo valore a Massimiliano Guglielmo di Brunswik: una spada ornata di pietre preziose al Turena: al Courbon, Colonnello de'Dragoni, la carica di Sergente Generale di battaglia; ed altri premi ed onori agli altri.

Mentre fansi tai cose in Venezia Morosini non perdeva il suo tempo, e rifornita la flotta di remiganti e soldati, viveri ed armi, con essa volgeasi verso il golfo di Napoli a tentare Malvasia, se mai avesse potuto ottenerla senza perdervi molto tempo. Ciò non

Digitized by Google

riuscendogli secondo i suoi desidèri, meglio che già nol fosse stato nel mille seicento cinquantatre e cinquantacinque (a), passò nel porto di Corinto, ov'erano giunti poco fa tre vascelli mandatigli dal Senato con soccorsi di viveri e soldati, e là tenne consiglio co'suoi, egualmente bramoso com'egli era di far l' impresa di Negroponte o d' Atene : si decise far prima questa, poi quella. Perciò rivolte le prore vêr l'Attica giunse felicemente il ventuno settembre a Porto Leone. Della famosa nobilissima Atene non sopravanzavano allora che un grosso borgo ed un castello, serbanti entrambi i prischi nomi di Atene il primo e il secondo di Acropoli. Viste sventolare nel Pireo le bandiere cristiane, i Turchi si ritirarono dal borgo, ove quindi fe' Morosini piantare due batterie contro il castello, il quale è fortissimo, perchè posto in eminentissimo sito sopra vivo sasso. Cominciò tantosto la spaventevole sinfonia delle bocche da fuoco con pari furore d'ambe parti, resistendo gli assaliti anche per la speranza di presto soccorso. Infatti avanzavasi a ciò da Tebe a quella volta un forte corpo di milizia ; il che reso noto a Morosini da'disertori, ei senza tempo frapporre gli andò incontro, lo assalì, lo ruppe. Indi tornato a stringere senza posa la rocca, questa non fea punto vista di cedere, allorquando una bomba terminò la contesa. Cadde essa sull'antico e maestoso tempio di Minerva, il Partenone, che i Turchi aveano in

(a) V. sopra—Par. I, pp. 26 e 29-30.

Digitized by Google

quella circostanza cangiato in luogo di conserva delle munizioni e della polvere ; la quale con tremenda esplosione mandò a gambe per aria un ducento difensori. Colpiti ei perciò da spavento tantosto capitolano, a patto d'essere trasportati a Smirne su navi veneziane. Compiuto tal conquisto il vincitore tolse dal Pireo i marmorei monumenti del leone e della leonessa, che ne guardavano l'entrata, e mandolli a Venezia, ove furono con singolar festa ed universale tripendio collocati per comando del Senato all' ingresso dell' arsenale con le seguenti iscrizioni (25). Da un lato :

FRANCISCUS MAUROCENUS
PELOPONNESIACUS
EXPUGNATIS ATHENIS
MARMOREA LEONUM SIMULACRA
TRIUMPHALI MANU
E PIRAEO DIREPTA
IN PATRIAM TRANSTULIT
FUTURA VENETI LEONIS
QUAE FUERUNT
MINERVAE ATTICAE ORNAMENTA.

E dall'altro:

ATHENIENSIA VENETAE CLASSIS
TROPHEA
VENETI SENATUS DECRETO
IN NAVALIS VESTIBULO
CONSTITUTA.

Digitized by Google

Intanto il Capitan Generale erasi rimasto ad isvernare nella conquistata piazza, dopo avervi nominato a Provveditore Straordinario Daniele Delfino con lo speciale incarico di riattarvi il castello. Ed egli sempre volgendo in mente l'impresa di Negroponte, e a ben prepararsi per essa stabilì colà delle officine d'armi, vi assestò un campo per esercitarvi i soldati, onde non s'impigrissero nel riposo, e pe'migliori propose premi ed onoranze. Nè solo là ei badava, ma sentendo fare i Turchi ingenti preparativi per la prossima buona stagione destinava a guardia dell'istmo di Corinto il valoroso Angelo Michieli, e mandavagli due battaglioni di scelte truppe, disponea che Giovanni Zaguri si tenesse con cinque galeoni pronto ad ogni eventualità nel porto di Corinto; ed in contempo faceva egli stesso erigere una linea di ridotti dal Pireo alla città, e ben provvedeali di tutto l'occorrente. Ma una doppia tempesta insieme ad una disposizione del Senato venivano a contrariare, anzi diremmo a volgere ad esito infelice, i ben ordinati disegni di Francesco in quanto all' impresa di Negroponte, cui sovratutto ei mirava. Imperocchè nel mentre due dei cinque galeoni dello Zaguri erano il dieci febbraio del novello anno mille seicento ottantotto soprafatti e miseramente ingoiati dalle onde in socquadro con tutti gli equipaggi, e gli altri tre orribilmente malconci; tremendi marosi accoglieano in quei medesimi giorni presso Capo Skylli i legni, su cui Paolo Nani a lui recava munizioni da bocca e da guerra con alcune schiere di

Digitized by Google

soldati, e dopo averli qua e là terribilmente sbattuti, ne mandava due in frantumi su per gli scogli. D'altra parte il Senato disponea, che le galee pontificie e maltesi invece di andare in Levante si recassero in Dalmazia con duemila cinquecento fanti assoldati oltremonte, in rinforzo di quel Provveditore Generale Girolamo Cornaro, il quale assediava colà l'importante fortezza di Castelnuovo, che infine gli si arrese: troppo il Senato fidava sull'ingegno e su la fortuna di Morosini (26)! Frattanto avendo egli inteso che quei di Mistra preparavano un tradimento incontanente recossi con undici galee a Napoli, e bene approfondita la cosa comandò che tutti quegli abitanti fossero menati in Argo, ove ne mise tostamente al remo settecento settantotto de' più robusti da'sedici a'cinquant'anni, gli altri co'ragazzi ritenne qual bottino di guerra, e fe' trasportare un mille donne che v'erano su le vicine coste barbaresche. Sembrerà ciò a taluno un temperamento troppo severo, ma pur era senza fallo strettamente necessario per una così fresca conquista. Indi in unione de'tre Senatori Girolamo Reniero, Domenico Gritti e Marino Michieli, destinati a ciò dal Senato, divide la Morea nelle quattro provincie di Romania con a capo Napoli, Laconia con Malvasia, Messenia con Navarino ed Acaia con Patrasso. Fatto ciò il governo di ciascuna provincia è dal Senato affidato a due patrizi, uno pel civile col titolo di Rettore, e di Provveditore l'altro pel militare, ponendosi in contempo a capo di tutta la peni-

Digitized by Google

sola un Provveditore Generale, che fu per allora Giacomo Cornaro.

In questo frattempo, cioè ne'princìpi della primavera dell'anno anzidetto era passato a miglior vita il Doge Marcantonio Giustiniano, e neppur uno punto osò farsi avanti in allora per quella suprema dignità: tutti gli occhi si fissarono sul glorioso conquistatore di Morea, il quale perciò a pieni voti ed unanime voce venne a quell'augusto seggio immediatamente, il due aprile, innalzato. Non sapendo poi con chi supplirlo in Levante gli si confermò insiememente il supremo generalato di terra e di mare; ma furongli in contempo destinati dalla gelosa Repubblica due Consiglieri, il Cavaliere Girolamo Grimani e Lorenzo Donato co'quali e col Provveditore Generale della flotta ei trattar dovea di tutti gl'importanti negozi, col dritto e vantaggio però che in parità di suffragi il suo parere maisempre sul contrario prevalesse. In oltre due altri Consiglieri con uno de'Quaranta doveano sedere per turno in sua vece nel palazzo a Venezia. Giuseppe Zuccato, uno de'segretari del senatorio consesso recogli il primo dì di giugno a porto Poro nel golfo d'Atene il berretto ducale con le altre insegne del dogato. Nell' indossarle si fecero da tutta quanta l'armata allegre feste, e le fragorose salve dell'artiglieria commiste alle festanti grida di quei prodi annunziavano esser quello il dì più lieto, più bello, più glorioso della nobilissima vita del grand'uomo, cui tutti, più che principe, militar padre per le tante vittorie riguardavano: nè quell'ec-

Digitized by Google

celsa gloria sminuì certo menomamente per avversità di fortuna.

Si avvacciava Morosini alla volta di Negroponte, quando intese che gravi turbolenze erano scoppiate in Candia fra Turchi e Cristiani, come pure tra le milizie e il loro comandante, cui quelle avean trucidato a motivo delle mancate paghe, onde incontanente volse là le prore, se mai gli fosse riuscito approfittare di quei dissidi. Ma al tutto indarno; chè al suo comparire gl'interni rancori prestamente si smisero, e tutti rivolsero le loro ire contro gli esteri invasori. Indi si tenne consiglio intorno al conservare o distruggere Atene, e fu adottata la seconda misura, temendo perderla nello allontanarsene, perchè lasciar non vi si poteano tutte le forze che v'erano richieste. Gli abitanti furono distribuiti in Morea, e nelle isole di Zante, Egina e Culuri, l'antica Salamina, con assegnarsi loro e campi ed abitazioni; ed il presidio fu mandato a rinforzare il passaggio dell'istmo di Corinto contr' ogni turca irruzione. Così tutto assestato finalmente il dì otto luglio sciolse il Capitan-Doge le vele per alla volta del Canale di Negroponte con duecento legni di vario ordine, recanti a bordo quattordici mila pedoni ed ottocento cavalli, oltre alle forze degli alleati e gran numero di volontari. E mentr'ei per là dritto solcava, Carlo Pisani con sei galee ed alquante navi fece per suo ordine rotta vèr Capo Doro, e così circuendo l'isola a mezzogiorno devea dar fondo e sbarcare colà dal lato nord-est alle spalle della città

Digitized by Google

capitale: altretanto dovea praticare Lorenzo Veniero con otto maone. Molto si soffrì in tale tragitto a causa degl'imperversanti aquiloni, e andò anche perduta su' scogli una barca da carico; poi d'un tratto il mare si abbonacciò. Ma allaperfine si afferrò il tanto bramato lido, e senza ostacolo di sorta si sbarcarono i soldati cinquemila passi lungi dalla città di Negroponte.

È dessa, l'antica Calcide, capitale dell'isola un dì d'Eubea, ed ora detta pur di Negroponte (26); e giace a sud-ovest di questa e nel suo mezzo rimpetto alla Beozia, da cui è separata da angusto stretto, il prisco Euripo, detto anch' esso al presente Canale di Negroponte. La città è di forma bislunga, cinta tutt'intorno da alte, saldissime mura, e da smisurata fossa verso terra fino ad ambedue le sponde del mare, il quale la difende a sud-ovest, sendovi appunto il Canale summentovato, ch'è pericolosissima stazione navale per lo alzarsi ed abbassarsi delle acque ad ogni sei ore continuamente per ben diciotto giorni di ciascuna lunazione, e ne'restanti poi le onde sempre agitatamente e in vario senso si muovono. Quivi è un ponte di non più di cinquanta passi, che congiunge la città al continente, e ch'è nel suo mezzo munito da un'alta torre; ed altra triangolare n'era stata non guari prima costrutta da'Musulmani sotto la direzione di un rinnegato italiano, tal Girolamo Galoppo da Guastalla, sull'alpestre e scoscesa rupe di Carababà, sita all'estremità della Beozia un trecento passi sol

Digitized by Google

lungi da quella testa di ponte. Ma quello ch'era più, il detto rinnegato avea loro fatto costruire un' ampia trincea tutt' intorno alla piazza, a tiro di moschetto da essa, e sostenuta da forte terrapieno e salda palizzata, e per sovraggiunta difesa da quattro formidabili batterie piantate su per le colline circostanti. V'erano in città munizioni da guerra e da bocca abbondantissime, ed un seimila di sceltissima truppa, tra cui quattromila cinquecento Giannizzeri, comandati dall'attivo e prode Mustafà, cui si era aggiunto il Seraschiere Ibraim Pascià al par di lui valoroso, ma di ingegno molto ben superiore.

Sbarcata, come abbiam detto, tutta la gente sul davanti della città verso sud-ovest, e pur l'altra felicemente alle sue spalle a nord-est, condottavi dal Pisani e dal Veniero, l'intrepido Morosini, dopo averne visitate attentamente le fortificazioni, volea le si dasse senz' altre cerimonie immediatamente l'assalto, onde i nemici non avessero semprepiù agio di afforzarsi, e così prolungare la resistenza. Ma il Koenigsmark disse e sostenne richiedersi oppugnazione regolare contro regolari fortificazioni; ed il suo parere venne adottato dal consiglio a ciò riunito, henchè prima rigettato ne avesse l'avviso di occuparsi anzitutto il Carababà. L'ultimo giorno di luglio si dette quindi principio agli approcci, ma in soverchia distanza dalla piazza. Ciò non ostante, e ad onta che i gravi miasmi di quei siti paludosi, su cui il soldato era costretto a lavorare e dormire sotto la sferza dell'infuo-

Digitized by Google

cata canicola, riempissero di malattie tutti gli accampamenti, da contarsene in breve fino a cinquemila, tra cui lo stesse Koenigsmark, e moltissimi fra pochi dì ne morissero; pur nondimeno l'oppugnazione procedeva ognorapiù gagliarda e formidabile. Aperte le trincee si dette principio allo spaventevole accordo de'cannoni, de'mortai, delle bombe; ma del pari vigorosamente rispondeano quei di dentro, tanto più quando seppero aver già piantate le tende appo Tebe, a sole quattr'ore di distanza dalla piazza, numerose schiere venute in loro soccorso. Anzi duemila fanti di costoro insieme a quattrocento cavalli ebbero il destro d'introdursi là di notte tempo, per cui Mustafà decise fare una grande sortita in sull' alba del diciassette d'agosto. Svegliati gli avamposti cristiani da'replicati Urrah! degl' infedeli cadeano confusamente sotto i colpi delle loro sciable, o pur fuggivano disordinatamente, onde a guisa di torrente que'già tutto invadeano, allorchè loro si oppose da una parte Giammattèo Bembo con le sue squadre, dall'altra arrestò la loro foga il principe Enrico d'Harcourt co'suoi bravi volontari, da una terza li caricò co'suoi valenti Dragoni il marchese di Courbon. In tal guisa dovettero i Turchi voltar le spalle, lasciando freddi sul suolo un cinquecento de'loro.

Vedea tai cose Morosini, e quantunque le batterie fossero tutte rimaste intatte, in modo che senza la menoma interruzione continuavano a tuonare a danno della città, nondimeno chi sa quando, ei pensava,

Digitized by Google

avrebbesi potuto, in siffatto modo procedendo, venire una buona volta alla decisiva lotta copro a corpo su per gli spaldi. L'età non avea punto ammollita la sua ferrea tempra; d' altronde egli erasi assuefatto in quell'ultima guerra a veder piegare le città dinanzi a lui quasi al suo solo apparire. Sdegnoso, come sempre, d' indugi ripropose quindi che all' assalto senza più si corresse, e non si aspettasse a perir lì giù inonoratamente o per l'aere grave e pestilente, o pel ferro dell'insuperbito, accresciuto nemico. Vista l'inutilità dell' oppugnazione venne ora ascoltata la sua voce, e deciso l'assalto per l'indomani, venti agosto. Ei lo annunzia lietamente a'soldati, e li esorta a comportarsi da prodi; provvede a tutto l' occorrente, e dà tutti gli ordini opportuni per la buona riuscita; il suo ardore si comunica a tutti i capi, a tutto l'esercito fino all' ultimo soldato. Con tale disposizione trovaronsi la dimane a' primi albori tutti pronti al loro posto, e dato il segnale scogliaronsi da per ogni dove con incredibile slancio e pari risolutezza su le opere esteriori. I Turchi non perciò si atterrirono, sì bene risposero con eguale intrepidezza a quel simultaneo, violentissimo attacco, e il ributtarono ferocemente per ben due fiate con larga strage d' ambe parti. Ma la terza non potettero più riprendere quelle posizioni rioccupate con indicibile bravura da' Toscani prima e poi dagli Schiavoni, e difese ora contro essi disperatamente, finchè i loro non ebbero tutto intorno impetuosamonte invase le esteriori trincee, e non fu-

Digitized by Google

ronsi sovr' esse vittoriosamente fortificati. Di lassù tosto levossi da tutti i punti un lieto grido di giubilo a felicitare dell'ottenuto successo il Capitan-Doge ; e tutti allo stesso modo sostennero con indescrivibil coraggio e sangue freddo un estremo formidabilissimo sforzo fatto dagl'infedeli, combattendo impavidamente fra i primi gli stessi Ibraim e Mustafà , nello spazio intermèzzo tra il fosso e le conquistate trincee. Furono i Turchi in breve rotti, fugati, dispersi, e coll' intervento della cavalleria se ne fece da per tutto asprissimo governo, talchè dicesi ne perissero in quel giorno mille e cinquecento , fra i quali un giovane figlio del Seraschiere. De'cristiani ne morirono dugento settanta , tra cui vari uffiziali. Ma singolarmente dolorosa e pianta dall' armata di terra e di mare si fu la perdita non lieve dello strenuo Girolamo Garzoni , già Provveditore della flotta, e che in quella giornata fe'qual semplice venturiero prodigi di valore; e troppo audacemente infine cacciatosi fra i nemici con un pugno di valorosi , fu colpito da più palle in un ginocchio, su cui poggiato nè anco si dette per vinto , e continuò a combattere ed inanimire i suoi , finchè non venne da'Musulmani cinto e trucidato. E già stavan costoro per ispiccargli il capo dal busto, onde recarlo in trionfo , quando il comandante degli Schiavoni Giovanni Gicca giunse co'suoi a tempo da salvare da tanto obbrobrio quel capo glorioso. Furonvi anche un trecento feriti, tra cui il Gicca stesso, il Turena, il Lanoia ed altri ; e fra essi va ricordato Michele

Digitized by Google

Morosini, nipote del Doge, e ch'erasi non a guari recato colà per apprendervi l'arte bellica sotto la scorta del gran Zio. Ei benchè gliene fosse fatto divieto da costui per la sua giovanissima età, pur volle intervenire all'assalto, di soppiato assentandosi dalla galea ducale; e mescolatosi a'combattenti vi pugnò da prode, e fuvvi ferito in un ginocchio. Si presero in tal rincontro dai Cristiani molte bandiere nemiche e quarantaquattro cannoni di bronzo.

Non appena il Conte di Koenigsmark venne nel suo letto informato di un tal prospero successo, subito mandò a farne le debite sue congratulazioni a Morosini; e dopo qualche dì sendosi un po'rimesso in forze volle intervenire, come per lo innanzi, a'lavori di assedio. Ciò gli nocque positivamente; onde ricaduto peggio di prima fu tolto a' viventi dopo venti giorni di sofferenze con vero dolore universale, e lasciando nel maggior uopo un grandissimo vuoto nell'esercito da lui tante volte sì maestrevole e valorosamente condotto alla vittoria. Principal cooperatore del Capitan Generale nel conquisto di Morea fu sempre con lui in pienissimo accordo, sempre suo facendo il parere di lui, e sol dissentínne là in quanto all' assedio di Negroponte, ove poi l'evento mostrò chi si avesse ragione. Egli era gioviale e grave a seconda delle circostanze, e sovramodo caro a'soldati, da cui perciò fu pianto amaramente; e moltissimo pur si dolse di sua morte Francesco, cui sembrava quasi perdere con lui il suo braccio destro. Dal Senato gli furono fatti son-

Digitized by Google

tuosi funerali, ed indi decretata una statua da collocarsi nell'atrio dell'arsenale (28).

Intanto Morosini ricevuto da Venezia un soccorso di mille Alemanni facea piantare nuove batterie su gli occupati trinceramenti, onde stringere semprepiù da vicino la piazza. Tentavano gli assediati disturbare quelle operazioni con le loro sortite, ma sempre indarno; talchè in breve si aprì un fuoco vivissimo da manca e da ritta, e di notte era un orribil tuonare, un cader continuo di bombe e granate. Ma i Turchi rispondeano con altretanta vigoria e pertinacia, veggendo far poco effetto gli assedianti con le loro artiglierie contro le mura, le quali essendo eziandio erette sovr'archi e volte non poteano essere offese da cunicoli e mine. Molto più poi preser coraggio al ricevere di un sussidio di duemila cinquecento nomini, facendo frequentissime sortite, assalendo continuamente i posti avanzati de'Cristiani, i quali per lo contrario sminuivano tuttodì sia per le febbri miasmatiche, sia col ritirarsi; così fecero con mille scuse i Toscani prima e poscia i Maltesi. Anco i colpi nemici troncate aveano parecchie vite preziosissime, specialmente in quelle strette: e degni di particolar menzione sono sopratutto il valente ingegniere Giovanni Verneda, ucciso da colpo di moschetto, mentre al chiaror della luna delineava un ridotto contro la piazza; e il prode Niccolò Grimaldi Marchese di Courbon, morto da subita cannonata. Allora Morosini radunò in consiglio tutti i capi, ed essendosi finalmente aper-

Digitized by Google

ta la breccia nelle mura per mezzo della grossa artiglieria, disse che altro rimedio non vi restava, se non tentare un assalto generale; e questo venne tosto adottato con ordine che a stanca ne andassero gl' Italiani e Tedeschi e a dritta tutti gli altri ausiliari, restando i volontari in riserva. Inoltre ei fa metter piede a terra a'suoi valenti marini per appoggiare gli assalitori nelle loro mosse; indi manda Alessandro Bono, Capitano del Golfo, perchè con dieci galee impedisca ogni aiuto che d'in sul lido di Beozia venir potesse agli assediati per mezzo del noto ponte; e con parecchie altre il Capitano Straordinario delle navi Lorenzo Veniero dalla banda opposta, onde simulare di là uno sbarco contro la piazza, e francare i suoi di dar dentro più agevolmente. Pur queste tutte sue sagge disposizioni a nulla valsero; chè andatosi l'undici ottobre all' assalto da tutte parti con grand'animo e risolutezza, con non minore furono dagli assediati ricevuti, e dopo lungo menar di mani respinti su tutti i punti gli assalitori con lasciar sul terreno un migliaio di morti, oltre a circa seicento feriti.

Già l'autunno s'avanzava, e l'imperterrito Capitan-Doge non volea sloggiare di sotto l' assediata piazza, sapendogli forte di partirne senza aver nulla conchiuso dopo tanta fatica e tanto sangue sparso. Volea svernarvi, e già approntiva delle forti tende e pelli e quant'altro esser potea d'uopo per la rigida stagione, onde poi compir quell'impresa al sopragiungere della

Digitized by Google

primavera. Pur tuttafiata le malattie infierivano, le morti moltiplicavansi, e gli Alemanni, ch'erano gran parte delle soldatesche cristiane, vi si opponeano, e finirono col non volere in verun conto saperne di rimanervi. Fu quindi giocoforza torsi di là, e Morosini il fe'col più alto dolore dell' anima sua il venti ottobre, recandosi invece ad isvernare a Napoli. L'infelice esito della spedizione di Negroponte suscitò, come è sempre solito, in Venezia le recriminazioni de' semisaggi e i clamori della moltitudine: « qui mos populo, *così Tacito*, fortuita ad culpam trahentes »: ma il savio Senato consolò Francesco, e l'esortò a perseverare nelle sue intraprese in pro della patria. Così fece il grand'uomo ad onta di non lieve malsania che il travagliava, effetto delle indarno sostenute fatiche e dell'aria insalubre di Negroponte. In tal rincontro si pensò subito a chi dovesse prenderne le veci, e tale facoltà fu data al Cavaliere Girolamo Grimani; come pure venne per ogni evento scelto a Provveditor Generale di mare il valoroso Provveditor Generale di Dalmazia Girolamo Cornaro.

Intanto ei rimessosi passabilmente nelle stanze di inverno, e non ricevendo soccorsi di sorta vide non potersi assolutamente pensare a Negroponte; ma in cambio al primo apparire della primavera del mille seicento ottantanove rivolse le prore verso Malvasia, che sola, come abbiam veduto, restava ancora da conquistarsi in Morea (a). È dessa città, come abbiamo

(a) V. sopra—Par. III, p.120·121.

Digitized by Google

di sopra cennato (a), posta sovr' alta e scoscesa rupe nel golfo di Napoli, e cinta com' è tutt' intorno dal mare è congiunta alla spiaggia della Laconia, da cui dista sol sessanta passi, per mezzo d' un saldissimo ponte. Ne imprende tosto l' oppugnazione, e la stringe da tutte parti, ben conoscendo già di non potersi prendere che per fame. In questo frattempo sopragiunge con grandi forze il Cornaro, ed allora Morosini divide la flotta, lasciandone parte col suddetto a continuare quell' assedio, e con l' altra scioglie ei di persona le vele, per combattere i Turchi che sentiva aggirarsi in quei paraggi. Ma egli era appena uscito dal golfo, che fu sorpreso da malattia più grave della prima, e tale da ridurlo in breve nel maggior pericolo di vita. Stette lungamente infermo colà, e benchè poi si ristabilisse alquanto, pur vide non poter più in tale stato condurre da sè a fine nulla di buono; per la qual cosa consegnata la flotta col comando al Cornaro, che allora sottentrò Capitan Generale, partì il tredici settembre alla volta di Venezia, ove giunse felicemente il dieci gennaio del vegnente mille seicento novanta. Fu dal Senato ricevuto nel Bucintoro, ed accolto con ogni onoranza e splendidezza. Si fecero magnifiche feste a lui conquistator di Morea, senza però quegli applausi, specialmente della moltitudine, ch' erano ben dovuti ad un tant' uomo: « Quasichè,

(a) V. sopra — Par. I, p. 16.

Digitized by Google

nota ben a proposito il Muratori (a), il merito di tante belle azioni si fosse perduto per non averne fatto una di più ». Ma noi che abbiam narrato per filo e per segno come fallì quell'impresa, possiam dimandare a chiunque, ei à attentamente seguito in tale narrativa, s'ei v'abbia scorto la menoma colpa da parte di Francesco. Quale colpabilità infatti può a lui addebitarsi, se il Senato invece di Negroponte mandava porzione delle forze contro Castelnuovo in Dalmazia? se i soccorsi a lui pur spediti da Venezia naufragavano malamente per istrada? se nella stessa oppugnazione della piazza si adottava un sistema affatto contrario a quello da lui proposto e sostenuto? se infine gli Alemanni non voleano assolutamente restarsi ad isvernare sotto Negroponte?

Il dì otto aprile del detto anno Papa Alessandro VIII, ch'era Pietro Ottoboni veneziano, mandava con suo onorifico Breve (29) al glorioso Doge lo Stocco e il Cappello benedetti, soliti mandarsi a' Principi e grandi Capitani custodi e difensori della fede. Morosini l'accettò con grato animo, e tutta la città ne rendette grazie al Pontefice per aver onorato lei nel suo illustre figliuolo, e se ne disobligò onorevole e liberalmente trattando i parenti di lui. Il dodici agosto dello stesso anno cadde finalmente Malvasia: ma sciaguratamente dopo alcune altre prospere imprese morì per malattia il prode Capitan Generale Cornaro. Fugli

(a) V, Ann. d'Italia, an. 1689.

Digitized by Google

surrogato Domenico Mocenigo, anch'egli molto bravo, ma ch' ebbe però la sorte costantemente avversa in parecchi rincontri. Allora tutti a rivolger gli occhi al vecchio Doge, tutti a ricordarsi e riandare le sue grandi geste, tutti a proclamarlo altamente Capitan Generale: lui solo poter ricondurre la vittoria sotto le venete bandiere. Si convoca il Maggior Consiglio, e là da tutti, come da un sol uomo, vien'egli solo designato al supremo comando. Ei grave d' anni oramai, sendo in sul finire del suo quindicesimo lustro, e per arrota di malferma sanità, vi si rifiuta sulle prime, se ne scusa dappoi, ma infine pur vi si piega, cedendo all'unanime volere di tutto il popolo, alle insistenti preghiere del Senato, ed offre magnanimamente in olocausto alla patria la sua cadente vecchiezza e il resto de' giorni suoi.

Fecersi allora dal Senato grandi preparativi, e molte forze e terrestri e marittime si allestirono con ismisurate provviste da guerra e da bocca, acciò la partente flotta fosse degna del Duce supremo. Così Francesco Morosini per la quarta volta Capitan Generale salpò col nipote Michele, cui dato aveva il comando della galea capitana, il venticinque agosto mille seicento novantatrè alla volta del Levante da quelle sue patrie lagune, ch'egli non dovea mai più rivedere. Rattenuto or qua or là lungo il viaggio da venti contrari non giunse che dopo trentadue giorni a Malvasia, ove ricevè la consegna dal Mocenigo, e di là fe' vela verso il Pireo, ivi congiungendosi con le galee pontificie e

Digitized by Google

maltesi. Convoca allora il consiglio per avvisare al da farsi, e siccome stavagli fitta in cuore la dolorosa spina dell'infelice impresa di Negroponte, così questa ei propose, e questa fu da tutti accettata; ma si convenne non mandarla ad effetto che all'anno nuovo, acciò frattanto si potessero fare tutti quegli apparecchi meritamente richiesti da sì importante impresa. Ei tosto ne fa consapevole il Senato, onde tutto fosse pronto pel primo apparire di primavera. Non vuol però logorare tutto quel tempo inutilmente, e lasciato il Provveditore Generale Zeno con settemila ottocento soldati a guardia della Morea, e Bartolomeo Gradenigo, Capitano Straordinario delle galeazze, ad incrociare all'entrata del golfo d'Atene con quattro galee, sei galeazze, e sette navi, egli stesso col rimanente della flotta si mette l'otto settembre in corso, ed in traccia delle navi ottomane o pur de' legni africani che rimpatriavano; ma questi si erano già ritirati, e quelle aveano già pure spiegate le vele alla volta de' Dardanelli. Allora il Capitan-Doge sconsigliata l'impresa di Chio proposta da taluni, tra per le molte malattie manifestatesi su per la flotta e per la partenza delle galee di Malta, come principalmente per semprepiù meglio prepararsi a quella già decisa di Negroponte, ritorce le vele vêr la Morea, contro cui pur macchinavano i Turchi un'invasione. Poichè già il Seraschiere avea fatta una massa di gente di ben undicimila appo Tebe; ed altri tremila con audace capo, tal Liberacchi rinnegato Mainotto, si eran già

Digitized by Google

avanzati fino Megara per tentare il passaggio dell'istmo: ma costoro non appena intesero l' arrivo di Morosini frettolosamente retrocedettero per riunirsi al Seraschiere.

Pur nondimeno veniva da tutto ciò confermato Francesco nella sua idea della grande difficoltà per la Repubblica di conservare quella sua conquista; onde svisceratissimo amatore qual'egli era della patria sua, anche a costo della propria rinomanza, solea ne'suoi discorsi consigliare che in appresso, alla conclusione della pace, avesse cercato modo il Senato di cambiarla coll' isola di Candia, che tanto più agevolmente difendere e serbar si poteva. Avendo egli poi disposto di fortificarsi Egina, da lui stesso già sguernita de'suoi fortilizi fin dal mille seicento cinquantacinqne (a), ed anche il suo golfo, ond'essere vieppiù sicura stazione navale, si ritrasse con la flotta ad isvernare a Napoli. Quivi mentr'ei stavasi tutto intento ad approntire quanto mai potesse occorrere per la prossima oppugnazione di Negroponte, venne tutto ad un tratto soprapreso da sì violento malore, che, a nulla valendo ogni umano rimedio, il portò fra tre giorni alla tomba nel dì cinque gennaio del mille seicento novantaquattro. A tanta sciagura tutta la flotta fu oppressa da inesprimibile cordoglio, e restò lungamente immersa in dolorosa mestizia. Intanto estrattegli le viscere, queste furono colà depositate,

(a) V. sopra — Par. I, p. 28

Digitized by Google

nel mentre il suo corpo imbalsamato n'andò a Venezia, ove giunto venne sepolto in mezzo al tempio di Santo Stefano, sotto magnifico sigillo intarsiato in bronzo. e con questa semplice epigrafe:

FRANCISCI MAUROCENI
PELOPONNESIACI
VENETIARUM PRINCIPIS
OSSA.

Più parole vennero ben a ragione stimate superflue, chè le sue geste, di cui era già pieno il mondo, parlavano più altamente di qualsivoglia epitaffio. Giunta la sua salma in Venezia gli furono celebrati funerali quasi da Re; e ad eterna memoria vennegli eretto ancora insolito monumento nella sala dello Scrutinio; con sopra quest'altra semplicissima scritta:

FRANCISCO MAUROCENO
PELOPONNESIACO
SENATUS
ANNO MDCVIC.

Non potea la grata sua patria quasi saziarsi di onorare la memoria di un tant' uomo. A rattemprar poi in certo qual modo il dolore della famiglia di lui vennero i due suoi nipoti di fratello, Francesco e Michele, ascritti all' ordine senatorio, benchè non ne avessero per anche l'età richiesta.

Digitized by Google

Così visse, così morì Francesco Morosini. Dalla fresca età di vent' anni la sua vita fu sempre, sì in guerra come in pace, consacrata in servizio della sua patria per lo spazio di oltre ad undici lustri. Quattro volte Capitan Generale di mare della Repubblica, e Doge infine negli ultimi sei anni di sua vita, ottenne molte segnalate vittorie contro i Musulmani, e tale ognuna da render grande chiunque ottenuta l'avesse: ma le sue glorie immortali sono senza fallo la difesa di Candia e il conquisto della Morea. Ei fu detto l'ultimo de'Veneziani, e ben a ragione, mentre lui morto Venezia non fe' che languire semprepiù e correre rovinosamente a decadenza. Pur tuttavolta importa ben più sapersi che s' egli fu l'ultimo, fu indubiamente ancora il raggio più luminoso del grand'astro di gloria della regina delle legune. Singolare sovratutto che in corso sì lungo di guerre e battaglie giammai contro Italia, ma contro i suoi nemici, contro i nemici del nome cristiano fu sempre rivolto il suo braccio ed il suo senno. Più che mediocre della persona ei fu d' aspetto grave e maestoso, e negli ultimi anni adorno tutto di folta, veneranda canizie. Di lingua e letteratura bastevolmente provveduto, era poi della tattica ed ancor più della nautica esimio conoscitore. Affabile con tutti, diventava severo co' trasgressori della militar disciplina, di cui era geloso custode, senza distinzion di grado o di persone. Fornito a buon dato di prudenza, solerzia, fortezza, era nondimeno nemico d'indugi nell'agire; ed ognor pronto, e all' occor-

Digitized by Google

renza audace ne' pericoli, mai lo abbandonò la sua naturale intrepidezza. Al suo subitaneo sdegno succedea più prestamente ancora la calma. Ei fu tacciato d'alterigia, ma la non era se non alterezza. Avvezzo alle fatiche tutto mai sempre disimpegnò con uguale attività e diligenza. Cittadino integerrimo e mantenitore di fede a tutta pruova, egli era tanto grandemente amato e stimato da' suoi concittadini, ed anco dagli alleati della Repubblica, per quanto il suo nome era il terrore de' nemici di lei. Lunganime davvero e generoso sprezzator delle ingiurie, il suo gran cuore non sapea nutrir vendetta, non rancore, non odio: e dello stesso Corraro era solito dire di aver agito contro lui sol per errore, non per animo perverso. Di proverbiale modestia e continenza, credo a donne mai pensasse nè anche. Visse da ultimo ognor contento della sua limitata fortuna familiare, benchè per le sue grandi cariche e continue imprese al di fuori avrebbe potuto diventare oltre misura dovizioso.

Or ci piace terminar la Vita del nostro Eroe col ritratto, che di lui dettava Filiberto di Jarry nella sua Storia dell' assedio di Candia, immediatamente dopo questo avvenimento; quando cioè non ancora aveva egli effettuito l'insigne conquisto della Morea, ed ottenuto perciò il preclaro sopranome di *Peloponnesiaco.* » Sarà glorioso in eterno (*scrive dunque di Morosini il summentovato*) per mille belle cose da lui fatte in terra ed in mare, e per la difesa di Candia; e par bene che non potea fare di più di quello

Digitized by Google

che fece. Anche i suoi nemici bisogna che confessino, ch'è uno de' più valorosi uomini che vennero al mondo; à moltissimo spirito, è uomo intrepido, e gli bisognarono tutte queste belle qualità ed una buona testa per intendere a tante faccende quante nella piazza ve n'erano, e saper maneggiare tanta sorta di spiriti e di differente nazione, dove la maggior parte non sono ragionevoli, e biasimano spesso un Generale senza saperne il perchè. Non si smarriva mai per cosa che fosse, sempre il viso ridente ed uguale, ma che pur attestava molta sicurezza e fierezza. Infine quello che di lui si può dire di verità è che la Repubblica non à mai avuto e non avrà forse un altro di uguale virtù » (a) (30).

(a) V. Daru, Storia di Venezia, t. VII, lib, XXXIII, p. 293; ediz. Capolago.

Digitized by Google

NOTE E DOCUMENTI.

(1) Le famiglie de'dodici Tribuni, i quali stando a capo delle dodici più popolate isole delle venete lagune reggean prima colà, e che perciò elessero nel seicento novantasette il primo Doge, furono quelle de' Morosini, Badoaro, Contarini, Tiepolo, Michieli, Sanuto, Gradenigo, Memmo, Faliero, Dandolo, Barozzi, e Polano: ond' esse costituivano per appunto la vecchia nobiltà veneziana.—V. Abrégé Historique et Politique de l' Italie, tom. II, p. 176; Yverdon 1781.

(2) Andrea Dandolo nella sua Cronaca (Tomo XII. Rer. Italic. Scrip.) racconta per disteso le micidiali discordie che in su lo scorcio del secolo decimo ebbero luogo tra i Morosini e i Coloprini - Venetiae Precores-: ma d' allora in poi più non si parla di tali scissure.

(3) Furono desse Tommasina e Costanza, la prima delle quali fu sposata in seconde nozze de Stefano figlio di Andrea II Re d' Ungheria, dal quale matrimonio nacque Andrea III, sopranominato quindi Veneto, e che poi fu anch' egli Re di quel regno: perciò fu che nell' arma della famiglia Morosini, per

Digitized by Google

fregio e segno del regio splendore, conservav asi in piccolo cerchio l' impressione d' una Croce. - E Costanza, figlia che fu di Michele Morosini Procuratore di S. Marco, e che ebbe a sorella del bisavo la summentovata Tommasina, fu menata in moglie da Uladislao, figlio di Stefano e nipote di Uroscio I Re di Servia. — V. Arrighi, Op. cit. , p. 2. — Vianoli, Storia Ven., lib. XI in fine — Muratori, Ann. d' It. , an. 1235.

(4) Troppo lungo in vero sarebbe il voler ricordare tutti quelli della schiatta Morosini che in ogni tempo si segnalarono in pace o in guerra a vantaggio della Repubblica. Oltre a quattro Dogi troveremmo in essa parecchi Capitani Generali di mare; molti Provveditori Generali, Capitani di galee, Podestà di città ed altro ; diversi Ambasciatori presso le estere potenze : taccio de' Procuratori di San Marco, Consiglieri della Repubblica, Cavalieri. Nelle lettere va mentovato sopratutto Andrea, scrittore della patria Storia per pubblico decreto, morto nel mille seicento diciotto. E nelle alte cariche chiesastiche è notevole precipuamente l' elezione di Tommaso Morosini a Patriarca di Costantinopoli, dopo il conquisto d' essa città fatto nel mille duecento quattro da Veneti e Franchi nella quarta Crociata — I due Cardinali furono Pietro, Giureconsulto valentissimo e Vescovo di Arezzo, morto nel mille quattrocento ventiquattro; e Gianfrancesco, Nunzio a Parigi, e mancato a' vivi nel mille cinquecento novantasei. — Durante poi la stessa vita di Francesco noi troviamo nella sua stirpe forti uomini ed illustri personaggi tanto in pace quanto in guerra, ed in essi c' imbattiamo ad ogni piè sospinto, percorrendo le Storie e della guerra di Candia e della conquista della Morea fino alla pace di Carlowitz nel mille seicento novantanove : siccome il notano parecchi di quei medesimi Storici. E a capo di tal nobilissima schiera se

Digitized by Google

da un lato veggiamo il generoso Gianfrancesco, Patriarca di Venezia, che pieno il petto di santo amor di patria, non appena s'intese colà la funesta nuova della guerra mossa da' Turchi in Candia, tosto offerse volenteroso ducati cinquemila all'anno durante quella guerra: scorgiam dall'altro l'intrepido Tommaso, che primo fe' in quella ricorrenza vedere potersi vincere i Turchi, impavidamente pugnando con la sua sola galea contro l'intera oste ottomana! e di tal fatta rinfrancò mirabilmente lo abbattuto spirito de' suoi compatriotti.

(5) I tre Dogi della famiglia Morosini pria del nostro Francesco furono: Domenico, che dogò dal mille cento quarantotto al cinquantasei: Marino, dal mille duecento quarantanove al cinquantadue; e Michele per brevissimo tempo, cioè dal dieci giugno al quindici ottobre del mille trecento ottantadue.

(6) La guerra di Candia fu scritta da molti e Veneziani e stranieri, sia particolarmente, siccome fecero Girolamo Brusoni, Andrea Valiero, il Marchese Giron Francesco Villa e Filiberto di Jarry (a), sia in descrivendo le vicende di quei tempi, come fecero Battista Nani, Giovanni Graziano, Vittorio Siri, il Conte Gualdo Priorato e il Limiers; sia nella Storie generali di Venezia o d'Italia o dell'Impero Ottomano, siccome fecero Vettore Sandi, Giacomo Diedo, Alessandro Maria Vianoli, l'Abate Laugier, Giovanni Federico Lebret, Pietro Daru, il Botta e Giuseppe de Hammer, ed altri o più succintamente o meno accuratamente.

(7) Il Brusoni (lib. X, p. 222) attribuisce al nostro Fran-

(a) M. S. della Bibl. del Re (a Parigi). N. 10269-3. Daru, Op. cit. t. VII, p. 260.

Digitized by Google

cesco, Capitano delle galeazze, anche l'acquisto di una maona; ma il Valiero, il Nani, il Graziano ed altri chiaramente la dicon presa in tale rincontro da un altro *Francesco Morosini*, Capitano del golfo. Il Botta e quel ch' è più l' Arrighi, mettendosi bellamente al sicuro, non se ne danno mica per intesi, e neppure nominano costui nè ora nè appresso; anzi il primo descrivendo questa battaglia dice il nostro Francesco Capitano del golfo e delle galeazze insieme. Eppure il Valiero (lib. IV, p. 267) in parlando di esso qual Capitano del golfo, di tale distinzione non contento per maggior precisione gli à aggiunto il distintivo *altro*; onde dar così a divedere che due ve n' erano e non un solo. E in effetti troviam poi di bel nuovo nel mille seicento cinquantaquattro il detto omonimo del nostro Eroe; ed in allora non solo il Valiero, il Nani e il Graziano con altri, ma benanche il Brusoni, il portano morto di moschettata, valorosamente combattendo, qual Capitano del golfo ancora, nella pugna impegnata a' Dardanelli contro Amurat Pascià dal Capitano de' galeoni Giuseppe Delfino, colà mandato dal Capitan Generale Foscolo : pugna nella quale chi dice essere intervenuto, e chi no, anche il nostro Francesco, allora Provveditor Generale dell' armata. — Ma da ultimo egli è ben più importante notare che il Botta non parla punto della presa di Mustafà fatta dal nostro Francesco; invece ei narra soltanto essere la capitana di Costantinopoli venuta dopo lungo contrasto in potere del Capitan Generale, contro quanto tutti gli Storici veneti contemporanei concordemente affermano, ben particolareggiandone il tutto.

(8) Tutte le qui sopra narrate escursioni del Morosini avvennero senza fallo alla buona stagione del mille seicento cinquantaquattro, onde parrebbe più probabile ch'egli non interve-

Digitized by Google

nisse punto alla battaglia de' Dardanelli, di cui è parola nella precedente Nota;per la potissima considerazione ancora che s'egli stato vi fosse, a lui e non al Delfino sarebbe spettato il supremo comando di quella squadra. Ed a ciò ben avrebbe dovuto porre mente l' Arrighi, il quale d' altronde fa troppo tardi menzione di detta bettaglia, erroneamente mettendola avvenuta dopo la morte del Capitan Generale Luigi Mocenigo.

(9) Il Capitan Generale di mare (*da mar*, in dialetto veneziano) aveva il supremo illimitato comando di tutte le forze marittime e terrestri della Repubblica. Esso venia creato in casi straordinari, e sol quando la colei salvezza vedeasi gravemente minacciata e compromessa ; onde la sua carica era temporanea, ed al più non oltrepessava il triennio. In esso ben si scorge il Dittatore della prisca Roma. E se ad alcuno prendesse mai vaghezza di conoscere il modo della sua elezione, vegga all' oggetto il Garzoni nella sua Storia di Venezia, t. I, lib. *XI*, p. 501.

(10) Parecchi Storici, tra cui pur l' accurato Muratori in detto anno, attribuiscono al Morosini una sì cospicua vittoria, mossi senza fallo dalla grave, precipua ragione ch' egli era colui che in allora comandava tutta la flotta. È d' uopo nondimeno confessare ch' ei non intervenne punto in tale battaglia , la quale fu vinta da' suoi, e specialmente dal Mocenigo, dopo la sua dipartita, della quale inver poi si mors' egli amaramente le mani, forte dispiacendosi di essergli stata tolta così dalla fortuna una vittoria ancor più grande e completa. — Giova da ultimo notare essere una tanta vittoria sfuggita dell' intutto dalla mente al Botta, giacchè non ne fa pur cenno nella sua Storia.

Digitized by Google

(11) La dignità di Procuratore di San Marco era la seconda della Repubblica, cioè dopo quella del Doge solamente, e solo esse due erano a vita. Detti Procuratori erano incaricati non soltanto dell' amministrazione delle ingenti ricchezze della chiesa di San Marco, benanche della tutela degli orfani senza tutori, de' legati pii e d' altre simili incombenze. Siccome poi non percepivano nessun pubblico salario, erano perciò eletti dalle famiglie più nobili e insiem più ricche, stante le sontuose feste che dar doveano dopo la loro elezione. Pria del tempo di che discorriamo v' erano sol nove Procuratori di San Marco: ma per le gravi esigenze della guerra di Candia appunto si fe' turpe legge di conferirsi una tal cospicua dignità, oltre ai primi nove, anche a sei altri che versato avessero nel pubblico erario più di ventimila ducati; onde così se ne crearono in vari tempi successivamente ben quarantatrè, di cui due con offerta di ducati centomila ciascuno, e tra cui furono anche due Morosini, Luigi ed Angelo. Anche il *libro d' oro* della nobiltà veneziana venne in allora bruttamente aperto per danaro a tutti e sudditi veneziani ed Italiani ed anco stranieri, esclusi soltanto i Giudei, Turchi e Saraceni.

(12) Allorchè si vide andare in luogo l' assedio di Candia, Cussein Pascià pensò di riparare i suoi e dalle piogge e dal freddo e dalla canicola costruendo lì intorno or uno or un altro abituro. In tal guisa trovossi ben presto innalzata quasi un' altra città di rincontro a quella, e che perciò Candia—Nuova venne appellata. Così poi l' assedio man mano si cangiò in blocco.

(13) Questo collegio, il quale prendeva nome dal numero de' membri che il componevano, tenea tutta la giuridiszione criminale della Repubblica, onde pronunziava su le accuse capita-

Digitized by Google

li in prima ed ultima istanza, e de' delitti giudicava come corte di appello : era pure supremo tribunale in tutte le cause civili. Avea poi tre capi ossia tre Presidenti, e stava quasi in mezzo tra la Signoria e il maggior Consiglio, sendo esso chiamato a deliberare su tutto le leggi, pria che queste venissero proposte al secondo dalla prima ; la quale, giova anche avvertirlo, era composta del Doge e di sei Consiglieri della primaria nobiltà, per cui era il più autorevole Consiglio della Repubblica.

(14) Non so donde il Leo (storia d' Italia, t. II, lib. XII, cap. II in Nota) abbia tratto che Francesco *perdè l' uffizio* per l' improspera riuscita dell' impresa della Canea, mentre gli Storici Veneziani affermano esplicitamente esser ciò avvenuto soltanto a sua richiesta, prima d' essere confermato nel supremo comando, spirato il triennio consueto. Nemmeno il De Hammer da lui seguito ne fa punto motto (a). Fors'egli fu tratto in inganno dal Daru, il quale nel t. VII a p. 225 della sua Storia Veneta dice: » Essere stato Francesco richiamato, e datogli per successore Giorgio Morosini suo parente. » Ma ben notò nella stessa pagina il costui Traduttore italiano, d' aver egli in ciò preso sbaglio; come pure nello asserire, che il processo fu in allora fatto al Morosini pria di uscir di carica.

(15) Doppio Ordine di Cavalieri v' era in Venezia. Il primo e di larga mano più onorifico era quello di San Marco, mentre non potevano esservene regolarmente più di venti, e non si conferiva che per servigi segnalatissimi resi alla Repubblica. Vedremo in seguito averlo la famiglia Morosini ottenuto pei

(a) V. Storia dell'Impero Ottomano di Giuseppe de Hammer tom. XI, lib. LIII.

Digitized by Google

meriti di Francesco in titolo ereditario. Era suo distintivo una medaglia d'oro, su cui era rappresentato il leone dl San Marco, e che portavasi sospesa ad una catena parimente d'oro gettata sul collo. V'erano anche i Cavalieri della *stella d'oro*, così detti perchè coloro che per importanti servigi venivanne insigniti, portavano per distintivo su' loro abiti una stella ricamata in oro.

(16) Alcuni Storici parlano di dissapori, di discordia financo surta tra Morosini e il Noailles, dopo la malagurata sortita Francesi, percui il secondo poscia si ritirò. Ma la è cosa che non stà ; mentre il Duca se ne andò sempre dicendo che ciò facea, perchè la città non era più difendibile. In quanto al Capitan Generale poi, non poteva ei certo veder di lieto animo che dopo aver la Repubblica rifiutati i decorosi ed utili patti per noi cennati (a), a cagione degli aiuti di Francia principalmente, si vedesse or egli per la inconsulta, per non dir perfida loro ritratta nella necessità di rendere allaperfine la lungamente contrastata piazza : era quest'esso inoltre il secondo mal tiro che non a lui, ma alla sua patria amatissima quei Francesi faceano.

(17) Se a taluno prendesse vaghezza di leggere l'onorifico Breve di Papa Clemente a Franeesco, il legga quale ce lo dà l'Arrighi nella sua Biografia a pp. 206 e 7.

(18) Componeano il Grande o Maggior Consiglio tutti i nobili maschi e leggittimi delle famiglie iscritte sul *libro d'oro* dall'anno mille ducento novantasette iu poi. In esso era riposto

(a) V. sopra—Par. II, pp. 73-74.

Digitized by Google

il supremo potere della Repubblica, sendo il solo legislatore, l' ultimo giudice, il padrone assoluto del civile, del militare, dell'ecclesiastico in tutto e per tutto lo Stato veneto. Imperocchè dal suo seno per appunto si traevano que'tre Collegi, che permanentemente vacavano a tutto quanto riguardava le Repubblica, sia dentro sia fuori, sia in pace sia in guerra ; metr' esso era convocato sol quando le circostanze il richiedevano. Il Senato di sessanta membri in prima e poi di centoventi, i quali erano ogni anno cambiati o confermati da tutto il Gran Consiglio a ciò riunito, era l' uno de' sovraddetti Collegi. L' altro era il troppo famoso Consiglio de' Dieci, tutto il cui potere si riconcentrava in tre d' essi, eletti da tutti i Dieci di tre in tre mesi, e detti Inquisitori di Stato. E il terzo era il Pieno Collegio, composto del Doge e de' suoi sei Consiglieri, de' tre Presidenti della Quarantia, de' sei Savi grandi , ch' erano quasi ministri di Stato, de' sei Savi di terraferma e de' cinque Savi degli ordini, de'quali quelli alla guerra e questi alla marina specialmente attendevano.

(19) Gli Avogadori altro non erano che gli Avvocati fiscali della Repubblica, i quali doveano stare attenti a che le leggi fossero indistintamente osservate da tutti i cittadini e da tutti i maestrati ancora. Il solo Capitan Generale di mare e gl' Inquisitori di Stato erano, durante la loro carica, esenti dalla coloro sorveglianza. Ne stavano poi continuamente tre per settimana in funzione.

(20) Il Botta (lib. XXVII, p. 701) asserisce non essere stato il Morosini *del tutto esente da colpa di peculato* , e benchè non si arricchisse com'altri, pure *fu tocco anch'egli dal verme del desiderio delle sostanze pubbliche*. Ma

Digitized by Google

fa maraviglia e dolore veder com' egli, pur così giusto estimatore del Morosini, gli abbia po troppo leggermente ed inesattamente ancora inflitta una taccia sì grave; nel mentre s' ei fermato si fosse a precisare quanto in proposito ne dicono gli Storici veneti, e specialmente il Foscarini ed il Graziano, contemporanei di Francesco ed Autori gravissimi, certo non avrebbe tanto asserito. Il Foscarini adunque nel libro I della sua Storia, ed il Graziano nel XVI lasciarono chiaramente scritto, che sebbene, per le viziature esistenti ne' registri del pubblico danaro speso là in Candia, incolpati venissero di peculato e il Commissario Pagatore dell' armata Angelo Morosini, e Girolamo Battaglia Provveditore Generale di Candia, e lo stesso Capitan Generale, pure sendosi infine ben assodato che le eran dovute unicamente alla perfidia di uno de' ministri del Commissario suddetto, ossia del suo Segretario, furono quei tre a ragione pienamente assolti dal Senato, e costui solo debitamente con esemplar castigo punito.

(21) In riguardo al conquisto di Morea abbiam solo un libretto di Scrittore Anonimo che tratta dei — Successi delle armi Venete in Levante nel 1685 — nel mentre tutti gli altri e Veneziani e stranieri che lo ànno narrato, l' àn fatto o nelle Storie di quel tempo, o nelle generali di Venezia, d' Italia o dello Impero Ottomano. Ed ei sono per appunto tutti coloro già da noi sotto queste due rubriche nominati su alla Nota (6), dovendo solamente sostituire al Nani, la cui Storia fa sosta cel 1670 Michele Foscarini, di cui è parola nella precedente Nota, e che in sua vece da tal anno subentrava a stendere per pubblico decreto i fasti della propria patria, e li continuava fino all' anno 1690. Inoltre è d' uopo aggiungervi Pietro Garzoni, che pienamente e con tutta esattezza ne à scritto nella sua — Sto-

Digitized by Google

ria di Venezia in tempo della Sacra Lega contro Maometto IV e tre suoi successori dal 1682 al 1714.

(22) A costui è dedicato il libretto di Anonimo Autore, di cui abbiam fatto conno nell' antecedente Nota, e che narra le prime conquiste di Francesco in Morea nel 1685, e fu in Venezia stampato sol nell' anno vegnente. Ed egli è pure da notare che l' anzidetta Storia del Foscarini, morto lui nel maggio del 1692, venne da suo fratello Bastiano dedicata al Doge Morosini, secondo l' intenzione del defunto Michele, il quale era per appunto colui che sì bravamente assunte aveane e sostenute le difese contro il Corraro addì venticinque settembre 1670, come a suo luogo si è detto (a).

(23) Avendo Venezia, dopo la conquista di Constantinopoli nel 1204, ottenuto per anticipata convenzione co' Crociati un quarto e mezzo di tutto quell' Impero, fuvvi tra queste sue spettanze porzione della Morea, ch' essa andò man mano ingrandendo fino ad acquistare in breve quasi tutta la penisola. Acquistatala la ritenne in pace, finchè stettero in trono gli evirati Imperatori d' Oriente. Ma su montatovi Maometto II tosto incominciò costui a rapirgliela: e poscia per intero gliela tolse Solimano, cui la Repubblica, nella pace con lui conchiusa il 20 ottobre 1640, dovette cedere anche Napoli e Malvasia, che sole le erano colà in allora rimaste.

(24) È Pietro Garzoni che il precisa nella suddetta Storia dicendo: « Al Morosini ferono i Padri ergere nelle Sale del Consiglio de' Dieci *mezza statua* di bronzo dandogli con inso-

(a) V. sopra—P. II, p. 95.

Digitized by Google

lito esempio il sopranome di Poloponnesiaco » : Tom. I, lib. V, p. 219. — Il Foscarini, lib. VI, p. 247, dice soltanto *effigie in bronzo*. — Il Graziano, tom. II, lib. XIX, p. 396. scrive *statua aerea*: e lo stesso copia l' Arrighi, lib. IV, p. 343.— Una tale statua poi nello spegnersi della Repubblica, cioè nell' occupazione francese del 1797, fu salvata tra la domestiche pareti da una nobile discendente del grand'uomo. (V. Venezia e le sue legune; vol. I, p. 103.) Egregio e lodevole pensiero ! che impedì la n' andasse in trionfo altremonte qual preda della straniera rapacità, come pur troppo avvenne dei marmorei leoni conquistati nel Pireo dal valore di Morosini.

(25) Per celebrare le fin qui narrate vittorie di Francesco, furono dal grato e riconoscente Senato fatte coniare in onore e gloria di lui nove mirabili Medaglie, di cui parleremo per disteso dopo le presenti Note e Documenti, giusta quanto si è in proposito detto nella Prefazione.

(26) Si veggano su ciò specialmente il Garzoni, tom I, lib. V, p. 223, e il Muratori ne' suoi Annali, in fine dell' anno 1687. Piacemi poi qui recare anticipatamente e testuali le gravi parole che il Graziano ne scrisse al tom. II, lib. XX, p. 469, in descrivendo il ritorno del Capitan—Doge in città nell'entrare del 1690. « Omnium confessione costat (*ei scrive*) ex tota antiquitate non memorari, qui aeque clarus bellicis rebus supremam in rep. Dignitatem obtinuerit. Gloriam auctiorem diceres Chalcide expugnata. Prudenter tantem aestimantibus , an non indicio vulgi pendentis eventu consilia magna, vel Chalcidis oppugnatio ipsa ostendit maxime virtutem eius : nec defuisset fortuna, si a principio bellum administrare de sua unius sentitia potuisset ».

Digitized by Google

(17) Questa grande ed importantissima isola era stàta acquistata a pro dolla Repubblica da Rabano de' Carceri veronese, intimo amico del Doge Arrigo Dandolo, non appena compiuto da costui co' Crocesegnati il conquisto di Costantinopoli nol 1204. Ed essa la tenne pacificamente fino al 1470, quando precisamonte tolta le fu da Maometto II. Perciò di un tale acquisto ancora mostravasi altamente voglioso il Morosini, ad oggetto cioè di ridare alla sua patria i suoi antichi marittimi possedimenti.

(28) Il Sismondi nella sua Storia delle Repubbliche Italiane (vol, II, cap. CXXIV in sulla fine) scrive : « Al Generale svedese Conte di Koenigsmark . . . . si dovette il principale merito di queste vittorie ». Egli è ciò ben singolare! e con tal logica ragionando si potrebbe ugualmente asserire che il *merito principale* delle vittorie di Marengo, Austerlitz, Friedland ec. non al Primo Napoleone che disponea, ma sì a'suoi Marescialli che eseguivano, fosse dovuto : con quanta ragione ognuno per sè stesso sel vede. Ma il più notevole si è ch' egli, che pur tanto si addimostra e si predica amico d' Italia! non cenna neppure aver Morosini ottenuto per quel conquisto il sopranome di Poloponnasiaco ; il che nondimanco ben ricordava, se non altro, le glorie dell' antica Roma.

(29) Veggasi il Breve, se piace, quale ce lo dà l' Arrighi a pp. 381 e 82.

(30) Mi è parso bene sovratutto recar per disteso un tal Ritratto od Elogio, tra perchè scritto appena dopo la resa di Candia, per la quale tanti appunti si fecero al Morosini, come anche perchè di un francese, la cui penna non può essere punto

Digitized by Google

sospetta. Pur tuttavolta si vegga quello che di lui scrissero dopo aver narrato la sua morte, e Giovanni Graziano — vol. II. lib. XXI, pp. 556 e seg. — e Pietro Garzoni — tom. I. lib. XI, pp. 511 e 12 — ; gravi ed esatti Storici tutti e due come già notato abbiamo nelle precedenti Note, e che quantunque Veneziani e contemporanei del Morosini scriveano però parecchi anni dopo che egli era già disceso nella tomba. Veggasi pure le Monografia di lui, scritta dall' anonimo Storico dei Dogi di Venezia. Son brevi linee, ma vergate con tutta verità e molto cuore insiememente, e coll'ammirazione dovuta ad uomo sì insigne. —Sta dessa nel II vol. dell' Op. cit, , sotto il N.° del Centesimo-ottavo Doge, quale fu per appunto il Peloponnesiaco.

Digitized by Google

RETTIFICAZIONI

In riguardo alle nove Medaglie coniate per le vittorie di Morosini.

I. Fra esse Nove Medaglie ve n' à una piccola, che indubbiamente va posta per Prima, tra per l' indicazione dell' anno 1685, e per esservi rappresentata la Morea con le sue dipendenze; a sottentrione la Livadia con Arta e Prevesa, e ad oriente l' Acaia con Atene. Sonvi ancora delineate le isole di Cefalonia e Zante già possedute dalla Repubblica non che Santa Maura acquistata dal Morosini fin dall' anno precedente insieme a Prevesa, onde questa Medaglia fu coniata pe' detti due acquisti, come per quelli che nel 1685 cominciò egli a fare con tanta sua gloria in Morea.—V. su nella Vita, Par. III, pp. 102 e 103, 106-110.

II e III. Seguonne due bastantemente grandi del 1686, e col lato dritto perfettamente simili amendue: e sono in commemorazione delle vittorie di esso anno. Nel rovescio poi l' una tiene rappresentata la città di Venezia, e l' altra il Doge allora regnante Marcantonio Giustiniano con Morosini; e sotto ad essi Napoli di Romania con al basso intorno intorno Prevesa, le Gomenizze, Argos, e pria d' esse Scim., semiparola iniziale che per quanto abbia io veduto e riveduto non mi è riu-

Digitized by Google

scito indovinare a quale città, isola od altro si riferisca. L'anonimo Autore non se ne dà mica per inteso, ed io son certo che debba essere un errore incorso nell' esecuzione della Medaglia. Fosser mai le sole iniziali S. M. , o pure Sa. m., vale a dire Santa Maura? il vero non si può precisare che vedendo la stessa Medaglia. — V. su nella Vita, Par. III, pp. 111-116.

IV. Vien dopo altra pur bastantemente grande del 1687, coniata unicamente per la resa in sole ventiquattr' ore tra il 24 e 25 luglio, che secondo lo stile veneto erano il 14 e 15 stesso mese, delle due città di Patrasso e Lepanto, e de'due castelli di Morea e Romelia. — E qui si noti che l' anonimo Autore scambia con grosso sbaglio i Dardanelli di Lepanto, ossia lo Stretto tra Lepanto e Patrasso, co' Dardanelli di Costantinopoli, ossia Stretto di Gallipoli. La flotta lì dentro era la veneta di Morosini, che per là n' andava al conquisto di Corinto, mentre il Conte di Koenigsmark vi andava per terra coll' esercito, ch' è quello appunto scolpito nella Medaglia. — V. su nella Vita, Par. III, pp. 117-120.

V. Fra la precedente Medaglia e la seguente, portanti ambedue l' indicazione del 1687, piacemi piazzarne una piuttosto piccola, la quale sebbene non porti millesimo di sorta, pure secondo me dovett' essere coniata non appena compiuto il glorioso conquisto di Morea, meno la sola Malvasia, nell'agosto del detto anno, e prima dell'espugnazione di Atene. A ciò appunto si riferiscono i due motti del rovescio di essa: Morea capta : Sparget et ultra: con in mezzo un genio che dà fiato a una tromba. Nel dritto poi, intorno alla testa del Morosini affatto disadorna, v' è la seguente iscrizione che non cenna punto la sua dignità di Doge, e che va letta così: Francisco Mauroceno, Equiti Divi Marci ; Sancti Numinis Procuratori con-

Digitized by Google

tra Turcas Imperatori tertio: l'anonimo Autore non se ne briga nè punto nè poco, = V. su nella Vita, Par. III, p. 120.

VI. Or va posta un'altra Medaglia piuttosto piccola pur del 1687, coniata certamente non soltanto al termine della campagna di detto anno, sendovi nel rovescio fra gli altri acquisti riportate in figura eziandio Atene e Castelnuovo in Dalmazia, ma anche, come io asserisco, nell' aprile del seguente anno o dopo, perchè nel dritto lato vi è su nel mezzo l'effigie di Morosini con in testa il corno ducale, e intorno la scritta; Franciscus Morosini Venetiarum Dux: con ciò, dire che questa Medaglia sia stata coniata prima dello innalzamento di lui al Dogato, parmi un pò troppo. Proseguendo intanto ad esaminarla non debbe omettersi che due geni tengon sospesa sul capo di Francesco una corona, mentre dan fiato a due trombe; e intorno v'è per lui il motto: *Terror Turcarum.* — Si noti poi che la città di Castelnuovo, che sta delineata in ultimo luogo nel rovescio, non da Morosini, come dice l'anonimo Autore, ma sì da Girolomo Cornaro fu conquistata il 30 settembre 1687; e perciò v' è nel dritto lato l' effigie ancora di esso Provveditor Generale di Dalmazia con la leggenda: Hieronimus Cornaro Dalmatiae Gubernator. — Ma è ben più degno di menda che il terzo ritrattino sotto il Morosini ed accanto al Cornaro non è del Maresciallo Generale Imperiale Koenigsbergh! cui con error madornale si attribuisce dal sopradetto, sì bene del Conte di Koenigsmark, Generale della gente da sbarco al soldo della Repubblica dal 1686 all' 88: le lettere *s* ed *m* debbono andare unite a *Konig.* come sono appunto nella Medaglia; e qnindi la leggenda intorno ad essa effigie va letta così: *Otho Wilhelmus Comes Konigsmarchius Generalis Maritimus.* Da ultimo anche nella parola *Venet.* della scritta intorno all' effigie del Morosini, la siltaba *et* è separata da un punto dall' al-

Digitized by Google

tra *Ven.*, ma in tal caso dopo quella ci vorrebbe una c., per significare *et caetera*, come sta precisato nella IX Medaglia. Ed io credo che così debba essere, ammeno che il punto, ch' è dopo *Ven.*, non vada posto dopo *et*, che non ne à mica: in mancanza però della detta lettera *c.* ò stimato meglio fare una sola parola delle due sillabe *Venet.* ossia *Venetiarum.* L' anonimo Autore tace affatto su ciò, è questa la via più breve. V. su nella Vita, Par. III, pp. 111; 123, 124 e 126.

VII. Metto io in settimo luogo una grande Medaglia ovale, ch' è senza alcun millesimo, e senza alcun indicazione di città o altro, ma che dal summentovato è posta in secondo luogo, riferendola alla resa di Zarnata. Però siccome detta resa avvenne addì undici settembre 1685, mentre nel lato dritto di quella v' à Morosini riccamente vestito e con un corno ducale, e intorno a lui i tre con cui egli trattar dovea di tutti gl' importanti negozi: cioè i due Consiglieri mandatigli della gelosa Repubblica dopo la sua elevazione al principato, e il Provveditore Generale della flotta: è perciò che non mi contenta punto il tanto anticipare la coniazione di essa. Come pure non so persuadermi che quella resa abbia potuto meritare la special coniazione di una tale Medaglia. In cambio, per riguardo alla importanza dell' impresa, non saria meglio riferirla all' aspugnazione di Napoli di Romania? ed in tal caso i due Turchi che stanno a' piedi di Francesco, chiedenti mercè in ginocchio e con spada infranta, sarebbero i due fratelli Mustafà ed Assan che domandano esser trasportati in Venezia, il che venne loro benignamente accordato, onde ben vi si attaglierebbe ancora il motto della leggenda: *Parcere subiectis.*— O pure non potrebbe più attamente riferirsi all' acquisto di Corinto, che col dominio dell' omonimo Istmo chiudea del tutto la Morea a' Musulmani? Pur tuttafiata a me sembra che, e per la rilevanza del fatto e

Digitized by Google

pel tempo ancora, la possa assai più propriamente esser riferita alla presa della tanto famosa Atene, la quale siccome avvenne in sulla fine del 1686, così ben potette esser la Medaglia coniata nell' aprile del seguente anno o dopo, come ò puri detto in parlando dell' altra immediatamente precedente, stante la rappresentazione nel suo dritto lato di Morosini da Doge assistito da'due Consiglieri e dal Provveditore Generale. In tal caso i due Turchi che stan giù sarebbero i comandanti della città e della cittadella, le cui chiavi vanno a consegnare al vincitore pria di muovere con la loro gente alla volta di Smirne. Ma da sezzo esponendo tutt' intero il mio sentimento io crederei che dessa, non avendo indicazione di città alcuna, anzichè riferirsi a veruna delle summentovate, ed a Zarnata molto meno, sia stata davvero coniata in generale per celebrare le tante vittorie ottenute da Francesco contro i Turchi e su la terra e sul mare, sotto la gloriosa insegna del leone, pria di esser Doge, alla quale suprema dignità fn appunto per quelle in ricompensa poi tosto sublimato senza che altri pur pensasse a mostrasi appetto a lui. Infatti tanto la leggenda del dritto: *Parcere subiectis et debellare superbos, scit nobilis ira leonis*; quanto quella del rovescio: *Ex utroque victor*, riferentesi al veneto leone che vi sta impresso, e che con la dritta zampa brandisce una spada, e con la sinistra stringe un delfino simbolo quella del dominio della terra e questo del mare: tutte e due le dette leggende, io dico, si vede chiaro esser là poste generalmente, e non già per questa o quella impresa particolare. V. su nella Vita, Par. III, pp. 109 e 110; 113-116; 120; 123 e 124; 127.

VIII. Vienne ora indubitatamente altra molto grande e rotonda con la data del tre aprile 1688, e quindi fatta a bella posta per l' elevazione di Francesco al Dogato. In effetti ei vi sta nel dritto, magnificamente addobbato da Doge, in tutta la

Digitized by Google

gloria sua frammezzo a moltiplici militari trofei; e nel rovescio evvi su nel mezzo rappresentata Venezia, e in basso altre cinque donne incoronate che indicate sono per Morea, Candia, Athene, Negroponte, Cyprus: per la lusinghiera speranza che come egli acquistate avea la prima e la terza, così pure in breve ridato avrebbe alla patria sua le altre tre. Ma guari non tardò a verificarsi l' infelice impresa di Negroponte, per la quale tanto fu più amara la delusione in Venezia, per quanto n' era stata maggiore la speranza, e tale da diventar quasi certezza: per lui e con lui credeasi poter tutto sperare! tutto ottenere! *Omne sperandum Teucro Duce*, sta scritto appunto nel dritto lato di questa Medaglia sotto l' effigie di Francesco. Ciò spiega ancora la fredda accoglienza dell' universale nel suo ultimo ritorno in patria dopo l' impresa anzidetta: ma già detto abbiamo se per cagion sua o d' altri andò dessa fallita. V. su nella Vita, Par. III, pp. 120; 123 e 124; 127; 136-139.

IX. Ultima rimane altra Medaglia d' oro, la più piccola di tutte, con occhiello sopra, e che servia perciò chiaramente per appendersi al petto. Qui si noti che mentre l' anonimo Autore ben interpetra le finali parole: *Et c.* per *et caetera*, cioè *Dalmatiae et Croatiae*; non si dà punto pensiero delle altre due lettere iniziali : *S. C.* , che stan su avanti tutta la leggenda, ch' é quest' essa: *S. C.* Franciscus Maurocenus Dei gratia Dux Venetiarum, et *c.* — Io credo, anzi son certo, che quelle vadano interpetrate per *Senatus Consultu*, cioè che tale Medaglia fosse per *decreto del Senato* coniata in onore del Morosini, e probabilmente la fosse coniata in numero, per dispensarsi, come dice il succitato, a' valorosi che nel glorioso conquisto della Morea eransi maggiormente segnalati.

FINE.

Digitized by Google

Errori				Correzioni
Pag. 8	verso 8	Tarco	corregi	Turco
» 12	» 20	(d)		(e)
» 10	» 7	latina		latino
» 16	» 2	sopranome, di		sopranome di
» 19	» 11	le		la
» 20	» 1	Mortinengo		Martinengo
» 21	» 16	Macenigo		Moceuigo
» »	» 24	cos		così
» 23	» 23	risentimerto		risentimento
» 45	» 6	equirere		inquirere
» 49	» 9	Matinengo		Martinengo
» 51	» 10	priml		primi
» »	» 24	fù		fu
» 52	» 22	c		e
» 53	» 8	parlarvi, Molto		parlarvi. Molto
» »	» 21	Bey. Assan		Bey, Assan
» 55	» 17	rlceve		riceve
» 58	» 14	tal'		tal
» 61	» 2	ammeuo		ammeno
» 62	» 12	patria sua		propria patria
» 65	» 25	Candia. qual		Candia, qual
» 69	» 7	quel		quel
» 73	« 9	fa		fe'
» 82	» 20	scorse		scarse
» 82	» 1	ehe		che
» 84	» 15	farse		forse
» 88	» 26	generalmeute		generalmente
» 92	» 19	nomini		uomini
» 95	» 27	gindizio		giudizio
» 102	» 25	del		dal
» 104	» 5-8	Repubblica-flotta		Repubblica flotta
» 108	» 20	sotta		sotto
» 112	» 1-3	Pascia-a		Pascià-e
» 113	» 5	eongiuuto		congiunto
» 116	» 20	pereiò		perciò
» 122	» 12	voci		veci
» 124	» 10	tripendio		tripudio
» 129	» 6	si		vi
» 131	» 3	stesse		stesso
» 132	» 2	copro		corpo
» 138	» 27	16		26
» 139	» 5	, ei		ci
» 143	» 12	gfi		gli
» 151	» 6	bettaglia		battaglia
» 153	» 26	ettenuto		ottenuto
» 154	» 9	malagurata		malaugurata
» 155	» 6	metr'esso		mentr'esso
» 156	» 2	po		poi
» »	» 19	Suecessi		Successi
» »	» 25	cel		al
» 157	» 11	addi		addì
» »	» 26	onsiglio		Consiglio
» 159	» 1	(17)		(27)
» »	» 6	precisamonte		precisamente

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

The borrower must return this item on or before the last date stamped below. If another user places a recall for this item, the borrower will be notified of the need for an earlier return.

*Non-receipt of overdue notices does **not** exempt the borrower from overdue fines.*

Harvard College Widener Library
Cambridge, MA 02138 617-495-2413

WIDENER
SEP 1 0 2005
BOOK DUE

Please handle with care.
Thank you for helping to preserve library collections at Harvard.

Digitized by Google

Digitized by Google